



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 08 LUGLIO 2024

Resoconto della seduta n. 19/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì OTTO (08) del mese di LUGLIO, alle ore 15:25, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	NO
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	NO	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		NO	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	REGGIANI VITTORIO	NO
CAVAZZUTI FRANCESCA		NO	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Delibera N. 42/2024
Proposta n. 2378/2024

Oggetto: LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI E AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO

Relatore: MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **APPROVATA**

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 43/2024
Proposta n. 2415/2024

Oggetto: ISTITUZIONE DELLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Relatore: CARPENTIERI ANTONIO

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2378/2024 LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI E AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO.....	5
PROPOSTA N. 2415/2024 ISTITUZIONE DELLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI.....	57

Il PRESIDENTE: "Buongiorno a tutti.

Prima dell'appello ricordo a tutti di spingere bene la tessera che avete davanti alla postazione, altrimenti il sistema non vi dà presenti. Poi cominciamo. Iniziamo con l'appello, la parola al Segretario comunale".

A questo punto il Segretario procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Mezzetti, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi.

Il PRESIDENTE: "Invito tutti i presenti anche a spingere un tasto per confermare al sistema elettronico la presenza. Grazie.

Abbiamo il numero legale, la seduta può partire.

Prima di iniziare il dibattito nomino gli scrutatori per il Consiglio Comunale dell'8 luglio ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio Comunale: affido ai consiglieri Manicardi, Poggi, Rossini l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, di coadiuvare la Presidenza, mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbi ai lavori consigliari.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in aula, chiedo cortesemente ogni volta che lasciate il posto di sfilare la tessera e, una volta definitivamente lasciata l'aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze. Ricordo anche ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy si informano che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito interno del Comune di Modena. Successivamente registrate, rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato e potranno essere diffuse anche mediante canali radio-televisivi.

Si specifica che il sito internet del Comune di Modena consente, tra l'altro, di indicizzare le registrazioni delle sedute consigliari, rendendo possibile ricercare interventi filtrati per oratore, oggetto e parola chiave e condividere gli interventi anche sui social media.

L'informativa (...) 79 è esposta in aula. Infine si ricorda che, ai sensi del Comma 2 articolo 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini, fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui consiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

PROPOSTA N. 2378/2024 LINEE PROGRAMMATICHE RELATIVE ALLE AZIONI E AI PROGETTI DA REALIZZARE NEL CORSO DEL MANDATO

Il PRESIDENTE: "Detto questo, prima di iniziare il dibattito, perché, come sappiamo bene, gli indirizzi sono già stati illustrati dal Sindaco nella seduta precedente, ricordo quanto concordato alla Capigruppo, cioè il minutaggio di ogni vostro intervento. Derogando unanimemente al regolamento, si è deciso di caratterizzare un intervento (...) ovviamente non ai monogruppi, quale sarà l'intervento principale, che sarà pari a 15 minuti. Tutti i restanti interventi degli altri gruppi plurimi sono di 7 minuti. Con questo, invito i Consiglieri a prenotarsi per iniziare il dibattito e l'esposizione del proprio intervento. Grazie.

Prego Bertoldi, immagino sia l'intervento principale. Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Certo, è l'intervento principale. Buongiorno a tutte e a tutti. Con questa replica alla relazione del nuovo Sindaco intendo affermare sin da ora che intendo portare avanti, in continuità con la consigliatura precedente, un'opposizione costruttiva, consapevole del fatto che le minoranze sono connaturate al concetto di democrazia. Senza opposizione c'è il potere unico, il potere inamovibile di una parte sola, fosse anche della maggioranza e magari anche votata dai cittadini, poco importa, non rientriamo nel concetto di democrazia. Meglio ancora se l'idea di pluralismo si unisce anche al concetto di alternanze, ma questo concetto dalle nostre parti ha bisogno ancora un po' di maturare. In ogni caso credo che sia da considerarsi un valore aggiunto per la democrazia.

La prima domanda che sorge è che funzione ha in questo contesto l'opposizione? Rappresentare le minoranze, ovvero chi non è d'accordo, esercitare un ruolo di controllo, di critica, fare proposte alternative che possano essere uno stimolo anche per chi governa. Credo che raccogliere le buone proposte che vengono dalle minoranze possa migliorare la qualità di governo della maggioranza.

Perciò, come detto, la nostra sarà un'opposizione costruttiva, che vuole andare al di là degli steccati ideologici. Spero che lo sia anche per voi. Per fare questo chiedo una certa attenzione, anche semantica, nell'utilizzo di certi termini che vengono spesso utilizzati con leggerezza. Mi riferisco a certe parole che vengono usate talvolta a sproposito dalla sinistra per delegittimare l'avversario, ma che in realtà offendono: accuse di fascismo, razzismo, discriminazione.

Vi faccio qualche esempio. Pretendere il rispetto delle regole di una comunità da parte di uno straniero non significa essere razzista. Pretendere che le forze dell'ordine facciano il loro lavoro, che svolgano quei servizi che assicurano il mantenimento dell'ordine pubblico non significa essere fascista. Favorire il fatto che i bambini possano avere un padre o una madre e vietare che una coppia possa avere un figlio tramite la pratica dell'utero in affitto – ovvero una donna sia usata, a volte abusata, da chi può permettersi di comprare un corpo altrui per propri desideri – (...) pretendere che chi è immigrato o profugo si guadagni da vivere col lavoro, come fanno gli altri cittadini.

Dopo questo preambolo andiamo a commentare i vari punti toccati dal Sindaco nella sua relazione. Partiamo dall'autonomia, che è un argomento che ovviamente mi interessa molto. Ho apprezzato molto il riferimento a Giacomo Matteotti, che è una delle figure che considero più importanti per la nostra storia recente, perché si trattava di un vero riformista, un uomo che voleva il cambiamento senza gli eccessi delle rivoluzioni proletarie, ma che nello stesso tempo è stato durissimo nei confronti della dittatura, pagando il suo impegno con la vita. In effetti, come buona parte dei socialisti, ha sempre guardato all'autonomia come ad un valore, in netto contrasto con il centralismo della sinistra comunista. Per questo ha affermato che l'autonomia comunale è la più splendida tradizione, la più bella palestra per l'educazione politica e civile degli italiani. Questa autonomia è quella che il partito di cui faccio parte, la Lega, vuole portare avanti a livello regionale. Un'autonomia per dare maggiore attenzione alla specificità dei territori e delle persone. Un modo per avere più controllo da parte dei cittadini. Un'autonomia che in questa Regione sarebbe un'ultima opportunità, perché le darebbe maggiori spazi di movimento rispetto ad un Governo che critica tutti

i giorni. In effetti Bonaccini, inizialmente, aveva visto con grande apprezzamento il fatto che ci fossero degli spazi di maggiore autonomia e libertà per la sua Regione.

Il bello di una polemica che trovo stucchevole è che questa autonomia non è imposta, ma è facoltativa. Nel senso che ogni Regione è libera di scegliere quali degli eventi materi vuole gestire, volendo anche nessuna. Quindi respingo al mittente concetto di solitudine politica o di separazione derivante da questa novità legislativa, che tra l'altro è resa possibile proprio dalle modifiche costituzionali attuate dalla sinistra precedentemente.

Come è scritto, Modena – seguendo quella che è la relazione del Sindaco e i vari punti toccati – è il centro di distretti produttivi di rilevanza internazionale, ma non crogioliamoci sugli allori. Le previsioni per le nostre ceramiche, per la meccanica, per i biomedicali e il manifatturiero non sono buone. Quindi grande attenzione e supporto alle nostre aziende, supporto alla nostra industria e dare risposte amministrative certe e rapide, perché i mercati globali non aspettano.

Altro argomento trattato dal Sindaco è il tema della crisi della democrazia rappresentativa. Direi che su questo cadono proprio a fagiolo le parole che ha proferito ieri a Trieste il Papa, quando ha detto che la crisi della democrazia è trasversale e riguarda diverse realtà ed azioni, la crisi è vista dal Papa come un cuore ferito. Ricordando le parole di Aldo Moro, per cui lo Stato è democratico se è al servizio dell'uomo, Francesco sottolinea che «la democrazia è tale se ci sono le condizioni per esprimersi e partecipare. Il grande astensionismo alle elezioni viene visto con grande preoccupazione. Significa che si devono creare migliori condizioni perché tutti si possano esprimere e possono partecipare».

La partecipazione non si improvvisa. Si impara da ragazzi, da giovani e va allenata. Queste sono parole che dobbiamo considerare perché dobbiamo educare anche i giovani alla democrazia, un po' di più di quanto abbiamo fatto fino adesso.

Va promosso un dialogo fecondo con la comunità civile e le istituzioni politiche, perché illuminandoci a vicenda, liberandoci dalle discordie dell'ideologia, possiamo avviare una riflessione comune in special modo sui temi legati alla vita umana e alla dignità della persona. Le ideologie sono seduttrici ma ti portano a legarti.

Fecondi devono essere i principi di solidarietà e sussidiarietà, la democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal fare il tifo al dialogare. Ogni persona ha un valore e ogni persona è importante.

L'assistenzialismo, così com'è, è nemico della democrazia ed è nemico dell'amore verso il prossimo. Certe forme di assistenzialismo, quando non riconoscono la dignità delle persone, sono ipocrisia sociale. Cosa c'è dietro questo pretendere distanze dalla realtà sociale? C'è l'indifferenza e l'indifferenza è un cancro della democrazia, un non partecipare. Ci spetta il compito – queste sono le ultime parole di Papa Benedetto – di non manipolare la parola democrazia e di disinformarla con titoli vuoti di contenuto, capaci di giustificare qualsiasi azione. La democrazia non è una scatola vuota ma è legata ai valori della persona, della fraternità e anche dell'ecologia integrale»

A queste parole del Papa, su concetti più teorici e alti, vorrei associare qualche tema concreto da legare alla crisi della nostra democrazia, quella dei nostri territori. La mancanza della democrazia ad esempio dietro i partiti italiani, un fenomeno tipico della Seconda Repubblica che nei fatti non rispetta l'articolo 49 della Costituzione. «I partiti dovrebbero concorrere – dice la Costituzione – con metodo democratico a determinare la politica». Oramai sono però diventati organismi verticistici con finti congressi e a volte finti confronti, quindi questa è un'altra cosa di cui, secondo me, come politica dobbiamo riappropriarci: la democrazia che parte dalla base, dagli scritti.

Poi l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti significa che i partiti sono finanziati dal privato, privatamente. Anche questo è un rischio, perché c'è il rischio sempre di condizionamenti. Quando qualcuno tira fuori dei soldi, di solito chiede qualcosa in cambio. L'altro problema grosso è che i giovani si sentono per la maggior parte lontani dalla politica e troppo spesso si contendono di un mondo virtuale che trovano nei loro smartphone e nei loro computer. I partiti fanno fatica a trovare i giovani, ad inserirli nei loro file e anche il capitale umano a disposizione non rappresenta il meglio che può offrire il Paese. Certo, l'approccio partecipativo, che è stato accennato dal Sindaco,

è uno degli strumenti utili per coinvolgerli. In questo senso credo che il nuovo regolamento, recentemente formulato e approvato per i quartieri – a cui tutti abbiamo collaborato, sia maggioranza che minoranza – vada nella stessa direzione. L'approccio partecipativo è anche ascoltare i comitati spontanei, non regimentati dalla politica, limitare lo strapotere della burocrazia che allontana dai cittadini e dalle istituzioni. Far funzionare le consulte che sono previste dal nostro statuto e dal nostro regolamento, ma che non sono operative, in particolare quella degli stranieri. La democrazia deliberativa, citata dal documento del Sindaco, è faticosa, ma produttiva. Significa confrontarsi apertamente con tutti, dai semplici cittadini ai portatori di interesse.

Occupiamoci adesso del tema della pace. Sono assolutamente d'accordo con quanto ha scritto il Sindaco, la pace è per la pace, perché la pace non deve essere una tregua, quindi la preparazione alla prossima guerra, però attenzione anche a chi non è d'accordo con questo. Perché, per esempio, per chi persegue la jihad la pace non ci sarà fino a quando non si sarà ottenuta la conversione dei popoli. Quindi cerchiamo di fare la pace per la pace, o chi è disponibile a fare la pace, perché purtroppo qualcuno non lo sarà.

Andando sempre così, guardando bene quello che è scritto qui, c'è un riferimento alla cooperazione internazionale. È un discorso che a me interessa moltissimo, io ho partecipato a varie missioni di volontariato internazionale e credo che la cooperazione sia da perseguire e da valorizzare.

Poi, ho apprezzato anche quest'altra frase, che ritengo importante, quando il Sindaco dice: «Da parte mia non sentirete mai alcuna presa di posizione che abbia il solo scopo di strumentalizzare i problemi per polemizzare con il Governo nazionale». Questa è una frase, secondo me, di cui do atto al Sindaco che è molto importante e che ho molto apprezzato. Per quanto riguarda il problema delle emigrazioni, è vero che questo problema va affrontato in maniera nuova, in maniera diversa, in maniera più strutturale. L'Italia è un Paese accogliente, un Paese dove ci sono spazi, ma non ci sono spazi per tutti, ci sono spazi per le persone che vogliono venire qui a vivere in maniera corretta, che vogliono venire qui a lavorare, a partecipare alla costruzione di una società volta al miglioramento. Sul tema della natalità, ecco, qui ho qualche dubbio. Nel senso che la ricetta della denatalità, che viene considerata un problema serio, è di aumentare la quantità di immigrazione. In realtà credo che le politiche che aiutano le famiglie a fare dei figli, siano delle politiche che non sono state affrontate, ma sono politiche secondo me serie, che vanno assolutamente incentivate. Quindi, favorire la natalità locale come modo per contrastare l'inverno demografico.

Anche il discorso del riferimento ai romani, quando il Sindaco parlava del fatto che veniva concessa la cittadinanza a tutti, è vero fino ad un certo punto. Nel senso che veniva concessa la cittadinanza ai territori conquistati, perché facevano parte dell'impero, ma nel momento in cui c'è stata una minore attenzione ai confini, ecco che allora abbiamo assistito all'entrata eccessiva dei barbari dalle frontiere, che poi ha comportato alla fine dell'impero. Quindi tutto va misurato e considerato, diciamo che la soluzione corretta sta nel mezzo.

Una città equa e inclusiva per tutti e per tutte. Ecco, un riferimento che ritengo importante a due persone che credo di grande livello sono Loris Fortuna, un politico socialista, e Antonio Baslini, un altro politico liberale, di cui ho letto tante cose e che ritengo estremamente importanti. Su questo però, quando si parlava dei diritti civili, mischiare le leggi specifiche sui diritti civili – tipo divorzio, aborto, coppie di fatto, libertà di pensiero, di associazione di culto, il suffragio universale, l'abolizione del delitto d'onore, le unioni civili tra persone dello stesso sesso – poco a che fare con la violenza sulle donne, per cui le leggi ci sono già. C'è anche il Codice Rosso, che è stato fortemente voluto dalla Lega. La questione è più culturale, la questione è di messa in opera di strumenti di prevenzione, supporti psicologici e psichiatrici in fase di separazione, mediazione familiare, braccialetto elettronico in situazioni conflittuali, in modo che vengono allertate le forze dell'ordine in caso di avvicinamento non permesso tra i partner. Cioè ci sono altre questioni che devono essere affrontate e che poco hanno a che fare con i diritti civili.

Andando avanti, siamo d'accordo che la 194 sia una legge che va mantenuta, ma va anche attuata. Nel senso che non deve esistere che qualcuno decida di abortire per motivi economici o perché una persona si sente sola e non supportata dalla società. Quindi su questo noi dovremmo mettere in atto

delle politiche di supporto a tutte le persone che si trovano in situazioni di difficoltà e aspettano un figlio.

Per quanto riguarda le figure femminili che hanno segnato il progresso della città, direi che Modena ha avuto tante persone. Tra queste vorrei ricordarne una, Maria Vittoria Mezza, che dal punto di vista dei diritti civili ha avuto un ruolo non secondario.

Andando avanti, si parla di welfare. Ecco, oggi il welfare non sarebbero sostenibile se non ci fossero le associazioni di volontariato, cioè il terzo settore è fondamentale per il mantenimento del livello che oggi abbiamo raggiunto. Su questo io sono molto preoccupato perché vedo sempre meno giovani che si affacciano a questo mondo, quindi non si riesce ad assicurare il ricambio generazionale. Su questo anche qui dovremmo puntare molto e dovremmo trovare dei modi per coinvolgere sempre più giovani nel mondo del welfare. Un discorso sulla sanità sarebbe molto lungo, ci vorrebbe un intero intervento dedicato a questo. Sicuramente esistono due realtà: il pubblico che deve resistere, che ci deve essere, ma ha diritto di esistere anche il sistema privato in concorrenza che può aumentare in qualche modo il livello. È chiaro che, su quelle che sono le terapie di base, tutti i cittadini devono poter contare su un servizio pubblico efficiente.

Avrei tante altre cose da dire, magari qualcosa lo aggiungerò in fase di dichiarazione di voto. Tre temi, a mio parere, sono mancati nel programma: il primo è la famiglia, con le politiche dedicate ai minori e agli anziani. Il secondo è l'urbanistica. Il nuovo PUG secondo me stenta a decollare e credo che ci siano delle criticità che andranno corrette. Credo che la nomina di un Assessore esperto abbia proprio questa funzione, quindi penso che il fatto che non sia stato affrontato il problema sia in realtà implicito perché questa nomina, secondo me, ha questo obiettivo.

L'altro aspetto è una parte della città che secondo me non è stata affrontata, che è la parte rurale. Cioè noi ci occupiamo molto della Modena urbanizzata, ma non della restante parte del comune, quella rurale, che è molto importante e che può essere anche una risorsa per un business economico. Difatti, laddove ci trovassimo di fronte a una reindustrializzazione, probabilmente anche la nostra filiera alimentare, agricola, di allevamenti, eccetera, potrebbe rappresentare un supporto importante per l'economia e l'occupazione della nostra città. Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Bertoldi. Invito tutti gli interventi che seguiranno a stare con elasticità nei tempi previsti, visto il lungo pomeriggio che ci attende. Prego, consigliere Poggi. Intervento principale? No. Sette minuti”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Viva la pace, ritengo questo il modo più alto per iniziare questo nostro nuovo impegno a servizio dei cittadini e delle nostre comunità. Farei partire da questo luogo un appello, spero unanime, alla pace. Qui siamo la democrazia, qui siamo nel tempio della democrazia, e la democrazia – quella vera – è pace.

Per questo è doveroso partire così, chiedendo la fine di ogni guerra senza se e senza ma, la fine di ogni prevaricazione, di ogni violenza e la sopraffazione di ogni diritto.

Diciamo forte tutti insieme: Evviva la pace, viva la pace, viviamo la pace, facciamoci pace.

Il nostro impegno per i prossimi cinque anni sarà quello di essere artigiani di democrazia e artigiani di pace.

Una seconda premessa. Devo spiegare a questo Consiglio il perché nella scorsa seduta non ho votato il Presidente. Non l'ho votato e ho fatto in modo che nessuno quasi se ne accorgesse e nemmeno che il fatto trapelasse, chissà con quali interpretazioni. Ho il massimo rispetto della stampa e dell'insostituibile ruolo che ricopre nella democrazia, ma non può essere che il ruolo del Consiglio sia precaricato da chi preferisce la stampa e non sempre in modo responsabile e trasparente. Non ho dato pubblicità alla mia scelta, non per pudore o per timore ma per darle conto qui e ora, nell'unico luogo in cui e a cui devo rendere conto. Non è stata una forma di protesta e tantomeno di ritorsione, ma mi è stato impossibile con il mio voto certificare non l'esito di un voto – che per fortuna aveva le premesse per la quasi unanimità – ma il percorso e il metodo che a quell'esito hanno condotto.

Le pressioni, le ingerenze, le ritorsioni che il gruppo del Partito Democratico ha subìto nulla hanno a che fare con l'impegno e la responsabilità ai quali eravamo e siamo chiamati, ancora di più nel definire il profilo e le persone più adatte per ricoprire l'alto ruolo che ho avuto l'onore di ricoprire per 5 anni e che non avrei potuto calpestare assecondando il percorso al quale siamo stati costretti. Il non votare il nostro Presidente è stato un atto di denuncia di quanto accaduto e di quanti hanno giocato un ruolo in quelle ingerenze, molti, troppi, dietro le quinte e sulla stampa, mai mettendoci la faccia e cercando il confronto. Alcuni, troppi, approfittando di quella situazione per il proprio tornaconto. Non è questa la politica e la capacità di fare sintesi politica di cui io cerco di essere artigiano.

Il non votare è stato il mio atto di solidarietà ai colleghi, a tutti voi colleghi, al Consiglio tutto, al ruolo del Presidente, al Partito Democratico della città di Modena, ai suoi organi dirigenti.

Rivendico per ogni singolo Consigliere, per ogni gruppo consigliare, per l'intero Consiglio l'autonomia che spetta ad ognuno di loro, non per sfizio o presunzione ma per principio, per legge e per legittimazione del voto popolare. Autonomia non intesa come separatezza autoreferenziale ma come capacità di fare sintesi, partendo dalle tante diversità di cui siamo composti per poi offrire la nostra sintesi, affinché si possa fondere con quella degli altri.

Ci sarebbe più facile rivendicare non l'autonomia nella capacità e nella volontà di fare sintesi, ma nella forza che ci deriva dai numeri e che ci vedi da soli occupare la metà dei posti di questo Consiglio. L'autonomia che rivendichiamo, invece, è indipendenza e libertà nel fare sintesi, nell'essere sintesi alta in ogni decisione che prendiamo e che siamo chiamati a rappresentare. Tanto vi dovevo. Adesso al lavoro.

Partendo da ringraziare il Presidente per le parole di stima espresse dal suo predecessore. Non ho votato il Presidente ma ho votato l'immediata eseguibilità del suo mandato. Personalmente continuerò a garantire massima disponibilità e massima lealtà a lui e ogni singolo Consigliere, partendo proprio da mettere al centro del nostro agire la democrazia, quella alta, la rappresentanza, quella vera, quella che è frutto della sintesi fatta attraverso il suffragio universale, non quella sul momento fatta dagli interessi del momento. La suddivisione e la complementarità dei ruoli, non la subalternità.

Come ha detto nei giorni scorsi Papa Francesco, democrazia non è dirigismo. Nemmeno, aggiungo io, se dirigismo condito di populismo o demagogia. La demagogia è essere insieme, ha detto il Papa Francesco. In un regime dirigista nessuno partecipa, tutti assistono. Ma la democrazia è in crisi, l'astensionismo crescente denuncia i limiti della democrazia rappresentativa? No, se la democrazia deve essere in crisi è perché è in crisi la partecipazione, non viceversa.

Partecipare è fare, contribuire con il proprio agire, non solo dire la propria. Partecipare non è dire la propria, casomai sulla difesa dei propri interessi in momenti specifici. Partecipare è fare, agire insieme per il bene comune. Come diceva Robert Kennedy, «pochi avranno la grandezza necessaria per piegare la storia, ma ciascuno di noi può operare per modificare una minuscola parte del corso degli eventi e tutte queste azioni formeranno la storia di questa generazione». Il nostro compito è questo, rappresentare e dare forza a chiunque voglia operare per fare la storia. Noi, questo Consiglio, siamo, dobbiamo essere, dobbiamo voler essere il luogo della sintesi delle azioni che formeranno la storia di questa generazione della nostra città. Tanto più la nostra sintesi sarà alta, tanto più sarà proficuo e alto il frutto del lavoro della Giunta, che quella sintesi dovrà trasformare in risposta, azione, progetti, servizi.

Il documento di indirizzo del Sindaco è già stato avvallato dai quasi due terzi dei modenesi che si sono recati al voto. A noi qui, oggi, il compito è certificare quel voto e mettere il sigillo su quel documento. Da domani sarà quello di vigilare e operare perché quel documento non sia disatteso e tantomeno tradito, ma sia passo per passo concretizzato.

Un compito ben più importante ci aspetta. Illudersi d'avere in mano le conoscenze, le competenze, le soluzioni di quello di cui i modenesi e Modena hanno bisogno sarebbe non fare i conti con la realtà. In questi anni abbiamo accompagnato Modena fuori da tanti momenti difficili, a Modena abbiamo garantito un futuro. Ora si tratta di prendere per mano che da questi momenti di crisi è

uscito con difficoltà, con nuove fragilità, che ha bisogno di aiuto, che ha bisogno di scoprire come essere aiutato, che non ha rete di sostegno. Quindi il nostro prossimo impegno dovrà essere quello di capire quali sono i nuovi bisogni, quali sono le esigenze delle persone, le persone più in difficoltà, le persone da sole e accompagnarle pensando ai servizi, adeguando Modena, la sua ricchezza e la sua bellezza, perché nessuno rimanga indietro.

Lo dobbiamo a Modena, lo dobbiamo ai giovani e ai giovanissimi, lo devo ai miei figli, lo devo ai miei nipoti, accompagnarli per costruire un nuovo futuro con maggiori sicurezze, maggiori tutele e maggiori diritti. Un futuro migliore per tutti, un futuro che nessuno di noi ancora conosce, ma che tutti insieme possiamo contribuire a costruire.

Allora «Avia, Pervia» a tutti e, richiamando le parole di un amico, con il nostro impegno e per il nostro impegno, fiorisca la democrazia e fiorisca la pace!.

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Poggi. Prima di dare la parola al prossimo intervento ricordo ai colleghi di prenotarsi perché il pomeriggio è lungo e quindi credo che sia opportuno avere il quadro di quanti ancora vogliono intervenire. Prego, consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Buongiorno a tutti, illustre signor Sindaco, illustre Presidente, illustri Consiglieri e Consigliere, oserei dire colleghi e colleghi, anche se non vorrei sembrare troppo confidenziale visto l'accoglienza un po' freddina che ho ricevuto nella mia prima comparsa in questo contesto. Metterò comunque tutto il mio impegno per ottenere il massimo e per dare il massimo.

Vorrei entrare nel merito non di tutto, anche perché ci sono tantissimi punti che sono stati messi negli indirizzi del Sindaco, mi scuso se ci sarà qualche sbavatura dovuto al fatto che io non ho mai calpestato palcoscenici politici e sono stata abituata sempre a calpestare – permettetemi – palcoscenici didattici o di ricerca che si basano su dati molto obiettivi, non come la politica.

Ringrazio anche il pubblico che essendo qua, nonostante possa seguire anche in streaming, dimostra un grande interesse per il futuro di questa città. Confido fin d'ora che mi siano quindi concesse un paio di considerazioni. Signor Sindaco, oggi per dovere istituzionale devo dire che affrontare il suo libro dei sogni – lo dico in senso positivo perché anch'io ho un libro dei sogni – l'ho fatto estrapolando alcuni punti che sono comuni ai nostri programmi elettorali, chiaramente lei con un'ampiezza molto, molto maggiore. Quindi ho rilevato senza pregiudizi alcuni punti comuni, ma anche diversità di vedute.

Per forza di cose lei e il suo gruppo rappresentate un gruppo politico che governa da tantissimo, che ha una coalizione fortissima, difficilmente scalabile e per cui la cultura di cui lei parla è una cultura che viene, in certo senso, imposta dalla politica. La mia cultura, di cui vorrei discutere, è una cultura civica, che nasce dal basso, che nasce dalla gente.

Io ci tengo molto a dire che sono civica, che credo nel civismo e voglio soltanto portare in questo contesto la voce dei cittadini. Ho esordito in questo senso perché ritengo la mia partenza di ascolto dal basso e non dall'alto, in una città che è abituata ormai a vivere talmente costretta e stretta in una cultura che permea un po' tutto, come il lavoro, l'industria, la città, anche la scuola.

Io le auguro di fare molto meglio dei suoi ultimi tre predecessori, glielo auguro di cuore. Lei non si dichiara legato al P.D., ma diciamo che tra quello che in passato ha fatto il D.S. e il P.D., quelle che possono dimostrare di essere le pietre miliari nella storia di Modena sono due, che senz'altro non portano grande onore alla città. Uno è la costruzione dell'ospedale di Baggiovara.

Baggiovara è stata una disgrazia per la città perché abbiamo costruito un ospedale replicando un altro ospedale. È un ospedale che ha aumentato le liste d'attesa ma sta ancora pagando un mutuo trentennale con la CMB. Dall'altra parte lei parla dell'edificazione del Policlinico, ma dovrebbero essere già due aziende uniche. La conosco bene la realtà: dovrebbe esserci c'è un direttore generale unico, un direttore sanitario unico, una segreteria unica, ma così non è perché i due ospedali sono in conflitto. Il Policlinico sta ancora spendendo la maggior parte delle sue risorse nell'antisismica, che non è la sanità in senso stretto.

Sul discorso delle liste d'attesa potremmo parlare ore e ore. È magnifico il suo concetto di potenziare il territorio, però l'ho letto soltanto nell'ultimo capitolo, non c'era negli indirizzi. Nell'ultimo capitolo, tra il 1 luglio e il 5 luglio, è passata quasi un'altra campagna elettorale. Lei è passato, nell'ascriversi alla politica di genere, a parlare solo del problema dei femminicidi, la violenza alle donne, quindi un po' restrittiva. Poi, nelle programmatiche del 5 luglio, vedo l'apertura all'equità di genere, l'importanza di dare un reale ruolo alle donne, di aprire nuovi asili nido, come se avesse avuto suggerimenti molto più forti in campo della sanità.

Le Case della Salute non sono le Case di comunità, a Modena ce n'è una, quindi cominciamo con quella. L'importanza della telemedicina non l'ho mai letta nel suo programma, l'ho vista fuori nel secondo trattato. Mi fa piacere, fa parte pregnante del mio programma.

Sulle solidificazioni delle aziende, che sono così da anni perché hanno dovuto farlo per un buco economico insanabile, ci sarà molto da fare ma ci sarà anche molto da lottare. Soprattutto lei dovrà guardare al fatto che non si possano replicare le stesse cose dovunque in questa città. Avanti quindi il territorio, avanti la telemedicina, avanti la medicina territoriale e l'assistenza a domicilio.

L'altra sciagura di Modena, parlando sempre dei suoi predecessori, è stata la TAV. La TAV ha fatto cementificare 33 chilometri di campagna per tagliare una città e dividere ancora più il nord dal sud, quando andava preferita la possibilità di fare un interramento tipo Bologna. Saremmo diventati una stazione importante, invece di doversi buttare tra Reggio e Bologna, senza sacrificare tanta campagna, ma si è scelto così. Quindi due sigilli di operato del P.D. e D.S. che non gli fanno senz'altro onore.

Spero quindi che lei possa fare molto di più, se è veramente dalla parte degli umili, come dice. Io sono dalla parte della gente, perché abituata ai pazienti io amo le persone che hanno bisogno. Questo lo dice, lo ripete e lo risolve più nella seconda parte. Lei è passato da 13 pagine a carattere 18, a 55 pagine a carattere 12 dell'ultimo dettagliato piano indirizzario, quindi in mezzo c'è un mondo.

Anche qui la città è divisa da una ferrovia virtuale che separa il nord dal sud, oltre ad una mancata ferrovia che poteva realizzarsi con la TAV. La città è divisa in un nord povero, abbandonato, trascurato, pieno di cemento, e in un'altra parte della città invece sicuramente molto più civile, molto più attraente. Sfidiamoci a vedere come aiutare gli umili e come unire questa città senza dover ricorrere ad altre infrastrutture.

Vorrei continuare lasciando perdere la citazione del letto di Procuste, in cui francamente vedo invece molto Modena, in questo continuo dominio di un partito unico. È davvero chiusa in un letto di Procuste, faccio fatica a vedere diversamente. Liberiamola dal brigante Damaste.

Sono convinta che se oggi avessimo la fortuna di riavere – lo cito nei suoi punti culturali – Giacomo Matteotti, lui stesso modificherebbe il nobile appello dell'autonomia comunale fatto in tempi di dittatura, ma con altrettanta forza, autorevolezza e altrettante nobile parole rivendicherebbe l'istituzione dell'autonomia a tutte le forze economiche, sociali, imprenditoriali e culturali modenesi, che sono un po' ingabbiate da una struttura che vogliamo chiamare cooperativa, ma che limita molto l'autonomia di questa città.

Per quanto riguarda l'urbanistica che mi sta molto a cuore, vi sono molteplici implicazioni sulla città, non tutte cristalline. Noto l'assenza di una visione della città futura anche se lei cita spesso la parola «futuro», la città futura. Senza l'obiettivo finale, come progettare il futuro? Resta una generosità di intenzioni, slogan elettorali, piccole soluzioni marginali e nemmeno tanto coraggiose. Dal ritorno ai cassonetti – e qui abbiamo già i sacchetti delle edicole e delle tabaccherie, che non è un grande salto in avanti rispetto ai sacchetti della cosiddetta zona diamante, non ricordo più neanche il nome – raccolta rifiuti, aggiornamento ZTL, sostegno dell'acquisto di mezzi per la modalità dolce. Qui rilevo un approccio più ideologico che scientifico-tecnologico. Vediamo ancora questa città occupata da mostri ecologici che occupano le strade completamente vuote, facendo tremare i palazzi vecchi della città storica. Vediamo dal punto di vista tecnico-scientifico cosa realmente si può fare.

Ci sono due punti dolenti rimasti anch'essi senza risposta: il primo è legato al concetto di partecipazione, al quale lei riserva a molte parole, riguardo allo spregiudicato colpo di spugna della precedente amministrazione che ha liberato con il nuovo PUG ben 22 interventi urbanistici, prontamente denunciato da Italia Nostra – credo lo abbia incontrato durante la nostra campagna – che ne ha chiesto la revoca, in quanto sottratti illegittimamente all'iter prescritto dalla Legge regionale del 2017. Quest'ultima prevede, prima della presentazione in Consiglio comunale, un percorso partecipativo di enti e privati. Questa amministrazione ha intenzione di ripristinare il rispetto delle sue stesse regole, o acqua passata non macina più?

Il secondo riguarda la rigenerazione della città, con cui sorgono spontanee alcune domande. Il Sindaco intende continuare con la politica dei interventi parcellizzati, molti interrotti e snaturati, che hanno caratterizzato e deturpato la città nell'ultimo ventennio?

Il Sindaco ha parlato delle mutate esigenti abitative, ne abbiamo parlato tutti in campagna elettorale. Quale risposta intende dare alla situazione di stallo di diversi e vecchi operatori immobiliari e della fascia ferroviaria nella zona nord del centro storico?

Qui mi fermo, anche perché il tempo sta volando via e non voglio che mi riprenda il Presidente, ma le assicuro che non mancherò di entrare con altrettanta attenzione posta oggi sulla sua relazione, nel dettaglio delle singole proposte al momento in cui verranno trasformate in progetti presentati in Consiglio comunale. Inoltre, per portare all'attenzione alcune proposte del mio programma elettorale che intendo seguire fedelmente con chi mi sta aiutando e sorreggendo, pur non essendo candidato eletto, non mancherò di avvalermi di tutti gli strumenti che il Regolamento del Consiglio Comunale mette a disposizione dei Consiglieri, con particolare riferimento all'articolo 4, «presentazione di proposte del Consiglio» e all'articolo 17, comma 5 bis, «Proposte da audizioni di esperti esterni». Confido nell'ascolto che lei richiama più volte, prendendo il principale tratto distintivo degli indirizzi del suo mandato.

Prima di chiudere – e chiudo veramente – mi permetto due richiami. Il primo riguarda la proposta della copertura della carica di Assessore alla Sicurezza, che ha esposto in modo non propizio la figura istituzionale come un ex Prefetto. Mi ha lasciato perplessa, non per la persona. Un pasticcio assolutamente da evitare. Accortezza e discrezione sono doti di chi è deputato a importanti decisioni. C'era così tanta fretta di mettersi una medaglia sul petto? Per di più – anche se l'Assessore in questo momento non è presente – parliamo di un Prefetto che ha firmato con l'ex Sindaco e anche con le istituzioni un patto per la sicurezza per Modena, fatto benissimo, ma che non ha mai cominciato ad applicare.

Il secondo riguarda i riferimenti all'interno del suo campo largo, particolarmente del PD. Noi lo vediamo dai giornali, rende molta insicurezza alla popolazione, rende turbolenza nella gente che ha votato voi, i cittadini sono perplessi. Spero che nei prossimi cinque anni possiate governare Modena senza sottostare al continuo destabilizzante logoramento di fibrillazioni interne, un Consiglio non solo tormentato, ma anche arricchito da una minoranza che saprà svolgere la propria funzione con dignità e onore.

Dimostri democrazia, signor Sindaco, allarghi il campo alle minoranze là dove ravvede competenze. Io parlo soltanto per me stessa, un po' egocentrico ma sono sola, sono una nomade ma voglio che sia ben chiaro che sono parte di una minoranza, non una minorata. Le sottolineo il civismo, che non si identifica con l'opposizione a tutti i costi. Per quel che potrò e farò, per le mie competenze, per le mie conoscenze, quando sarà il momento sarò propositiva. Ringrazio per l'ascolto”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliera Modena, anche per l'accurato uso del suo tempo.
La parola al consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: “Grazie, Presidente. Rivolgo i miei saluti al Sindaco e a tutta l'Assemblea qui riunita.

Signor Sindaco, ho ascoltato e riletto con attenzione il suo discorso programmatico che sta a monte dell'odierna delibera e in tale contesto vorrei condividere alcuni spunti su ciò che lei ci ha rappresentato. In particolare in merito ai temi relativi a una città più accogliente, pulita e decorosa, transizione energetica ed economia circolare, ed infine una città più connessa e metropolitana.

Ritengo che i primi due argomenti dei tre indicati siano concentrati in un solo obiettivo risolutore: convertire l'inceneritore in termovalorizzatore, funzione per il quale era stato concepito sin dal 2008. Oggi infatti quell'impianto ha la mera funzione di inceneritore, il che significa che i rifiuti allo stato solido che oggi inquinano le strade e i marciapiedi, sono semplicemente bruciati e in tali forme emessi nell'aria che noi tutti respiriamo. Se poi a tale condizione sommiamo l'inquinamento derivante dallo smaltimento dei rifiuti speciali provenienti da altre parti d'Italia, è facilmente intuibile che un qualsivoglia ambizioso e sacrosanto obiettivo di raccolta differenziata sarà vanificato da quello che è l'esito dello smaltimento, ovvero l'emissione tout court del rifiuto in atmosfera con ovvi e conseguenti danni anche per le generazioni future.

La termovalorizzazione invece è tecnologia stracollaudata in tutto il mondo. Ove applicata riduce l'impatto ambientale dei rifiuti perché, anziché limitarsi alla combustione, ne sfrutta il calore generato per produrre energia elettrica, un processo che consente di recuperare risorsi utili dai rifiuti stessi, comprimendo le emissioni in atmosfera e superando così le criticità delle discariche e dei classici inceneritori. L'energia ottenuta può essere utilizzata per alimentare reti elettriche riducendo la dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili e contribuendo così alla transizione verso un'economia più sostenibile. Tuttavia a Modena non succede niente di tutto ciò.

ERA e il Comune hanno agito al contrario, mettendo mani in modo scellerato al metodo di raccolta, il tristemente noto porta-porta, che ha stravolto la vita dei cittadini e deturpato l'ambiente che ci circonda in termini estetici e di salubrità, senza prima preparare e adeguare un reale e virtuoso metodo di trattamento del rifiuto. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: Modena, fonti Legambiente, è tra le città più inquinate d'Italia, imperversano sporcizia e disagi per i cittadini e per le famiglie con fragilità e infine abbiamo una TARI tra le più alte in Italia.

Ebbene, signor Sindaco, in una situazione del genere, con un cammino altamente inquinante a 4 chilometri dalla Ghirlandina, potremmo anche pensare di sellare gli struzzi per limitare l'uso delle automobili, ma dubito che si possa divenire un'effettiva transizione energetica ed economia circolare. Dubito ancora più quando, al di là del metodo e della soluzione, nei tempi di applicazione la cito testualmente: «Assieme ad ERA costituiremo immediatamente dei gruppi tecnici di lavoro che rione per rione, quartiere per quartiere, valutino la specificità di ciascuna situazione e indichino il modo migliore per condurre la raccolta differenziata». Viene da chiedersi: ma quindi in questi due anni, a parte l'aver penalizzato i cittadini, cosa si è fatto? Di questo, sono consapevole, lei è innocente, però va detto.

Sul decoro e manutenzione della città, signor Sindaco, anche su questi punti i suoi intenti sono astrattamente nobili, ma quello che non fa ben sperare è che gli obiettivi prefissati siano già condizionati, come lo sono da 80 anni circa, dalla compatibilità di bilancio. Come lei ha più volte riferito, che in tema di immigrazione sente sempre parlare di emergenza, Modena in termini di decoro e manutenzione urbana sono decenni che attende la compatibilità di bilancio, per fare quello che serve e per rendere il gioiello storico che è, o meglio che sarebbe.

Due banalissimi esempi. Scendiamo insieme lo scalone di via Scudari e valutiamo insieme la manutenzione del cancello d'ingresso del nostro Palazzo comunale, ed è l'emblema della città che lo sovrasta. Noterà insieme a me un ammasso di ruggine ed incrostazioni, così come la cancellata perimetrale dei Giardini Ducali, un parco secentesco in pieno centro storico, ruggine antica e mai eliminata. Si guarda spesso all'estero e fatico a pensare che le cancellate dei parchi storici europei siano in tale condizione di degrado, seppur la loro gestione sia affidata alle relative municipalità, che in concreto le rendono un patrimonio storico da ammirare.

Medesime considerazioni per la tenuta del verde pubblico ove, nell'obiettivo di manutenere la biodiversità, l'erba dei parchi è rinsecchita e bruciata all'altezza di mezzo metro, quando basta andare oltralpe per notare che i parchi cittadini sono tenuti a campo da golf, senza che ciò comporti

la desertificazione della flora e della fauna locale e senza che ciò comporti il fallimento di inesistenti apicoltori cittadini. Ad oggi la steppa rinsecchita dei parchi modenesi, o meglio la mezza gamba di erba, uno scopo certamente ce l'hanno: quello di garantire il nascondiglio della mercanzia della criminalità e da fungere da toilette per i relativi operatori. Su questo punto le nostre proposte sono quelle di istituire personale addetto alla manutenzione, cura e sorveglianza dei parchi, che svolgono anche una funzione di deterrenza in termini di presenza.

Il centro storico oltretutto è off-limits per qualsiasi invalido che volesse accedervi. Marciapiedi dissestati, cordoli divelti o inghiottiti da dislivelli di asfalto e così via. Anche in questo profilo lo stato dei luoghi fa capire che sono anni e anni, per non dire decenni, che non si interviene in nessun senso.

Poi c'è il macrotema che impatta su tutta la città in termini di decoro, vivibilità, pulizia e convivenza: la stazione ferroviaria di Modena, collocata a soli 700 metri dal Palazzo Ducale e dalla Ghirlandina, è la testa del serpente della criminalità cittadina. In quanto tale inquina e rende impossibile la convivenza in tutte le aree limitrofe oltre che ad essere, con i suoi cavalcavia, lo spartiacque della città, così da condizionare fortemente il tessuto sociale cittadino, prima dei quartieri limitrofi e oggi, purtroppo, anche dei residenti del centro storico. Basti pensare che gli appartamenti degli eleganti palazzi di Viale Crispi sono invendibili.

Purtroppo, da decenni, Modena manca di nuova progettazione di grandi opere. A mio avviso, una città storica e al contempo moderna, come potrebbe essere la nostra città, meriterebbe di avere nel tratto centrale cittadino binari sotterranei e la sua stazione ferroviaria pensata fuori dall'immediato centro storico. In tale ottica la stazione, inevitabile crocevia di persone, sarebbe più facilmente perimetrabile in termini di sicurezza e garantirebbe la possibilità di edificazione di parcheggi a silos nelle aree limitrofe. Siffatta concezione consentirebbe, inoltre, di ricucire la città che da decenni soffre dei tagli creati dai cavalcavia e, al contempo, di progettare una nuova viabilità, oggi congestionata in entrata e in uscita proprio a causa della presenza dei sovrapassaggi.

Sempre in tema di viabilità penso anche alla progettazione dei parcheggi, in cui negli ultimi decenni si è riusciti esclusivamente a deturpare e congestionare il viale principale del centro cittadino, Viale Caduti in guerra e Viale delle Rimembranze, mediante l'attuazione del cosiddetto piano Husler, grazie al quale gli automobilisti, a causa della lisca centrale di parcheggio, non hanno visibilità sui pedonali extrasemaforici e dove la stessa lisca centrale impedisce il regolare deflusso del traffico. Se il viale potesse essere di nuovo sgombro dai parcheggi, quantomeno centrali, si potrebbe creare una corsia per veicoli elettrici da ultimo miglio, che nella conformazione attuale potrebbero fungere dal collegamento sia con la stazione centrale o con gli altri luoghi di interesse del centro storico, e – perché no – potrebbero servire gli abitanti del centro storico, che sono costretti a lasciare la macchina all'esterno. Ciò eliminerebbe il transito di bus articolati rumorosi e inquinanti, oltre che gravemente danneggianti del manto stradale, quasi mai a pieno carico se non nelle due ore di punta. Sul Gigetto siamo d'accordo: nessun beneficio per i modenesi. Anzi, l'unica cosa certa è che l'unico intervento infrastrutturale eseguito è il noto sottopasso di Via Panni, i cui costi da circa 4 milioni sono lievitati a 7 senza risolvere alcunché, rispetto ai blocchi del traffico che colpiscono Modena nel crocevia Fratelli Rosselli-Via Morane e che di fatto paralizzano gran parte della città. Ebbene, per noi Gigetto ha sempre soltanto due soluzioni: la sua dismissione, ovvero un'altra via a intersezione semaforica.

Signor Sindaco, lei ha più volte ribadito che si pone all'ascolto di tutti. Bene, chi le parla, insieme ai colleghi del centrodestra, rappresenta circa il 30 per cento di chi non vuole più una visione miope della città, attuata nei decenni da chi l'ha preceduta sotto la stessa bandiera. Noi attenderemo le sue promesse e i suoi metodi valutandoli nel merito e le auguro buon lavoro”.

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barani. Lenzini, intervento principale. 15 minuti, prego Lenzini.

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente, signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri e Consigliere. Non posso che cominciare dando un benvoluto a chi era già parte di questo Consiglio e un benarrivato invece a chi è alla prima esperienza. Il Consiglio comunale è il più elevato organo politico della nostra città e per me è un grande onore essere qua nuovamente per questa nuova consigliatura. Non vi nascondo, nonostante tutto, ancora un pizzico di emozione.

Abbiamo ascoltato con grande interesse le parole del Sindaco Mezzetti rispetto all'indirizzo, con un quadro politico nel quale, come Partito Democratico, naturalmente ci ritroviamo pienamente. Modena, la nostra città, l'ottava città italiana per PIL, ha una dimensione politico-economica che non si può astrarre dal quadro geopolitico nazionale-internazionale nel quale è inserita e che inevitabilmente influenzerà anche le scelte che faremo noi in quest'Aula.

La guerra in Ucraina alle porte d'Europa, i massacri nel conflitto israelo-palestinese e il ruolo politico ed economico nella Cina impongono all'Unione Europea di esercitare un nuovo protagonismo politico che fino ad ora non è riuscito a trovare. Un protagonismo senza il quale le nostre economie e quindi le nostre città non hanno un futuro di prospettiva sul mercato globale.

Le città sono investite da cambiamenti profondi che impattano sulla tenuta della coesione sociale: cambiamenti demografici e climatici, pressanti spinti migratori e nuove tecnologie che ci devono far riflettere su come sia necessario preparare noi e le future generazioni ad adattarsi e a reagire. Per fare solo un esempio, l'accelerazione impressa dall'intelligenza artificiale sta investendo a una velocità impensabile fino a solo pochi mesi fa sia l'economia che la società. Cambiamenti destinati a modificare profondamente il nostro modo di lavorare, di fare ricerca, di curarci e di apprendere. Pensate solo ai programmati che pochi mesi fa erano tra i più ricercati e ora vedono il loro lavoro potenzialmente a rischio.

Modena dovrà saper leggere e codificare i nuovi bisogni e leggere i profondi cambiamenti degli ultimi anni e dei futuri anni, sia sociali che ambientali. La nostra popolazione nel 2050 vedrà oltre un terzo di cittadini oltre 65 anni, mentre già ora il 40 per cento delle famiglie modenese è mononucleo. L'essere soli, e quindi più vulnerabili, fragili e di conseguenze insicuri, è una condizione che sempre di più sarà radicata nella nostra città. Dobbiamo prenderci carico delle solitudini e delle sempre maggiori fragilità. La larga parte delle città di questo secolo rischiano di essere il punto debole delle nostre comunità, troppo fragili rispetto al cambiamento climatico, vittime dell'inversione della campagna demografica, delle sempre maggiori insicurezze sociali individuali e della spersonalizzazione della comunità stessa.

Proprio perché nelle città vi sono queste fragilità, è sulle città che si deve lavorare per invertire questi trend. Le città possono essere qualcosa di più di vittime: possono essere il luogo della resistenza a tutto questo. Ed è a questo che candidiamo la nostra città, a dare risposta a nuovi bisogni, in una visione di città in cui tutti noi vorremmo far crescere i nostri figli e in cui il metro di misura sono i più fragili.

L'urbanistica e il nuovo Piano avranno il compito, di non subire i cambiamenti sociali ma di governarli, creando socialità, comunità e sicurezza in una città sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. L'urbanistica non è solo definire regole edilizie, l'altezza di un edificio o quante case posso fare in una proprietà. L'urbanistica è la base di tutte le altre politiche e ne è diretta conseguenza. Dalla visione urbanistica dipende come andremo a disegnare e rigenerare le nostre città e questo avrà un'influenza diretta sulla vita e sulle abitudini quotidiane dei nostri cittadini.

La più grande eredità dell'amministrazione è senza dubbio questo Piano, un salto nel futuro per il quale abbiamo delineato la via e immaginato le prospettive e che ora abbiamo l'onere di scaricare a terra. Se dovessi riassumere in una parola direi prossimità, una parola scritta con l'inchiostro di una visione ecologico-ambientale del futuro. La prossimità deve essere la nuova chiave di lettura degli interventi nella città costruita e delle politiche che nella città trovano attuazione. La città di dieci minuti, dove i cittadini possono trovare risposte ai bisogni e desideri sempre più complessi e diversificati, attraverso un'articolazione ampia e molteplici di servizi a breve distanza raggiungibili in pochi minuti a piedi.

Mobilità, sanità territoriale, servizi scolastici andranno declinati in questa chiave e tutte le politiche concorreranno alla piena realizzazione del modello. In questa ottica la condivisione, la capacità di affrontare i temi orizzontalmente e il lavoro di progettazione a più mani sarà fondamentale. Un nuovo Piano che guarda la città da prospettive totalmente diverse. Un Piano che ha logiche differenti, come tutte le cose nuove, deve essere digerito da chi lo dovrà usare e interpretare.

Allo stesso tempo avrà bisogno di tutti quegli aggiustamenti e correzioni che risulteranno necessari perché sia funzionale e fruibile alla città. La delicatezza di questo momento, quindi, non è solo evidente, ma è anche dirimente per le prospettive della città. Le imprese devono poter continuare a vedere Modena come un luogo in cui investire, così come i professionisti la devono poter vedere come un luogo in cui lavorare. Senza questo falliranno implicitamente tutti gli obiettivi che il Piano si propone, semplicemente perché non ci sarà rigenerazione.

È quindi mandatorio che la politica e struttura si facciano carico di accompagnare imprese e professionisti, guidandoli all'utilizzo di nuovo strumento, e al contempo correggendo lo strumento stesso ogni qualvolta ne emerga la necessità. Il tutto tenendo ben saldi i concetti e gli indirizzi sulla base dei quali il Piano è nato, costruito e cresciuto.

Ogni modifica dovrà essere sempre a rialzo: imprese, professionisti e struttura tecnica e soprattutto politica si dovranno far carico di tutto questo nell'interesse dell'intera città, consapevoli che il Piano delinea la città dei prossimi trent'anni e non è contemplabile il fallimento.

Modena deve essere attrattiva, accogliente per chiunque la voglia scegliere come casa. La nostra città ha maturato una forte vocazione universitaria, con un conseguente incremento di studenti che vivono e si trasferiscono a Modena. Si registra un turismo in costante crescita da diversi anni, grazie al profondo lavoro della precedente amministrazione. Il turismo è sicuramente una grande opportunità di ricchezza e socialità, ma è anche una sfida che deve essere governata.

Modena deve continuare ad essere una città vivibile per chi è nato e per chi l'ha scelta, perché accanto al boom degli affitti brevi non dobbiamo dimenticare delle famiglie, giovani e giovani coppie che devono continuare ad avere il diritto di vivere nella nostra città, con case a prezzi sostenibili. Questo anche per invertire e invertire il trend ormai consolidato delle migliaia di persone che lasciano la città per andare a vivere in provincia, pur continuando a vivere e a lavorare nella nostra città, a vivere e a usufruire dei servizi della città generando spostamenti e complicando i tempi di vita delle famiglie.

L'accesso alla casa e quindi le politiche abitative avranno un ruolo strategico per rendere Modena attrattiva e accessibile, per dare la prima risposta fondamentale a un giovane o a una nuova famiglia. La casa, pena una città che invecchia come la sua popolazione e che rischia di diventare appannaggio solo di coloro che se la possono permettere.

Queste politiche sono ripartite nelle loro complessità su diversi Assessorati e sarà fondamentale che, ogni qualvolta si muova una leva, si faccia carico di valutare le conseguenze ad ampio spettro, alzando lo sguardo e cercando la visione complessiva, visione complessiva di cui anche questo Consiglio avrà bisogno per decidere.

Modena deve immaginare una nuova mobilità, una città che funziona e una città in cui muoversi è facile, sostenibile e sicuro. Sicurezza a partire da chi è più esposto, pedoni e ciclisti in primis. I dati sui morti per le strade e i continui incidenti sono un monito per tutta la politica, a fare di più e a farlo presto. La mobilità sarà una componente fondamentale per costruire la città di cui stiamo parlando e, a sua volta, per raggiungere una vera svolta sarà necessario che la prossimità trovi pieno compimento.

Come il metro di sviluppo della nostra città deve essere più fragile, così più fragili devono essere i parametri di progettuale delle nostre strade. Questa mia frase vorrei che fosse fatta propria dalla Giunta perché non è una frase fatta ma un vero metodo di giudizio con cui i progetti devono essere giudicati. Il trasporto pubblico, con la messa a bando dei servizi e l'opportunità di rivedere i finanziamenti pubblici, vede nei prossimi anni un'occasione unica e non più ripetibile per realizzare un vero e proprio trasporto pubblico europeo. Occasione che rischia di essere l'ultimo treno e quindi

imperdibile. Il servizio va riprogettato e va fatto partire da quelle linee che presentano il maggiore carico sulle linee di spostamento, che dovranno essere realizzate quanto prima.

Allo stesso modo, nella riprogettazione delle nostre strade, i pedoni e le biciclette dovranno essere messi al centro. Non mi dilingo su questi temi perché avrò modo di affrontarli specificatamente. Mi riferisco a marciapiedi, zone 30, ciclabili, attraversamenti stradali sicuri e molto altro.

La nostra provincia è uno dei territori europei più sviluppati e che più di altri ha saputo innovare. Vogliamo un lavoro dignitoso, sicuro e di qualità per tutti i cittadini e le cittadine di Modena. Crediamo che il lavoro sia non solo un diritto ma anche un fondamentale pilastro per lo sviluppo sociale ed economico della nostra città.

Vogliamo garantire che negli appalti per opere e servizi commissionati dal Comune e dalle sue partecipate, siano garantite retribuzioni eque, assicurando un salario minimo dignitoso per tutte le lavoratrici e lavoratori coinvolti e che siano introdotte clausole sociali obbligatorie per garantire la qualità del servizio e la dignità dei lavoratori, soprattutto i più fragili. Allo stesso tempo è necessario mettere a disposizione delle imprese, piccole e medie, il tessuto che ha contribuito a rendere forte il nostro sistema economico, gli strumenti per garantire il lavoro sicuro, di qualità, competitivo e pienamente all'interno della transizione ecologica.

Vogliamo una città che si prenda cura dei suoi cittadini. Lo dobbiamo dire con forza. La cura non è un fatto individuale o familiare, ma il più grande atto di responsabilità collettiva. Dobbiamo continuare a investire sul servizio 0-6, aumentando ancora di più i posti disponibili, perché l'inclusione tra i cittadini inizia dai primi anni di vita e perché si libera il tempo delle donne, che garantisce loro di valorizzare il loro potenziale professionale. Sì alle scuole aperte, sia allo sblocco delle liste d'attesa delle CRA, sì all'implementazione del servizio domiciliare per sostenere ammalati e familiari. Un welfare flessibile e accessibile a tutti, soprattutto a quella classe media impoverita che ora fa più fatica ad accedere ai servizi pubblici.

La salute è un tema che tocca tutti i modenesi. Abbiamo una sanità d'eccellenza che deve fare conti con il progressivo definanziamento della sanità pubblica, che ha ormai toccato i livelli insostenibili per tutto il sistema. Se arriviamo al 6 per cento di finanziamento è impensabile immaginare di mantenere gli stessi servizi. Serve un impegno economico in linea con i canoni europei. Servono risorse per il rinnovo dei contratti agli operatori della sanità pubblica. Dobbiamo continuare a investire nella medicina territoriale, vicina ai cittadini e al territorio.

Vivere in sicurezza è un diritto di tutte le cittadine e di tutti i cittadini. Serve rispetto delle regole e una pena certa è verso chi non lo rispetta. Ma serve anche la migliore protezione e accompagnamento sociale, anche con l'aumento degli assistenti sociali e il rafforzamento della prevenzione con il lavoro integrato degli educatori di strada. Serve un'alleanza tra chi è chiamato a controllare il territorio e che punta a eliminare tutte le condizioni di marginalizzazione e solitudine delle persone. Non solo contrasto alla microcriminalità ma anche e soprattutto alle organizzazioni criminali e mafiose, che devono essere contrastate con la giustizia e con la cultura della legalità.

Riprendo l'intervento del Sindaco sul tema dell'autonomia. Ne condivido ogni singola parola, ma ne vorrei aggiungere una declinazione. Dobbiamo come Modena farci capofila di una grande battaglia per un'autonomia locale basata sulla meritocrazia. I nostri bilanci sono pieni di vincoli nazionali, su spese, personale, fondi di dubbia esigibilità che ingessano la nostra capacità operativa, nonostante la nostra capacità di presentare bilanci solidi. I Comuni che dimostrano serietà e capacità di gestire la cosa pubblica devono avere più margini di manovra.

È un tema che abbiamo posto nel passato ai governi di tutti i colori e lo continueremo a porre anche a questo Governo, nella speranza che qualcosa questa volta si faccia. Allo stesso tempo riteniamo già da anni che Modena abbia bisogno di un controllo di gestione e crediamo che ora sia il momento di metterlo in campo convintamente.

Concludo con un altro passaggio fatto dal Sindaco, parlando della legge 194. Ha fatto un riferimento a una mozione del P.D. della maggioranza che ne richiamava l'importanza. Un bel segnale che si citi un documento del Consiglio comunale come indirizzo politico, un segnale forte

del protagonismo che questa amministrazione vuole dare al Consiglio comunale e che ci carica di una grande responsabilità.

Credo fermamente che i prossimi cinque anni saranno fondamentali per il futuro di Modena. Auguro quindi a tutti noi un buon lavoro di responsabilità e di passione, per Modena e per i modenesi”.

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. La parola alla consigliera Parisi, 15 minuti".

La consigliera PARISI: “Grazie, Presidente.

In merito alla relazione del Sindaco, su cui siamo chiamati oggi ad esprimere il voto, mi vedo costretta, mio malgrado, a replicare a quanto asserito dal nostro primo cittadino in riferimento ad alcune forze che si sarebbero sottratte al Patto per Modena, essendo evidente il riferimento a Modena Civica, che ho l'onore e l'onore di rappresentare anche per questo mandato grazie al voto dei cittadini.

Mi dispiace intanto constatare come il Sindaco abbia utilizzato due eventi pubblici ufficiali di presentazione ed insediamento per esprimere giudizi politici e non solo su Modena Civica, senza possibilità alcuna di replica. Possibilità che abbiamo finalmente oggi, grazie all'ennesimo richiamo a quanto accaduto anche nella relazione presentata nel precedente Consiglio.

Sindaco, partiamo innanzitutto da due sue affermazioni palesemente inesatte. Conosciamo tutti bene l'articolo 46 della Legge 267/2000, che attribuisce al Sindaco la facoltà di nominare l'aggiunta comunale. Nessuno contesta e ha mai contestato questa prerogativa del Sindaco. Le nostre osservazioni circa l'esclusione di Modena Civica dal governo della città sono esclusivamente di carattere politico. Abbiamo infatti contestato la sua, a nostro parere, inadeguatezza nella gestione delle consultazioni e delle relative scelte politiche. Un Sindaco non può sottrarsi al confronto politico con una forza di maggioranza che solleva palesi ingiustizie nelle scelte politiche, nascondendosi dietro le prerogative che gli attribuisce la legge. Lei prova a convincere le cittadine e i cittadini che la scelta di lasciare fuori dal governo della città una forza civica deriva da un dettato normativo, e non già dalle sue scelte politiche. Chiede dunque ai cittadini di guardare il dito e non la luna.

Le sue scelte, Sindaco, oltre a essere politicamente incomprensibili, hanno comportato la spaccatura, ancora prima di iniziare il suo mandato, nella maggioranza proposta agli elettori. Dunque, lei ci chiede di governare la città insieme a lei ma senza stare nel governo della città. Una scelta senza precedenti, ancorché lei si sforzi di trovarne.

Sindaco, ripeto, una scelta politica che i cittadini non hanno capito come non l'hanno capito gli addetti ai lavori. Prova ne sono le migliaia di messaggi di solidarietà bipartisan che abbiamo ricevuto. Ed anche la questione relativa alle sue competenze, con la quale si vorrebbe giustificare, ci fa veramente sorridere. È proprio il caso di dire che la toppa è peggio del buco.

Sintetizzo: escludere Modena Civica dalla Giunta Comunale è legittimo? Sì, ma è una grave ingiustizia politica escludere Modena Civica e quindi la rappresentanza di 2.866 elettori dalla Giunta? Sì, Sindaco, anche questo è legittimo. Spero, egregio Sindaco, di averle chiarito la differenza tra prerogativa attribuita al Sindaco dalla legge e sacrosanta possibilità di criticare le scelte politiche. Lei conosce bene questa differenza, ma utilizza a proprio uso e consumo le prerogative attribuite dalla legge per giustificare scelte politiche. La prego quindi, nelle sue prossime relazioni, di non far riferimento – in merito alle nostre osservazioni di carattere politico – a violazioni di norme, altrimenti se ne assumerà le responsabilità nelle opportune sedi.

Si assuma piuttosto la responsabilità di scelte politiche scelerate che hanno comportato la fine di una collaborazione che durava da oltre cinque anni con un gruppo di cittadini che si impegnano in modo attivo al bene della propria città. Il Mezzetti che parlava al mio fianco il 5 giugno davanti ad oltre trecento persone alla chiusura della campagna elettorale di Modena Civica non è il Mezzetti che abbiamo conosciuto dopo le elezioni. Vorrei proprio farle riascoltare l'intervento di quella sera.

I miei cittadini se lo ricordano e se lo ricorderanno bene quando verrà il momento di giudicare il suo operato.

Un'altra inesattezza che il Sindaco ha evidenziato nella sua relazione riguarda il sottrarsi di Modena Civica al patto con gli elettori. Sindaco, non ci sottraiamo a nessun patto con gli elettori, semplicemente perché quel programma l'abbiamo scritto anche noi. È piuttosto lei, ribadisco, che con le sue scelte politiche ha offeso e umiliato un gruppo di cittadini e i suoi relativi elettori. Proprio per rispetto del mandato che abbiamo ricevuto continueremo a sottoscrivere i punti cardine del programma, valutando però volta per volta atti e azioni che verranno messi in campo per il conseguimento degli stessi. In particolare ci sono delle questioni che a nostro avviso andrebbero trattate in modo prioritario: l'emergenza abitativa è una di queste.

La nostra città sta attraversando una crisi senza precedenti per quanto concerne il mercato immobiliare, con cittadini che, pur disponendo di un lavoro, non riescono comunque a permettersi un alloggio a costi sostenibili. Ci sono casi di lavoratori addirittura costretti a lasciare la nostra città, compresi agenti di polizia, per impossibilità di trovare alloggi. Se non risolviamo immediatamente questo dramma, la nostra città smetterà di essere inclusiva e attrattiva per famiglie e studenti, rischiando di implodere su sé stessa. Su questo tema saremo collaborativi, ma allo stesso tempo vigili e intransigenti.

Nella scorsa legislatura è stato approvato l'importante ordine del giorno di Modena Civica, che dava la possibilità a tutti i proprietari di uffici esistenti in contesti semiabitativi di trasformare gli stessi in abitazione senza pagare oneri. Bisognerà verificare l'attuazione di questo ordine del giorno, che potrebbe immettere sul mercato immobiliare nuovi e preziosi alloggi. Come sarebbe necessario rilanciare Agenzia Casa, riportandola, come previsto dal programma, a gestione diretta del Comune di Modena.

Un altro tema che non può rimanere secondario è quello della sanità. Stiamo assistendo ad una disuguaglianza sanitaria senza precedenti. Chi ha i soldi si cura nel privato, chi invece non ha la disponibilità economica o aspetta i tempi del servizio pubblico o rinuncia alle cure con tutto ciò che di grave ne può conseguire. A questi nostri concittadini occorre dare una risposta.

C'è poi il tema dei trasporti. Una città che vuole essere inclusiva ed attrattiva deve disporre di un trasporto pubblico adeguato alle esigenze dei cittadini. Se non si riesce nel breve e medio termine a traghettare i cittadini dal mezzo privato a quello pubblico, Modena diventerà sempre più caotica, con conseguenze nefaste in termini ambientali, ma anche in termini di congestione in entrata e in uscita dal centro abitato. Un servizio pubblico efficiente deve avere tempi di percorrenza più brevi e passaggi più frequenti. Per fare questo servono più corsie preferenziali e parcheggi scambiatori.

Da tempo Modena Civica chiede l'istituzione di quello che noi chiamiamo il «Mi Muovo di Notte», un servizio serale per permettere finalmente a studenti e cittadini di poter vivere la città anche di sera.

Concludo con la sicurezza. Su questo tema non c'è più tempo di aspettare, i cittadini chiedono risposte subito e la mancanza nell'immediato di un Assessore specifico non è sicuramente un bel segnale per la cittadinanza. Speriamo che quanto concordato nel patto venga realizzato nel più breve tempo possibile, per rendere la nostra Modena più sicura per chi la vive e per chi desidera venire a visitarla.

Sui punti citati, come sugli altri del patto, Modena Civica ha dato un importante contributo in fase di stesura del programma, quindi manterrà l'impegno nei confronti degli elettori. Ribadiamo però, con nostro sommo dispiacere e rammarico, che oggi è venuta meno la fiducia nei suoi confronti, signor Sindaco, che di questo patto dovrebbe farsi garante. Abbiamo inoltre forti dubbi che l'atteggiamento dimostrato finora – che assolutamente mal si sposa con il dialogo e il rispetto reciproco che, a suo dire, dovrebbe essere la cifra del suo mandato – possa riuscire a mediare tra le diverse forze politiche per realizzare quanto riportato dal nostro – mi permetto di dire nostro, perché quando lo abbiamo scritto eravamo insieme – programma.

Per tutto quanto appena evidenziato, Modena Civica oggi si asterrà della votazione”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliera Parisi, anche a lei per il tempo usato con parsimonia. Prego Silingardi, 15 minuti".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie, un salto al Sindaco, un saluto al Presidente, alle Assessore, agli Assessori, ai Consiglieri e alle Consigliere ed anche ai dirigenti e funzionari dell'Amministrazione che, con il loro lavoro quotidiano, assicurano il funzionamento di questo istituto di democrazia cittadina che è il Consiglio comunale.

Inizia una Consigliatura importante, perché credo non posso sfuggire ad alcuno che ci troviamo anche qui, anche in questo Consiglio, a dover affrontare alcune sfide cruciali, alcune emergenze che sono nei fatti e nella quotidianità.

Per affrontare queste emergenze, come maggioranza intera, abbiamo costruito e sottoscritto non un patto tra le forze politiche che la vanno a comporre o ciascuno un patto con il Sindaco, ma un patto tutti insieme con la città, un patto per Modena. Sottoscrivendo questo patto, ci assumiamo la responsabilità innanzitutto di affrontare queste sfide e di dare le risposte ai cittadini modenesi, a tutti, sia a coloro che hanno votato questa maggioranza, così come tutti coloro che non l'hanno votata.

La prima emergenza su cui intendo focalizzare l'attenzione è quella democratica, ne abbiamo già parlato. Debbo dire che con soddisfazione abbiamo registrato come, nella presentazione degli indirizzi di governo, il Sindaco abbia posto come primo tema proprio quella della partecipazione della democrazia deliberativa. Un tema che emerge dall'astensionismo dilagante, ma ancora di più dal disinteresse generalizzato verso la politica, dalla sfiducia.

Allora riprendo le parole del Sindaco di lunedì scorso, che trovo molto centrate e chiare, laddove anche in un'ottica programmatica dice che se vogliamo contrastare questa deriva, cioè la crisi della democrazia e della rappresentatività politica, dove i cittadini sentono di contare ben poco nelle scelte che li riguardano, dobbiamo agire in fretta ripartendo dai territori e andando concretamente nella direzione opposta, coinvolgendo seriamente i cittadini nelle scelte pubbliche.

Noi, come Movimento 5 Stelle, abbiamo posto come una delle priorità proprio questa: la partecipazione, il ripartire dai territori, il decentramento. Questo assieme alla legalità, una parola che ancora in questo dibattito non è uscita, un altro tema che è nel patto per la città, ed è stato nel discorso di un discorso. È un altro tema che rappresenta una precondizione per il corretto esplicarsi della democrazia. Se ne parla e la si cita sempre troppo poco, ma soprattutto è molto importante che se ne parli sempre di più e la si pratichi quotidianamente.

Il tema della partecipazione è ampiamente sviluppato nel patto per Modena sotto il titolo di «Una città della partecipazione attiva», e lì vi sono tante proposte, molto ambiziose, tali da assicurare una netta discontinuità da un lato, e dall'altro un approccio moderno e innovativo con misure sperimentate da altre città, da avanguardie interessantissime, con risultati altrettanto interessanti. Penso allora a tutto il tema dell'Amministrazione condivisa e della sussidiarietà, ai patti di collaborazione, a un regolamento per il riuso temporaneo degli spazi pubblici, a una nuova valorizzazione dei quartieri, con un regolamento che è stato approvato da poco, ma su cui credo si debba ancora intervenire per migliorarlo.

Penso anche agli istituti di partecipazione nuovi, all'esperienza dell'assemblea dei cittadini sul clima, penso ai laboratori di quartiere, anche questo frutto di altre belle esperienze di città anche vicine, e al tema della coprogettazione.

Ma penso soprattutto a questo punto nella questione di metodo: la trasversalità nelle scelte amministrative di governo che tocca soprattutto la partecipazione, che deve essere centrale in ogni scelta e in ogni politica di governo di questa Amministrazione. Guardo ad esempio al governo del territorio, nella materia delle trasformazioni urbane. Ci tornerò dopo nello specifico, ma intanto mi piace citare, per indicare come noi la interpretiamo, la nuova questione urbana. Cito l'Assessore Bernardo Secchi, che la definisce: «Una questione che non è meramente urbanistica ma interseca ambiente, mobilità» e soprattutto – lo aggiungo io – disuguaglianze sociali.

La nuova questione urbana per noi parte dalla conferenza ONU del 2016 di Quito, Habitat III, che posto l'accento sulle priorità dell'inclusione sociale nel diritto alla città per tutti evidenziando soprattutto due temi: l'accesso ai bisogni essenziali, su cui tornerò dopo, e l'accesso alla democrazia partecipativa. L'urbanistica la si fa con la partecipazione.

Nel patto di Modena il tema è ampiamente toccato ed è per questo che, ancora una volta, rimarco la soddisfazione perché questo tema è stato il primo toccato lunedì scorso dal Sindaco. Questo tema si lega strettamente con la seconda emergenza che affrontiamo, quella climatico-ambientale, che impone nuove sfide e, ad onore del vero, non da tutti riconosciuto. Anche in campagna elettorale ho sentito dire che non c'è alcuna emergenza climatica, è il clima che cambia. No, non è così e noi, credo di poter parlare a nome di tutta la maggioranza, ne siamo consapevoli. Su questo tema le cose da fare sono tante.

Le questioni ambientali noi le abbiamo poste anche nella scorsa consigliatura anche condividendole dai banchi dell'opposizione con la maggioranza. Io indico quattro questioni su tutte, che rappresentano quattro sfide enormi, su cui però anche il lavoro della scorsa consigliatura è un patrimonio importante. Noi non abbiamo votato nella scorsa consigliatura né il PUNS né il PUG, però sul PUNS abbiamo posto 86 osservazioni, più di 70 approvate o parzialmente approvate.

Sul PUG abbiamo posto, mi sembra ricordare, 25 osservazioni, di cui almeno la metà approvate o parzialmente approvate. Quando ci sono gli strumenti si cerca di migliorarli. Oggi abbiamo la possibilità di intervenire su questi strumenti, migliorarli e soprattutto attuarli.

Allora, ad esempio, parto dal primo punto: il verde. Un riequilibrio nelle varie zone della città, Modena una città molto verde, i dati lo dicono. Poi ci sono alcune zone che ne hanno meno e altre che ne hanno di più, e allora occorre un riequilibrio. Il tema dunque è sempre quello: partire dai bisogni delle singole zone, delle singole persone e poi ragionare con le politiche di conseguenza. È importante allora il grande impegno già manifestato fin da subito per la manutenzione, la quale è decoro e che assicura quindi fruibilità e sicurezza.

Il secondo tema è il suolo e l'impegno verso il concetto di consumo zero, ma non solo il concetto, l'obiettivo di consumo zero, annesso alla grandissima sfida della rigenerazione, che è un tema complessissimo. Oltre tutto deve stare insieme con un altro tema, che è già stato citato da altri: quello di una politica per la casa, che anch'essa rappresenta una grande sfida per la nostra città.

Il terzo tema è l'economia circolare, la nuova gestione dei rifiuti. La nostra posizione l'abbiamo espressa a lungo nel corso della scorsa consigliatura e la continuiamo ad esprimere qui. Partiva da un sistema di gestione in house della raccolta, ma si deve confrontare con l'attuale affidamento, su cui abbiamo sempre detto che occorre mettere mano. Fatemelo dire, però passare comunque da 60 per cento di raccolta differenziata al 75 per cento di raccolta, ma non è vero. Noi eravamo il fanalino di coda in tutti i dati ISPRA, su questo tema, oggi, forse non lo siamo più, ma l'obiettivo anche qui è di arrivare molto più in alto, perché gli obiettivi che ci poniamo sono obiettivi alti. Anche su questo tema non partiamo da zero, anche grazie ad un nostro ordine del giorno, sul finire della scorsa consigliatura quando eravamo all'opposizione, approvato e con cui si invitava l'amministrazione a costituire un tavolo di negoziazione partecipata. Torna il tema della partecipazione, anche su questo.

Si può partire da lì, da quei tavoli tecnici citati dagli indirizzi di governo, che – parole del Sindaco di lunedì scorso – «rione per rione, quartiere per quartiere, valutino la specificità di ciascuna situazione e indichino il modo migliore per condurre la raccolta differenziata».

Il quarto tema è amplissimo, è il tema sulla qualità dell'aria. A Modena è tema centrale, perché i dati li conosciamo tutti, così come la collocazione geografica di Modena. Include svariati ambiti, tutti toccati dal patto per Modena: la transizione energetica, con una grande visione futura sulle comunità energetiche, lo sviluppo della forestazione urbana, l'adozione del principio 330-300, secondo il quale ogni cittadino deve vedere tre alberi dalla propria finestra, il 30 per cento di ogni quartiere deve essere verde, non una distanza inferiore di 300 metri per ciascun cittadino dal parco urbano più vicino.

Aggiungo un forte impegno contro gli allevamenti intensivi e il grande tema della mobilità, che è già stato citato. Non c'è alcuna pregiudiziale ideologica da parte nostra (...) se non quella che pone come priorità un grande rilancio del TPL, per il quale inizialmente serve, anche questo è nel patto, ridiscutere con la Regione il piano dei trasferimenti delle risorse.

Poi il Sindaco ha posto un'attenzione specifica sul Gigetto, su cui ovviamente siamo d'accordo. È centrale e anche vincente pensare in grande e guardare al futuro con sistemi innovativi. C'è la filiera dell'idrogeno verde, l'impatto zero con l'elettrico, va benissimo. Allora si avvii un grande progetto per rendere l'attuale tracciato cittadino di Gigetto, magari proseguendolo sulla diagonale dove c'è una sede già predisposta, come una delle assi su cui costruire il nuovo TPL.

Occorrerà lavorare su questo, come sull'Hub intermodale, su un sistema di logistica intermodale moderna e sostenibile, su un grande piano di rinnovamento, messa in sicurezza e manutenzione di quella che è la mobilità primaria: marciapiedi, ciclabili e zone pedonali, queste ultime non solo in centro storico.

Infine la terza emergenza, quella che, chi era nella scorsa consigliatura sa bene che mi interessa di più e che occuperà molti dei miei interventi: l'emergenza sociale. Noi viviamo in un tempo dove aumenta la povertà assoluta, aumenta la povertà relativa, aumentano a dismisura le diseguaglianze, ma soprattutto aumentano e nascono nuove fragilità.

Quelli che un tempo erano i capisaldi della società, i punti di riferimento, oggi sono le principali fragilità. I giovani erano il futuro, la speranza, i sogni. Oggi li abbiamo condannati l'insicurezza e ad una vita precaria. A me viene sempre da citare, quando parlo di questo, il libricino di Luciano Gallino, *Vite rinviate*, mai tanto di attualità come oggi.

Gli anziani, che un tempo erano i punti di riferimento della società, l'appoggio che dava sicurezza alle giovani generazioni, oggi sono condannati spesso e volentieri alla solitudine e all'emarginazione. Poi abbiamo il ceto medio, che oggi scivola sempre di più verso la povertà e la non autosufficienza. Ma anche quel mondo dei lavoratori poveri, che non è più una minima percentuale, ma un fenomeno sempre più in aumento, specie tra giovani, donne e immigrati. C'è un'analisi drammatica di Federconsumatori su Modena che noi dovremmo sempre tenere davanti quando parliamo di questi temi. È un'analisi che parla di Modena e che descrive un arretramento di redditi che non è uguali nella storia del nostro Paese.

Allora partire da qui, per quelle politiche di coesione sociale, di cui Modena è stato un modello virtuoso, significa assumersi la responsabilità di affrontare anche questa emergenza. Forse la più prioritaria, nell'immediato. Ma anche qui il patto che tutti noi della maggioranza abbiamo sottoscritto, tratteggia con chiarezza le linee da seguire, gli obiettivi da perseguire, che sono alti. Sì, abbiamo parlato molto di futuro, abbiamo anche parlato di sogno, ma credo che siano anche sogni realizzabili se seguiremo tutti quanti le indicazioni che sono scritte in quel patto. Un patto che parla di un Piano Regolatore sociale e di un Piano di benessere della salute distrettuale, strumenti su cui costruire politiche per dare risposte ai bisogni di cittadini e di cittadine, perché da quelli occorre partire.

Su questo contrasto, alle diseguaglianze, l'ultimo capitolo vorrei lasciarlo alle trasformazioni urbane, tornare sull'urbanistica. Noi abbiamo un'idea molto precisa, quella di una città delle prossimità. L'abbiamo detto, il tema è superare il concetto di periferie, delle periferie geografiche, perché così si superano le distanze sociali. Come si legge nell'introduzione del libro appena uscito di Carlos Moreno, uno dei padri del tema della città dei quindici minuti, la densità è il presupposto della democrazia, quindi occorre ridurre le distanze. Ripensare la città partendo dall'analisi dei bisogni delle persone, secondo tre direttive: l'attenzione alle questioni ambientali e alla sostenibilità energetica, una mobilità più rapida e capillare, la riduzione delle crescenti diseguaglianze.

Allora, riservandomi per dichiarazione di voto altri spunti su cui riflettere, con questo patto noi guardiamo al futuro costruendo scenari che è una cosa molto diversa dal fare previsioni, perché se fossimo in grado di farle sarebbe troppo semplice. Abbiamo necessità di costruire scenari per il futuro e con questo patto noi siamo convinti di poterlo fare”.

Il PRESIDENTE: “La ringrazio, consigliere Silingardi, precisissimo. Consigliere Dondi, intervento non principale. Grazie, 7 minuti. Prego”.

La consigliera DONDI: “Grazie Presidente, signor Sindaco, colleghi. Ho attentamente letto e ascoltato la sua relazione in cui parla – e lo condivido – di ascolto dei cittadini. Credo che nessuno in questa sala pensi di non poter ascoltare i cittadini, però credo che sia altrettanto vero che ai cittadini dobbiamo dire la verità. A cosa mi riferisco? Al capitolo in cui lei parla di autonomia.

Ci troviamo d'accordo sull'affermazione della Costituzione: l'Italia è una e indivisibile. Credo che nessuno abbia mai pensato di dividere l'Italia, però è mio dovere fare chiarezza su quello che è il provvedimento normativo da poco emanato dal Governo sull'autonomia differenziata, perché il DDL Autonomia appena modificato va esclusivamente a dare attuazione all'articolo 116 della Costituzione. Quest'ultimo prevede per le Regioni a statuto ordinario la possibilità di chiedere allo Stato la gestione diretta su alcune materie, di quelle previste dall'articolo 117 della Costituzione, ad esempio istruzione, tutela della salute, protezione civile.

Per avere più autonomia in queste materie la Regione deve proporre un'intesa da stipulare con lo Stato, non il contrario. Il Parlamento deve approvare una legge specifica a maggioranza assoluta, per cui vediamo come la tutela dell'autonomia non viene assolutamente infranta. Perché dico questo? Perché partiamo con questa modifica normativa da una parte uguale per tutte le Regioni, le competenze saranno uguali, ma solo in un secondo momento le Regioni potranno – se vorranno – richiedere la differenziazione. Per cui bisogna che facciamo chiarezza su questi principi e non diamo ai nostri concittadini informazioni sbagliate. Questo Anche perché la riforma del Titolo V della Costituzione è stata approvata nel 2001 con il Presidente del Consiglio Giuliano Amato.

Quello che ha fatto questo Governo è stato ribadire, sottolineare e precisare nella norma il rispetto dell'unità nazionale, quello appunto stabilito dalla Costituzione: la coesione territoriale e sociale, cosa che prima non era prevista, il finanziamento delle Regioni che sono in difficoltà anche se non hanno chiesto la differenziazione e il coinvolgimento del Parlamento nella fase finale per l'approvazione. Per cui non possiamo dire che questa è una norma che va ad intaccare quella che è la nostra autonomia regionale. A questo proposito ricordo che già nel 2018, con il Presidente del Consiglio Gentiloni, il Presidente della nostra Regione Bonaccini ha sottoscritto degli accordi preliminari proprio per l'autonomia. Non so se ad oggi questo Consiglio voglia andare a discostarsi da quanto sottoscritto nel 2018. Ovviamente tutto è possibile, però partiamo già con questi impegni. Un altro passaggio che sembrerebbe strano ma mi trova d'accordo con lei, Sindaco, è quando parla di immigrazione. Quando lei, cito le sue parole, parla di «affrontare il problema immigrazione in modo strutturale e organico oltre al rapporto con i Paesi di provenienza». Credo che o lei o il Presidente del Consiglio vi siete copiati in questa affermazione, perché le operazioni e gli interventi che sono stati posti in essere in questi 18 mesi sono proprio nell'obiettivo di un dialogo. Perché questo? Perché vanno costruite soluzioni strutturali al problema migratorio, la cooperazione strutturata di lungo periodo con le nazioni africane e mediterranee. Cito solo come promemoria il primo passo che è stato il Memorandum Unione Europea Tunisia e il Piano Mattei. Perché accenno a questo ricordo? Perché credo che a Modena, come lei ha detto nella sua relazione, una gestione provvisoria ed esclusivamente assistenzialistica dell'immigrazione ha portato ai problemi che credo che siano sotto gli occhi di tutti. Questo approccio deve assolutamente cambiare, per cui auspico veramente di cuore che le sue parole, che lei ha citato e trascritto nella relazione, siano quello che effettivamente vuole per il bene prima di tutto di Modena, dei suoi cittadini e di avere una immigrazione che abbia – mi permetta la definizione – una ragione di essere e non solo un'emergenza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Dondi, anche per il perfetto rispetto dei tempi. Prego Manicardi, sette minuti”.

Il consigliere MANICARDI: "Grazie, Presidente. Grazie anche al signor Sindaco per aver esposto le proprie linee, le linee di questa Amministrazione nella scorsa seduta. Parto in questo ragionamento facendo un riferimento al tema delle frazioni e delle periferie che, come sapete, è un tema che nello scorso mandato ho presidiato abbastanza puntualmente e mi preferisco di farlo anche in questa Consigliatura. Parto dall'apprendere nella lettura delle linee – cosa che sapevo, avendo sostenuto ovviamente questa proposta di governo – che appunto non sono più viste come un problema, come un qualcosa da affrontare, ma come un'opportunità. Come un concetto, come un criterio da adottare all'interno di ogni singola scelta e ogni singolo piano che questa Amministrazione porterà avanti. Questo credo che sia l'approccio giusto nell'affrontare tutte quelle che sono le situazioni che riguardano le nostre frazioni e le nostre periferie. Questo mi permette di dire che mi fa piacere, mi farebbe piacere, più che un superamento delle periferie o delle frazioni – che rischia di trasformarsi in un'ulteriore situazione dove si ignorano queste situazioni – invece in un aspetto centrale che ne tenga conto e punti al superamento di queste nei fatti, ma non nella forma. Difatti solo tenendo in considerazione l'esistenza e le necessità che ogni singola zona della nostra città ha, si può fare il suo bene. In questo, quindi, mi viene da pensare una figura di garante delle frazioni e delle periferie. Ho avuto occasione di dirlo altre volte e lo dico anche oggi.

È bene ragionare sempre sotto questi aspetti, anche per ciò che riguarda le parti legate normalmente al centro storico o a determinate zone della città. Penso al turismo: abbiamo zone in periferia o nelle frazioni che possono essere oggetto di interesse, credo, anche turistico e anche sportivo, piuttosto che ambientale. Penso ad esempio ai percorsi fluviali sul Secchia, sul Tiepido e sul Panaro, che sono sicuramente tre aspetti importanti. Quindi, frazioni e rioni al centro di ogni singolo scelto per costruire Modena un pezzo alla volta e non adattare Modena alle scelte che si fanno. Questo nella parte sicuramente sociale e giovanile e sanitaria, penso ad esempio a un approccio sui medici di base che, in collaborazione con la Regione arrivi a ragionare davvero di un cambio di assegnazione dei medici di base da tessuto comunale ad un tessuto anche più rionale.

Arrivo poi a quelle che dicevo sulle politiche giovanili, che vanno nelle politiche abitative, che vanno nel trasporto pubblico-locale – sicuramente quello serale-notturno è un'esigenza da intraprendere il prima possibile – e nell'aggregazione giovanile. L'aggregazione sicuramente istituzionale ed educativa, ma anche aggregazione libera ed autogestita, come in altre città c'è stato occasione di vedere.

Andando avanti, il tempo è tiranno, taglio anche un po', ovviamente anche nella parte hardware, nella parte fisica ci vuole un approccio di questo tipo. Penso ad esempio a un completamento del tessuto ciclabile di Modena: arrivare a collegare ogni singolo rione, anche quelli più periferici, anche quelli frazionali con il resto della città. Penso inoltre alla manutenzione e all'ampliamento del verde, nonché all'ampliamento dei nostri parchi, dando sempre di più opportunità in ciascun parco affinché non siano solo spazi dove trovarsi, ma siano anche luoghi dove avere un servizio a portata di mano.

Ancora, esistono strutture pubbliche in giro per la città da riqualificare, proprietà del Comune o comunque a cui il Comune può attingere, che devono essere riqualificate e nel riqualificarle le si possono adattare a esigenze che anche ai rioni, anche le zone più periferiche hanno. La democrazia passa, credo, anche da qua. Passando anche da qua, ad esempio, potrebbe essere interessante in alcune di queste strutture ragionare di luoghi deputati al libero confronto e all'incontro che i cittadini meritano di avere. Penso ad esempio a due frazioni, quella di Baggiovara e quella di Cittanova, che ad oggi non hanno un auditorium così percepito, così utilizzato. Chi vuole fare ad esempio politica, fatica – nella gestione privata di queste strutture che magari esistono – a potervi accedere, avendo quindi un *vulnus* ovviamente nella democrazia.

Sulla sicurezza, altro tema dirimente trasversale, credo, in un approccio di questo tipo, credo che sia giusto ragionare di una sicurezza attiva, una sicurezza positiva, ovvero valorizzare elementi che creino sicurezza e vivibilità sul territorio, piuttosto che una semplice idea di repressione degli elementi insicuri. Da questo punto di vista non posso non citare l'enorme servizio sociale che svolgono nel Comune di Modena e per il Comune di Modena polisportive e associazioni sul nostro

territorio. Credo che la rete di polisportive e associazioni sia effettivamente un Assessorato aggiunto, esterno alla Giunta nella gestione di ogni aspetto della nostra città e di aggregazione della nostra città. Quindi un'Amministrazione condivisa, è stato detto, passa sia dalle associazioni e dai volontari organizzati, ma anche in nuove forme di volontariato che possono esistere.

Vado davvero a concludere, mi scuso con il Presidente. In questo quindi può essere utile ragionare di forme di partecipazione dei volontari, attraverso nuovi regolamenti che passano per una riforma istituzionale della macchina comunale, la quale dovrà partire per forza da questo aspetto. Ci siamo anche un po' lasciati nella scorsa Consigliatura, quindi la Commissione Affari Istituzionali sarà una delle prime cose che dovrà trattare. Quindi occorre cambiare anche l'atteggiamento che l'Amministrazione comunale ha nei confronti dei cittadini e del tessuto comunale. Ultimo aspetto davvero, rubo gli ultimi dieci secondi, credo che un ragionamento andrà portato avanti anche in quello che è un tema che mi fa piacere vedere citato nelle linee programmatiche territoriale, quello della bretella e dello scalo merci sul nostro territorio, su cui abbiamo sicuramente posizioni differenti anche all'interno della stessa maggioranza, ma su cui un aspetto unitario – che anche lo scorso mandato ci ha trovato concordi – e che vuole rivisto in qualche forma e in qualche maniera. In questo credo che la recente piena del fiume Secchia che ha coinvolto questo territorio nel proprio tessuto idrogeografico ci abbia portato a questa soluzione. La zona dove avverrà la costruzione della bretella e la zona dove insiste lo scalo merci sono una delle poche zone del Comune di Modena legate al Secchia che hanno avuto ingenti problemi, ingenti danni legati a questa piena. Quindi questo sarà un ulteriore aspetto da dover affrontare nel chiedere che anche questo progetto venga rivisto. Scusate il tempo che ho preso in più”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Prego, consigliere Fanti. Sette minuti”.

Il consigliere FANTI: “Grazie Presidente. Un saluto al Sindaco, ai colleghi Consiglieri e a tutti i presenti. Vado senza indugio a trattare il tema che mi sono posto oggi ed evidenzio quello che a mio avviso, deve essere la cifra di questa Consigliatura, un modo nuovo in cui l'Amministrazione dovrà governare la città nei prossimi anni, ovvero il promuovere il più possibile la partecipazione dei cittadini nel governo della cosa pubblica. In questo mi trovo molto vicino al collega Silingardi che l'ha trattato diffusamente prima per cui non ripeto tante delle cose che lui ha detto, anche perché altrimenti finirei il mio tempo. Ce lo chiede innanzitutto il 38 per cento dei cittadini che non ha votato l'8 e il 9 di giugno a Modena. È un problema, una criticità della nostra democrazia su cui non possiamo chiudere gli occhi. Non è solo un dato quantitativo, ma anche uno qualitativo: la partecipazione dei cittadini migliora l'azione dell'ente locale, la rende più adeguata alle esigenze, la rende più facilmente accettata da parte dei cittadini e forse un pochino più lunga. Per ovviare a questo ci sono tante tecniche, tanti studi che indicano come attivare dei percorsi partecipativi chiari, precisi e con tempi definiti.

Il secondo punto è che la partecipazione in una città con 185 mila abitanti, come quella di Modena, non si fa e non si può fare solo da Piazza Grande. Occorre andare sui territori, prevedere per ogni gruppo di rioni – adesso sono quattro, possiamo anche farne di più, dipende dalle risorse, dipende dalla volontà – più sede fisiche di relazioni tra Amministrazioni e cittadini, portando se possibile anche a un decentramento delle funzioni. Occorre quindi innanzitutto rifare i quartieri, che è uno dei principali strumenti di cui questa Amministrazione si è dotata nelle passate Consigliature. È un organo fatto di volontari, persone che abitano o che vivono il territorio e che in parte si fanno interpreti delle politiche dell'Amministrazione, in parte aiutano e suscitano le istanze che dal territorio arrivano per arrivare in Piazza Grande.

Il Regolamento comunale approvato nelle ultime fasi della legislatura ci concede 90 giorni dall'insediamento del Consiglio. Prima, lo ricordo, c'è da istituire con delibera del Consiglio l'albo dei cittadini che vogliono farne parte, quindi è ora di cominciare. Ricordo che «quando il cittadino è passivo, la democrazia si ammala», Alexis Henri Charles, Visconte di Tocqueville. Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Fanti. Prego consigliera Baracchi, 15 minuti".

La consigliera BARACCHI: "Grazie Presidente, ne utilizzerò sicuramente meno. Saluto il Sindaco, le Assessore e gli Assessori, le Consigliere e i Consiglieri presenti. Vorrei iniziare innanzitutto con una breve riflessione sul primo atto che il Sindaco ha fatto nel Consiglio della scorsa settimana, quello che poi ha dato il via pienamente a questa Consigliatura, cioè il giuramento sulla Costituzione, quest'ultima più volte citata nel discorso di insediamento. Penso proprio che essa debba essere per noi tutti il riferimento in quest'Aula e per questo prendo in prestito alcune parole di Calamandrei del famoso discorso, che penso sia a conoscenza già di tutti, che pronunciò nel 1955 rivolgendosi a studenti universitari: «La Costituzione non è una macchina che, una volta messa in moto, va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimettere dentro il combustibile, bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere quanto promesso, la propria responsabilità».

Ed è per questo che vorrei fare a ciascuno di noi, a me per prima, nel rispetto del proprio ruolo, delle proprie competenze, nonché delle proprie idee e convinzioni politiche, per ricordarci che ogni volta che ci troveremo a discutere e a votare un provvedimento, lo faremo per il bene della nostra città, nel rispetto di ogni democratico e corretto confronto politico. Il discorso di Calamandrei faceva inoltre un chiaro ed esplicito riferimento all'indifferenza politica. Cito testualmente: «La politica è una brutta cosa» ed eravamo nel 1955, ripeto, ed invitava invece ad interessarsene. Sembra che sia stato pronunciato in questi giorni. Cito questo passaggio per collegarmi, come già hanno fatto tanti in quest'Aula, al discorso del Sindaco, quando ha parlato appunto di crisi della democrazia e della rappresentatività. L'ha spiegato molto bene, dicendo che è la consapevolezza di tante e tanti di non incidere in alcun modo con il loro voto all'agire politico, quindi sarà importante rivolgersi proprio a quei cittadini, come diceva poco fa anche il collega Fanti, che hanno scelto di non votare, avendo però la consapevolezza che anche questo è un modo di esprimere il proprio pensiero. C'è una fiducia da riconquistare, se non proprio da ricostruire. Quindi bene l'impegno, nel patto con i cittadini e con le cittadine, di una rinnovata partecipazione che possa seguire forme e modi chiari e condivisi.

Nella Consigliatura appena conclusa si è sperimentato, grazie alla partecipazione ad alcuni progetti europei, a percorsi partecipativi soprattutto con i giovani e le realtà associative del territorio. Sperimentazioni e percorsi forse silenziosi, ma che hanno però portato proposte concrete e condivise che poi si sono realizzate. Credo che oggi sia veramente il tempo di far esplodere queste sperimentazioni, di agire in modo che tutto questo possa essere implementato. Soprattutto il mantenere gli impegni presi con chiarezza e trasparenza è il primo passo per non rompere questo patto di fiducia, così come far sentire tutti e tutte parte di quella città equa ed inclusiva, così ben descritta al punto 3 della relazione del Sindaco.

Sottolineo positivamente l'impegno di declinare le politiche di genere in modo trasversale attraverso tutti gli Assessorati, ed auspico anche che avvenga in modo trasversale, largo e diffuso con tutta la città, coinvolgendo associazioni, istituzioni, agenzie educative. Perché ascoltare la voce, valorizzare lo sguardo, sostenere l'azione realmente, garantisce parità di condizione per tutti e tutte. Questo significa offrire alla città il suo intero potenziale e fare in modo che Modena dia il suo contributo a colmare quel gender gap che nella classifica del World Economic Forum ha visto scendere l'Italia ancora una volta, dal 63° posto del 2022 al 79° posto del 2023. Si darebbe anche così piena attuazione all'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 – anche questa, ricordate, sia nel discorso del Sindaco ma anche e soprattutto in tutte le linee programmatiche – che ci chiede di raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e le ragazze.

Così dovrà rimanere alta l'attenzione ai giovani che, nei momenti di ascolto di questa campagna elettorale, hanno chiesto, ad esempio, di avere spazi dove poter ritrovarsi, trascorrere il loro tempo libero, realizzare eventi per dare forma alla loro creatività. Sarà importante anche costruire con loro un patto di fiducia in un giusto rapporto tra diritti e doveri, senza cadere nella frase purtroppo ripetuta – io non sono certo giovane quindi mi ci metto in mezzo – «ai miei tempi», ma dare loro la

possibilità di costruire il loro tempo. Per questo sarà importante tenere sempre uno sguardo lontano, ragionare in termini prospettici perché le scelte di oggi devono avere effetti sul lungo periodo. Questo lo dobbiamo a loro, ai più piccoli e ai più giovani, per non cadere nella sindrome del presente, del qui e dell'ora che obbliga a fissare lo sguardo solo all'immediato, a volte anche al tornaconto facile. Se però vogliamo veramente garantire alla città e ai suoi cittadini un benessere – nel senso del vivere bene pienamente – e un futuro migliore per tutti e tutte, dobbiamo tenere lo sguardo sempre lontano e alto. Benessere e futuro per tutti e tutte, spero sempre nessuno escluso, con un occhio di riguardo ai più fragili, a chi oggi si sente escluso al di là del Paese in cui è nato perché, come diceva Don Milani, «non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali tra disuguali».

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Baracchi, anche lei per il tempo che ha consegnato agli altri. Prego consigliera Connola”.

La consigliera CONNOLA: “Grazie Presidente. Sindaco, colleghi, colleghi, Assessori e Assessore. Ho apprezzato le linee programmatiche presentate allo scorso Consiglio Comunale, le sollecitazioni sono state tantissime e così doveva essere, vista la complessità degli interventi da introdurre per poter poi migliorare e far crescere la nostra città. Nel merito, trovo atti programmatici fondamentali con proposte concrete per una svolta di sviluppo ed equità nel nostro territorio. Il percorso che iniziamo oggi in quest'Aula, con il dibattito sulle linee di indirizzo, è un percorso di grande responsabilità istituzionale, civica, ma io credo prima di tutto morale. Nel mio intervento, visto il poco tempo a disposizione, non entrerò nel merito delle singole proposte, che meritano approfondimenti e riflessioni puntuali, ma sui valori che devono essere alla base del nostro agire politico in questi cinque anni, e lo farò citando un estratto del discorso di nel strato del discorso di Chiara Lubich: «Il compito dell'amore politico è quello di creare e custodire le condizioni, che permettono agli altri amori di fiorire. L'amore dei giovani che vogliono sposarsi e hanno bisogno di una casa e di un lavoro. L'amore di chi vuole studiare ed ha bisogno di scuole e di libri. L'amore di chi si dedica alla propria azienda e ha bisogno di strade, ferrovie e regole certe. La politica si può paragonare allo stelo di un fiore, che sostiene e alimenta il rinnovato sbocciare dei petali della comunità». Ecco, io, noi in questi cinque anni ci dobbiamo ispirare a queste parole e tradurle in concreto, attuando una politica attenta a un diverso modo di vivere, che mette al centro il benessere di ciascuno e di tutti, che si prenda cura delle ferite sociali e delle vulnerabilità. La democrazia non è solo un metodo, ma è un valore in sé, un modo di intendere e interpretare la realtà. Da lì dobbiamo partire, sforzandoci di ascoltare la voce di tutti, costruendo una partecipazione reale.

La democrazia è il sistema migliore per far fiorire le persone, dare loro la possibilità di essere libere e trovare la propria realizzazione. Avere chiari questi valori, rifiutare i populismi, gli individualismi e agire con coraggio. La visione individualistica e del welfare come ostacolo alla crescita economica ha fallito, è sotto gli occhi di tutti: nelle RSA e negli ospedali stremati, nella medicina territoriale carente e nella gestione delle scuole. Dobbiamo tornare ad avere cura della comunità, dove lo stelo della democrazia consente agli amori di sbocciare con natalità, educazione, prevenzione, salute, ricerca, innovazione, imprese inclusive, istituzioni al servizio dei cittadini. Dobbiamo consentire alle famiglie di vivere bene il momento della natalità e seguire con attenzione la prima infanzia, a partire dalle famiglie in povertà. Abbandonare l'errata concezione della scuola come azienda per tornare a quella di comunità. L'alunno non è un cliente, ma una persona da portare alla massima fioritura umana, corporea, affettiva, cognitiva, etica e civica. La scuola deve prendersi cura dell'anima, non solo della competenza tecnica. I ragazzi devono essere condotti alla visione delle cose belle, buone e giuste.

È essenziale apprendere i linguaggi culturali, il metodo della ricerca scientifica, la sensibilità per comprendere le opere d'arte, il pensiero critico. Pensare ad un'eccellenza diffusa in cui tutti i cittadini in democrazia diventano migliori per educazione. Una democrazia quindi che coltiva e che

metta al riparo. Dobbiamo garantire agli anziani fragili e vulnerabili, che hanno costruito il mondo in cui viviamo, dignità, servizi e attenzione.

Un'altra dimensione fondamentale è quella della natura, dell'ambiente in cui siamo immersi. Qui davvero serve un'inversione di rotta, con stili di vita e materiali compatibili, con l'equilibrio ecologico, prima che sia troppo tardi. Dopo i decenni del riflusso nel privato e dell'antipolitica, è ora di tornare all'impegno di tutti come cura della comunità. Dobbiamo avere visione, passione, attenzione per gli spazi e per la vita della comunità. Tessere la convivialità delle differenze nella città, includere le diversità in un disegno organico di bene comune. Dobbiamo cercare il meglio, il giusto, prendendo a cuore ogni singola persona che vive nella comunità, a partire dagli ultimi. È urgente prendersi la responsabilità della salute del corpo sociale. Dalla cultura dello scarto, dobbiamo passare a quella della cura. Dobbiamo dare risposte nuove e positive alle sfide del presente: salute, ambiente, mancanza di lavoro, gravi diseguaglianze, solitudine e vecchiaia sono nelle nostre mani, ed abbiamo un'enorme responsabilità verso le future generazioni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Connola. Prego, consigliera Di Padova. Ha sette minuti”.

Il consigliere DI PADOVA: “Grazie, Presidente. Colleghe Consigliere, Colleghi consiglieri, siamo stati eletti – qualcuno di noi rieletto – nel cuore della democrazia cittadina, che affonda le sue radici nel medioevo europeo. Siamo seduti sulle spalle di giganti, per questo possiamo vedere lontano. Vigila su di noi quella cattedrale, quel «tempio degli uomini liberi», per citare un grande spettacolo teatrale che si tenne proprio qui di Dario Fò, eletto non per committenza di signori o di potenti, ma a caso unico nella storia, per volere, del popolo modenese. È a rappresentare quell'aspirazione e l'autonomia di una cittadinanza che di lì a poco, nel 1126, si sarebbe costituita in libero Comune, il Comune di Modena. Modena, che sarà poi capitale dei domini Estensi, sede di una Corte di livello europeo, ma soprattutto Modena città cuore del risorgimento, che poté contare su larghe adesioni fra i nostri concittadini, tra cui Ciro Menotti e i numerosi gruppi mazziniani e carbonari della città. Questi ultimi, con i moti del '30 e del '31 provarono a insorgere, seguendo l'esempio in Europa, contro i regimi assolutisti. Modena, che votò compattamente per l'Unità d'Italia nel plebiscito del 1860. Anche per questo motivo, spero che questa sarà la Consigliatura che vedrà, finalmente, la riapertura del Museo del Risorgimento, dando seguito a quella mozione, di cui mi prego di essere stata la prima firmataria, che è stata votata all'unanimità dal precedente Consiglio comunale.

L'unità politica dell'Italia è il risultato delle tradizioni liberali e progressiste europee, influenzate dai grandi cambiamenti che hanno investito l'Europa in età moderna, che sono per noi un valore fondante. I valori della giustizia, dell'uguaglianza, della libertà, della laicità, della pluralità culturale, alla base anche della nostra Carta Costituzionale per cui tanto sangue è stato versato, devono essere un patrimonio condiviso. Nel 1859, l'abolizione del Ghetto di Modena, all'interno del quale una minoranza secolare della nostra città venne reclusa per valore del Duca Francesco I, segnò finalmente la fine dell'*Ancien régime*, delle discriminazioni e dei privilegi.

Non è un caso che il fascismo, pochi decenni più tardi, come primo atto liquidò in toto le istituzioni liberali di questo Paese, frutto di quel Risorgimento. Vorrei ricordare oggi qui l'ultimo Sindaco liberale democraticamente eletto di questa città, prima dello smantellamento fascista: l'antifascista socialista modenese ed ebreo Ferruccio Teglio. Quest'ultimo, in un clima di violenza politica a partire dal 1921 si trovò davanti all'impossibilità di convocare questo Consiglio comunale e fu costretto ad essere protetto da una scorta a causa del continuo pericolo di linciaggio da parte delle camicie nere. Nel 1943, ricordo, l'ex Sindaco Ferruccio Teglio, come i pochi rimasti componenti della comunità ebraica di Modena, fu costretto a fuggire per non rischiare la deportazione e la morte. Il fascismo godette ahinoi di grande consenso in questo Paese, ma qualcuno – lo ricordo – non si è omologato e non tutti sono stati fascisti. Una destra francamente non fascista, che naturalmente esiste, è fortunatamente un segno di civiltà in questo Paese.

Abbiamo citato nel centesimo anniversario del suo rapimento e della sua uccisione Giacomo Matteotti. Vorrei ricordare in questa sede un altro antifascista spesso dimenticato che intervenne

assieme a Matteotti quel 6 aprile del 1924 alla Camera, Giovanni Amendola, che morì a Cannes nel 1926 in seguito alle ferite riportate nel corso di un'aggressione. Uccisi da squadristi fascisti furono pure i fratelli Rosselli e Piero Gobetti a nemmeno 25 anni. Vorrei citare anche qui il modenese socialista Pio Donati, vittima anch'egli di violenze e costretto all'esilio. Il resto della storia, quella del ventennio successivo, tutti o quasi lo conosciamo.

Anche per questo motivo spero che questa sarà la Consigliatura che – in occasione dell'ottantesimo dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, che di questa triste storia ha segnato la fine – vedrà la valorizzazione dei segni architettonici, monumentali e urbanistici della storia della comunità ebraica modenese e l'installazione delle Stolpersteine, le pietre d'inciampo, dando seguito a due mozioni di cui sono stata la prima firmataria che sono state votate all'unanimità dai precedenti Consigli comunali.

Tutela del patrimonio storico e dei valori democratici antifascisti, cultura intesa come spazio di uguaglianza, di accoglienza, di convivenza delle differenze, sono stati e devono continuare ad essere i pilastri e le linee guida di questa Amministrazione. Una cultura che sì, deve rinnovarsi, deve dialogare, costruire, creare ponti nazionali e internazionali. Proprio l'anno scorso di questi tempi mi sono recata a Basilea per visitare una mostra che ha avuto un'importanza internazionale incredibile. La mostra sui celeberrimi «Modena Paintings», otto quadri di grande formato che l'artista newyorkese Basquiat dipinse nel 1982 per Modena, per un'esposizione concordata che alla fine però non si tenne. Io mi auguro che questi dipinti possano, nei prossimi anni, con delle collaborazioni importanti, arrivare in questa città, perché non sia un privilegio di pochi poterle andare a visitare, ma sia una possibilità adatta a tutti i nostri concittadini. Vogliamo continuare a costruire una comunità di cittadini e cittadine che si arricchisce nell'incontro con il diverso, che riconosce nel valore della cittadinanza una forza capace di includere nuovi cittadini e nuove cittadine.

Cultura, istruzione e sociale devono dialogare di più, affinché la prevenzione del disagio diventi la chiave per costruire benessere e sicurezze diffuse. La lotta, per esempio, alla dispersione scolastica, implicita ed esplicita, che anche a Modena miete – e uso questo verbo con la consapevolezza del peso che esso ha – ogni anno decine di vittime, anche in questa città. Assieme ad un disegno coerente e organico di politiche educative, deve diventare una priorità assoluta, perché, come è già stato detto, non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra diversi. Buon lavoro a tutti”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Di Padova. Prego, consigliera Ferrari, 15 minuti”.

La consigliera FERRARI: “Sindaco, Assessori, Consiglieri. Alleanza Verdi-Sinistra, che mi onoro di rappresentare insieme al consigliere Abrate, interpreterà la propria attività politica in Consiglio comunale in linea con gli indirizzi programmatici espressi dal Sindaco. Ringraziamo il Sindaco per aver mostrato la sua chiara ed esplicita volontà di mantenersi fedele al programma sottoscritto dalla coalizione, un programma al quale Alleanza Verdi-Sinistra ha partecipato, apportando un contributo ampio e sostanziale. Siamo inoltre lieti di constatare che il Sindaco continui a valorizzare i temi della partecipazione e dell'ascolto, segnando una discontinuità di approccio e interpretando l'esigenza dei cittadini per un vero rinnovamento.

Guardando al successo dell'Assemblea dei cittadini, tanto nell'esperienza europea quanto nell'esperienza locale, si comprende che sarebbe anacronistico continuare ad insistere su un approccio esclusivamente top-down. Vogliamo che i cambiamenti si affrontino con i cittadini, nella piena convinzione del valore del loro contributo, nel far fronte alle criticità emergenti che fanno sempre più paura, come l'aumento dei costi, l'arretramento dei redditi, la precarizzazione del lavoro, insieme all'avanzata del lavoro nero, o la scarsa qualità dell'aria o degli altri ben noti problemi ambientali, i quali sappiamo bene che si riversano sulla salute dei cittadini. I modenesi sono di certo dotati di buon senso, conoscono bene la loro città e i loro quartieri, hanno voglia di fare e competenze. Pertanto è fondamentale creare delle dimensioni collettive e dotarle di poteri decisionali, dove queste risorse dei cittadini vengano messe adeguatamente a frutto e che ci

permettano allo stesso tempo di stare al passo con le numerose sensibilità emergenti. È questo lo spirito con cui Alleanza Verdi Sinistra inaugura per la prima volta a Modena il proprio percorso politico in Consiglio comunale.

Grazie all'impegno e al coraggio di mettersi in gioco da parte di tantissimi, Alleanza Verdi Sinistra ha ottenuto il 7,2 per cento dei voti dei cittadini modenesi, in virtù di questi ci siamo assestati come seconda forza di maggioranza e, come tale, svolgeremo la nostra attività politica con lealtà e collaborazione nei confronti di tutte le altre forze di maggioranza. Creeremo anche un nostro spazio di autonomia per indirizzare e aprire nuove istanze che avranno a che fare con il mondo dell'ambientalismo e i temi della giustizia sociale. Auguro quindi un buon lavoro al Sindaco, alla Giunta e ai colleghi consiglieri, oltre che al Presidente del Consiglio comunale. Grazie per l'attenzione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Ferrari, anche per il tempo prezioso che ha lasciato gli altri. Prego, consigliere Mazzi, 15 minuti”.

Il consigliere MAZZI: “Signor Sindaco, signore Consigliere, signori Consiglieri, tutte le altre persone qui presenti e in ascolto, innanzitutto prima di entrare nel merito ci tenevo a dire una cosa che non è assolutamente formale, cioè quanto sia emozionato e onorato di essere qui dentro, in questo luogo. È un luogo di cui ho sempre avuto la massima stima come luogo della rappresentanza delle modenesi e dei modenesi. È qualcosa che mi porto dietro già da quando ero ragazzino, mi ricordo anche una volta in cui venni personalmente con mio padre ad assistere a un Consiglio comunale e penso che davvero, al di là di come in questi decenni i ruoli, i compiti di questo Consiglio siano cambiati, il Consiglio rimanga sempre un elemento centrale per la città di Modena. Resta tutt'ora un importante posto di confronto in cui fa risuonare le voci dei cittadini, a partire da quelle che si sentono di meno.

Abbiamo tutti qui un compito gravoso di rappresentanza che richiede impegno e responsabilità per riuscire a esserne all'altezza, quindi, per quanto mi riguarda, quello che posso dire è che mi impegherò consapevole dei miei limiti in questi anni che ci attendono per essere attivo e presente in questa aula e al di fuori, per essere fedele al compito che i cittadini modenesi ci hanno assegnato, senz'altro a partire dai 3.966 che hanno votato la lista Civica a sostegno del candidato Sindaco Negrini, con l'obiettivo di essere in ascolto delle istanze e dei problemi di tutti. Proprio per questo abbiamo pensato di dare alla lista che rappresento al gruppo consigliare il nome di «Modena in ascolto», per evidenziare proprio questo aspetto. Mi trovo in questo momento, assieme ai colleghi di altre liste – anche questa è una cosa che ci tengo a sottolineare, lo ha già accennato il consigliere Bertoldi – a far parte della minoranza di questo Consiglio. È un ruolo assolutamente delicato e centrale in una democrazia rappresentativa. Infatti il fatto che esiste un'opposizione fa sì che il Consiglio comunale sia luogo di confronto tra diverse visioni e, auspiciamo, di maturazione collettiva e di individuazione delle scelte migliori per i modenesi. L'opposizione è l'ingrediente che garantisce il funzionamento corretto della democrazia rappresentativa, un ruolo senz'altro faticoso ma necessario.

Tra l'altro, proprio pochi giorni fa, il nostro Presidente della Repubblica, nel suo intervento alle Settimane Sociali, ha ricordato l'importanza del rispetto dei diritti delle minoranze. In questo senso è grande la responsabilità di chi siede tra i banchi della minoranza, sia per vigilare sull'operato della maggioranza, senza sconti, che per verificare con i cittadini gli impatti delle decisioni. Questo può anche essere uno strumento per favorire un riavvicinamento dei cittadini alla vita della polis, in un momento in cui la scarsa partecipazione al voto ne segnala un allontanamento.

Già Bertoldi ha accennato di come questo ruolo intendiamo svolgerlo in modo costruttivo, in modo intelligente, documentato e voglia elaborare anche proposte alternative, arrivando anche a costruire le condizioni per arrivare a un avvicendamento nel Governo con l'alternanza, che è uno degli elementi più caratteristici della democrazia. Venendo alle linee di indirizzo su cui oggi siamo chiamati a esprimerci, nello spirito soprattutto vorrei prima di tutto mettere in evidenza alcuni

elementi da valorizzare presenti nel documento. Senz'altro va apprezzato l'impegno del Sindaco e della Giunta all'ascolto dei modenesi, questo già diversi lo hanno detto. Si presuppone, mi auguro, che sia un ascolto anche rivolto ai rappresentanti dell'opposizione. Interessante il continuo riferimento al terzo settore, più in generale alla partecipazione attiva dei cittadini come soggetti con cui sviluppare un forte coinvolgimento arrivato dalla coprogettazione. È segno di un'Amministrazione che non vuole essere autoreferenziale e si rende conto che per ben governare una città occorre il coinvolgimento delle sue forze vive. Positivo l'impegno ad affrontare alcune gravi emergenze, a partire dall'emergenza casa. Positiva la valorizzazione del verde urbano e la spinta verso la transizione ecologica. Non so se in mezzo a questo ci possa essere anche la richiesta forse di alzare di un grado la temperatura di questo locale perché in questo momento è particolarmente freddo, forse potrebbe essere un modo per dare il nostro contributo come consiglieri anche a un ambiente migliore.

Giusta e doverosa anche l'attenzione rispetto al mondo del lavoro, ai diritti dei lavoratori e la sicurezza sul lavoro, anche se sarebbe stata opportuna una maggiore considerazione verso le imprese modenese e le difficoltà che stanno affrontando. Come opposizione saremo parte attiva per verificare l'effettivo impegno dell'Amministrazione per concretizzare quanto promesso. A fronte di questi elementi ci sono nel documento anche diversi elementi negativi, non tanto per quello che c'è scritto ma soprattutto per quello che manca. Sorprende come alcune dimensioni della vita e della realtà dei modenese siano trattate con pochissimi cenni o per nulla, dando così un quadro della situazione cittadina parziale. Innanzitutto le famiglie. In un documento in cui si parla molto della relazione tra il comune e le realtà del territorio stupisce che non ci sia nessun passaggio dedicato al coinvolgimento e alla valorizzazione delle famiglie. Le poche volte in cui se ne parla si presuppone che essi siano essenzialmente oggetto di prestazioni e soggetto passivo nel rapporto con l'Amministrazione. Quindi manca un cenno a politiche familiari intese come politiche per favorire il benessere e la libertà delle famiglie, in quanto soggetto creatore di benessere relazionale. Luogo in cui ancora oggi tanti modenese, soprattutto in situazioni di difficoltà e fragilità, possono sperimentare una solidarietà e un sostegno fattivo. Una famiglia che d'altra parte oggi è pesantemente in crisi, in Italia e ancora più sul nostro territorio, e le conseguenze le stiamo già pagando pesantemente nel più ampio indebolimento dei legami sociali di cui siamo tutti testimoni, con individui che si affacciano alla società sempre più fragili perché con relazioni primarie deboli. Così come, in questo periodo, giustamente si promuovono interventi nelle situazioni di crisi aziendale, quando le famiglie sono in crisi è legittimo e doveroso che le istituzioni intervengano per sostenerle e valorizzarle.

Quindi la valorizzazione delle famiglie è un elemento fondamentale per la tenuta e il rilancio della società modenese, ancora più oggi in cui Modena è sempre più una città multiculturale e multietnica. Più in generale nel documento manca la consapevolezza di quanto la nostra città abbia bisogno di crescere in tema di relazioni. È stato ricordato anche prima dalla consigliera Connola l'importanza del fatto che noi non siamo qui dei rappresentanti di 183.933 individui modenese, ma siamo rappresentanti di una comunità, di una comunità di cittadini, di un popolo che però fa sempre di più fatica a riconoscersi come comunità unica, perché spesso è divisa e parcellizzata. Manca anche nel documento qualunque riflessione sull'emergenza demografica, eppure è una delle principali emergenze di cui soffre la nostra città. Quindi è giusto parlare di emergenze democratiche, ambientali o altro, ma non si può tacere su questa. Solo in un passaggio si prende atto di mutamenti demografici come un dato di fatto, come se le istituzioni non potessero farci nulla. Eppure è una questione che in questi ultimi 15 anni ha assunto una rilevanza fortissima per Modena, che fino al 2008 godeva ancora di un saldo naturale positivo. Nel 2022 la situazione, molto negativa, segnala che a fronte di 2.161 morti le nuove nascite sono solo 1.348, con uno squilibrio di 813 persone, cioè ogni tre persone che muoiono ne nascono due. Questo senza guardare la composizione della popolazione, quindi l'intera popolazione, indipendentemente dalla provenienza. Per tornare anche solo in condizioni di equilibrio demografico le nascite dovrebbero crescere del 60 per cento, un'Amministrazione lungimirante, quindi non può non prendere in considerazione questa

emergenza. Occorre, se si vuole parlare degli indirizzi per il futuro di Modena, preoccuparsi innanzitutto del fatto che in futuro a Modena ci siano dei cittadini.

Le conseguenze di questo calo si avvertono in tanti squilibri che ci sono nel nostro tessuto sociale. Il basso numero di bambini sta già creando pesanti conseguenze sul sistema scolastico, la mancanza di investimenti per nuove classi di scuole superiori nasce proprio dalla constatazione del futuro calo del numero degli studenti. Abbiamo già grossi problemi anche nel mondo del lavoro e per il welfare, mentre i nostri giovani si ritroveranno in futuro a prendersi cura da soli di un elevato numero di genitori e parenti anziani. Quindi sulle varie azioni da mettere in atto nel documento ci sono solo fuggevoli tracce, mentre l'esperienza di altre Amministrazioni locali ci dice che è possibile intervenire e ottenere dei risultati.

Un altro aspetto fondamentale per un'Amministrazione di una città è l'attenzione ai cittadini più deboli. Questo dovrebbe essere il primo punto delle politiche di governo di un'Amministrazione, un'attenzione che prima di tutto dovrebbe mirare a dare dignità agli ultimi della scala sociale e a trovare vie efficaci per un loro riscatto. Riguardo questo sono rimasto stupefatto che questo tema sia quasi assente nel documento di indirizzo, come se queste persone a Modena non esistessero. Non mi sorprende certo che non si dica nulla sulle centinaia di bimbi e bambini che non hanno riconosciuto la possibilità di nascere o diversi altri diritti fondamentali, dato che su questo l'attenzione sociale e politica è pressoché nulla. Sono più colpito che non si parli delle gestanti in difficoltà, a cui troppo spesso la nostra società, a partire dalle persone intorno, moltiplica gli ostacoli anziché rimuoverli. Poco si parla della popolazione anziana, su cui pure qualche anno fa nel periodo della pandemia l'attenzione della politica era elevata, nonostante la forte crescita. Tutto il tema della deistituzionalizzazione, del trovare alternativa alle case protette favorendo le soluzioni domiciliari, di cui si parlava allora, è sparito rapidamente dai radar.

Un'attenzione maggiore, va detto, è dedicata nel documento alle persone con disabilità, anche se ci si concentra sulla risoluzione di singole problematiche – come barriere architettoniche e l'inserimento scolastico – quando ad oggi i Comuni, a valle soprattutto della legge 112, dovrebbero primariamente impegnarsi nella predisposizione dei progetti di vita individuali. Nulla si dice delle centinaia di ragazze schiave del racket presente nelle nostre strade e sempre di più negli appartamenti. Nulla delle persone in carcere, nonostante la grave situazione di disagio che emerge anche dagli episodi di cronaca che si moltiplicano nella penisola. Nulla dei bambini che hanno necessità di una famiglia accogliente. Nulla sulle persone con problemi di dipendenze patologiche, tossicodipendenza, ludopatia, pornodipendenza, quando il loro numero è in costante ascesa fin dalla giovane età. Nulla sulle persone senza fissa dimora, di cui in questi giorni un'interessante inchiesta giornalistica ci sta mostrando l'ampiezza del fenomeno. Nulla sulle persone con problematiche psichiatriche, sono tutte persone per cui l'Amministrazione comunale, che detiene le politiche sociali, ha competenze e responsabilità per intervenire per la sua parte. Sappiamo che già esistono delle azioni, ma che vanno potenziate perché vediamo quanto i problemi oggi sono ampi e coinvolgono ampia parte della nostra società, ma di questo purtroppo davvero si parla qui troppo poco. Ci auguriamo quantomeno che queste situazioni vengano riprese nel piano regolatore sociale, semplicemente citato nel documento di indirizzo. Ecco, mi fermo qui. Ci sarebbero in realtà diversi altri aspetti su cui esprimere osservazioni critiche, sulla gestione della sicurezza, sui rapporti col mondo imprenditoriale, sulla risoluzione dei problemi riguardanti la viabilità, sull'educazione e l'istruzione, sulla proposta culturale, sull'impostazione ideologica di alcuni passaggi del documento, che per mancanza di tempo non affronto. Peraltro di alcuni di questi temi si occuperanno altri colleghi. Ringrazio intanto per l'attenzione”.

Il PRESIDENTE: Grazie, lei consigliere Mazzi. Prego, consigliere Bignardi, sette minuti”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Il Sindaco mi conoscerà, io faccio qualche citazione nei miei discorsi. «Essere laici significa non essere fondamentalisti, non volere imporre agli altri le proprie credenze, razionali o irrazionali che siano», Margherita Hack. Mi

chiamo Alberto, sempre per i colleghi che non mi dovessero conoscere, sono nel settore immobiliare da un po', con 20 anni di esperienza. Oggi desidero affrontare un tema di vitale importanza che è presente nel documento per la nostra comunità: il diritto alla casa e il problema del caro affitti. L'importanza del diritto alla casa è un diritto fondamentale che dovrebbe essere garantito a tutti i cittadini. La situazione attuale del mercato immobiliare negli ultimi anni a Modena ha visto un aumento significativo dei prezzi degli affitti, rendendo sempre più difficile per molte famiglie trovare soluzioni abitative adeguate. Questo fenomeno, detto caro affitti, sta mettendo sotto pressione non solo le famiglie a basso reddito, ma anche quelle della classe media, creando una situazione di emergenza abitativa e bisognerà, in generale, stare attenti alle soluzioni che si trovano. Le proposte che possono essere fatte su questo, sicuramente alcune sono già partite nella precedente Consigliatura, sono gli incentivi per l'edilizia residenziale pubblica e sociale. Quindi promuovere progetti di edilizia che prevedano un'offerta di abitazioni a prezzi accessibili, creando, come si sta facendo, studentati e luoghi per lavoratori che non diventino però luoghi degradati, come diceva Peppino Impastato, che «se si insegnasse la bellezza alla gente, gli si fornirebbe un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà». Quindi dei luoghi che siano belli, quindi non come è nato l'R – Nord, per esempio.

La regolamentazione del mercato degli affitti, introdurre misure di regolamentazione che possono calmierare i prezzi degli affitti proteggendo sia i locatori che i locatari. Mi si permette un inciso in questo momento: per sfrattare un inquilino moroso o per finita locazione ci vogliono 24 mesi, non ci sono funzionari di forza pubblica, le udienze vengono fissate sei mesi per sei mesi e per avere la casa libera – Dio solo sa perché – servono tre richiami della forza pubblica. Fino a poco tempo fa, al terzo, c'era la forza pubblica, adesso neanche più dopo il terzo. Come si fa a pensare di affittare una casa in questo modo? Dobbiamo assolutamente lavorarci.

Il sostegno alle famiglie. Bisogna offrire sussidi e agevolazioni fiscali alle famiglie in difficoltà per permettere loro di affrontare con maggiore serenità le spese abitative, spingendo anche sul Governo perché ripristini il fondo affitti. Bisogna promuovere il co-housing e le cooperative abitative, incentivare quindi queste forme alternative dell'abitazione, poiché possono offrire soluzioni innovative e sostenibili e a basso costo.

È importantissima l'attuazione del Piano Urbanistico, poiché un aspetto cruciale per affrontare il problema del caro affitti è garantire il diritto alla casa in un Piano Urbanistico ben strutturato e facilmente attuabile, sia per i tecnici che per la cittadinanza. È fondamentale che il nostro Piano Urbanistico semplifichi le procedure burocratiche, che preveda aree di sviluppo sostenibili, che coinvolga la comunità e che supporti i tecnici con adeguati strumenti. Questo al fine di fornire agli urbanisti –, ma in generale agli architetti e anche ai poveri geometri e tutti gli altri professionisti del settore – strumenti tecnologici e risorse adeguate per facilitare la progettazione e la realizzazione degli interventi. Sono tre anni che il settore è bloccato per questa ragione. È necessario fare presto, permettere ai tecnici di avere risposte agili e rapide e che i funzionari si assumano la responsabilità delle risposte che danno.

È fondamentale anche la collaborazione col settore privato, perché credo fermamente che una collaborazione tra questi due settori, pubblico e privato, possa portare a soluzioni efficaci. È essenziale lavorare insieme per sviluppare progetti che rispondano alle reali esigenze della comunità, garantendo al contempo un equilibrio tra offerta e domanda. «Quello dell'architetto è un mestiere antico come cacciare, pescare, coltivare ed esplorare. Dopo la ricerca del cibo viene la ricerca della dimora. Ad un certo punto l'uomo, insoddisfatto dei rifugi offerti in natura, è diventato architetto», Renzo Piano.

Sono però anche un cittadino profondamente interessato allo sviluppo sostenibile della nostra città. Oggi quindi, sempre legandomi al testo del Sindaco, desidero discutere un argomento cruciale per il futuro di Modena: l'energia, la sua gestione, l'autoconsumo, la possibilità di trasformare la nostra città in un Hydrogen Valley. Il mondo si sta trasformando. Sappiamo che la sfida energetica è un argomento senza precedenti. La transizione verso fonti di energia rinnovabile non è solo una necessità ambientale, ma anche un'opportunità economica. Modena, con la sua tradizione di

innovazione ed eccellenza industriale, ha tutte le carte in regola per essere un pioniere in questo campo. Una gestione efficiente dell'energia è fondamentale per ridurre i costi e migliorare la sostenibilità ambientale. Propongo quindi che Modena adotti i seguenti argomenti: sicuramente le smart grids, quindi le implementazioni di reti intelligenti che bilanciano l'energia, l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati. Sicuramente l'autoconsumo va spinto, rappresenta un passo importante verso l'indipendenza energetica e la sostenibilità. Per favorire l'autoconsumo si suggerisce, in generale, sono necessari incentivi per le installazioni di pianti fotovoltaici e eolici, offrire agevolazioni fiscali e finanziare per chi decide di muoversi in questa direzione. Ma soprattutto, da parte dell'Amministrazione, autoconsumo subito per gli edifici pubblici. Le scuole hanno i tetti piani, in generale. Bisogna creare comunità energetiche, anche questo lavoro è iniziato da una precedente Consigliatura. Modena va vista come un'Hydrogen Valley, così come esistono le Motor Valley. Questo genererà investimenti in ricerca e sviluppo nel campo dell'idrogeno, collaborando con università, centri di ricerca, aziende innovative. Inoltre infrastrutture per la produzione e distribuzione di idrogeno, creare le infrastrutture necessarie per la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione dello stesso, perché di fatto possiamo essere uno dei tre vertici dell'asse triangolare Modena-Milano-Brennero, riducendo così l'inquinamento. Questo porterà anche formazione e occupazione, offrire programmi di formazione per preparare la forza lavoro alle nuove opportunità.

Modena, essendo già conosciuta come Motor Valley, ha un'opportunità unica di rafforzare la sua leadership industriale attraverso l'adozione dell'idrogeno. I benefici possono essere molteplici, quali l'innovazione industriale, la competitività economica, la sostenibilità ambientale – dovete sapere infatti che le auto a idrogeno riducono al particolato – lo sviluppo delle competenze. Devo andare più veloce perché ho scritto 13 pagine. Infine la velocità dell'ecosistema dell'innovazione, il riconoscimento dell'internazionalizzazione di questo argomento è sicuramente un punto molto importante.

L'ultimo punto che oggi sono qui per sottolineare, nei miei ultimi 35 secondi e mezzo, è l'importanza della cura, della tutela dei diritti umani nella nostra città. Questo è un tema che ritengo fondamentale per la costruzione di una società inclusiva, equa e rispettosa di tutte le sue componenti. La tutela dei diritti umani deve essere al centro delle politiche comunali. È essenziale che Modena sia un luogo dove ogni individuo si senta protetto e valorizzato, indipendentemente dalla propria origine, religione, orientamento sessuale o identità di genere. In particolare desidero focalizzarmi l'attenzione sulla comunità LGBT, che ancora oggi affronta discriminazioni e pregiudizi. È nostro dovere come Amministrazione pubblica creare un ambiente sicuro e accogliente per tutti i cittadini. Per raggiungere questo obiettivo propongo – visto che la delega è nelle sue mani, Sindaco – un programma di educazione e sensibilizzazione, supporto psicologico, spazi di incontro e condivisione. È molto importante il fatto che lei pensi e ragioni in trasversalità degli Assessorati – ho quasi finito, Presidente – perché la cultura e l'istruzione, la salute e i servizi sociali toccano questo argomento in maniera trasversale, e in questo anche gli urbanisti. Quindi ciò che chiedo al Sindaco e a tutti i membri del Consiglio comunale, ovvero di fare la promozione di diritti, è una priorità della loro azione amministrativa. È fondamentale che il messaggio di inclusività e rispetto parta dai vertici dell'Amministrazione comunale e si diffonda in tutta la città. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Bignardi. Prego, consigliere Barbari, 7 minuti”.

Il consigliere BARBARI: “Grazie, Presidente. Gentile signor Sindaco, intervenendo oggi per la prima volta in quest'aula desidero congratularmi e augurare buon lavoro a lei e a tutti noi consiglieri. È un grande onore rappresentare la nostra città e auspico che possiamo lavorare insieme con concretezza e rispetto.

Commentando gli esiti delle elezioni, un paio di giorni fa la segretaria del mio partito, Elly Schlein, ha sottolineato come in questa campagna si è finalmente accesa una speranza. Ma ancora non basta,

perché, come ci insegna Tina Anselmi, «la politica è organizzare la speranza», quindi diamoci da fare.

Ho voluto citare le parole della Schlein non solo per esprimere con ciò la chiara collocazione che intendo dare al mio ruolo in questo Consiglio, ma anche e soprattutto perché l'impegno a darsi da fare, così come quello di organizzare la speranza, li ho trovati a più riprese nel discorso di insediamento, su cui oggi mi trovo a esprimere ovviamente il mio pieno apprezzamento. Quando lei, signor Sindaco, ha affermato che faremo tutto il possibile per realizzare quello che abbiamo promesso, ha espresso l'impegno che mi sento di condividere e per il quale intendo collaborare fattivamente. È esattamente quello che i cittadini si aspettano da tutti noi: che facciamo tutto il possibile e che ci diamo da fare, tanto e bene, per Modena. Sarà a noi trovare le forme e i modi e quindi concordare un metodo per far sì che ciò accada.

Un altro tema che lei ha affrontato, e che io qui vorrei riprendere brevemente, è il rapporto tra la pubblica amministrazione e i cittadini. Il Patto per Modena lo sintetizza con questa formula: una pubblica Amministrazione amica, facile e vicina, al servizio della propria comunità. Per realizzare questo punto programmatico dovremmo certamente darci molto da fare. Recentemente mi è infatti capitato di dover aiutare un anziano in difficoltà nel rapporto con la burocrazia. Per un servizio che un tempo avrebbe potuto richiedere da solo e gratuitamente, oggi si è dovuto far assistere da una persona più giovane e ha dovuto pagare quasi 100 euro di bolli. Si tratta di un esempio che mostra l'importanza di rendere l'Amministrazione più accessibile e amichevole. La città è smart se il risultato finale in concreto non è opposto all'enunciato iniziale astratto. Ovviamente non è oggi il momento di parlarne, ma ci tengo a sottolineare che in quest'ottica ho apprezzato che il primo atto di iniziativa consigliare protocollato sia stato quello del consigliere amico Piergiulio Giacobazzi, che ha voluto apportare l'attenzione del Consiglio sulla protezione delle persone più anziane.

Ho inoltre apprezzato particolarmente che lei, signor Sindaco, abbia citato Giacomo Matteotti, richiamando la splendida tradizione dell'autonomia comunale, da più parti già richiamata. Sono idealmente affezionato alla figura di Giacomo Matteotti, che è stato un grande riformatore, che ha saputo organizzare la speranza lavorando nelle istituzioni, oltre che organizzare la sua comunità, politica e sociale, fondando circoli, leghe e cooperative, sempre concentrato a migliorare le condizioni materiali e spirituali dei cittadini e dei lavoratori più poveri. È peraltro proprio ai lavoratori poveri che ho dedicato il mio primo atto da Consigliere, e penso in questo senso – per replicare anche al consigliere Mazzi – che la citazione di Matteotti in apertura del discorso volesse proprio dire le cose che lei ha sottolineato. Ebbene, l'autonomia comunale di cui parlava Matteotti, intesa come capacità di una comunità a scegliere democraticamente la strada da intraprendere, può essere presa come riferimento del lavoro di questo Consiglio comunale, dove i Consiglieri rappresentano l'intera comunità ed esercitano la loro funzione senza vincolo di mandato, come recita lo Statuto comunale. Inoltre, per mutuare sempre le parole di Matteotti nel suo famoso discorso del 30 maggio 1924, «anche noi potremmo chiedere di parlare non prudentemente, né imprudentemente, ma parlamentarmente», cioè di dialogare democraticamente con concretezza e rispetto nell'interesse della nostra comunità. Ed è proprio la sua capacità di dialogo e di ascolto, signor Sindaco, che i modenesi hanno saputo apprezzare particolarmente. Ho trovato chiara conferma di questo suo tratto distintivo anche nelle linee programmatiche di mandato rappresentate in questo Consiglio. Ben otto volte ha richiamato alla nostra attenzione l'importanza dell'ascolto e del dialogo. Ecco, io credo che lei abbia perfettamente ragione.

Un grande pensatore e giurista, Sabino Cassese, nel suo libro sulla miseria e nobiltà d'Italia, spiegava con queste parole il valore del dialogo. «Due o più voci a confronto tra di loro consentono non solo di ascoltare argomenti diversi, ma anche di esprimere sentimenti diversi, come il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà. Inoltre il dialogo consente di non seguire una linea retta, che spesso può non essere la più efficace. Consente di zigzagare, di fare pause, di cambiare trono, di spostare il piano del discorso». Ecco, il suo discorso mi ha riportato alla mente queste immagini di Cassese per descrivere l'importanza del dialogo. Il dialogo così inteso, allora, è

anche un'indicazione metodologica di quello che saremo chiamati a fare, ciascuno nel proprio distinto ruolo.

Un ultimo aspetto che ho particolarmente apprezzato del suo discorso è il passaggio sulla democrazia. Anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo pochi giorni fa a Trieste alla quarantanovesima settimana sociale, in un magnifico intervento ha citato Bobbio, che anche lei ha richiamato qui in quest'aula. Il Presidente della Repubblica ha ricordato che non si può ricorrere a semplificazioni di sistema o a restrizioni di diritti in nome del dovere di governare. Al cuore della democrazia vi sono le persone, le relazioni e le comunità, a cui esse danno vita le espressioni civili, sociali e economiche che sono frutto della loro libertà, le loro aspirazioni e delle loro umanità. Questo è il cardine della nostra Costituzione. La Repubblica ha saputo percorrere molta strada, ma il compito di far sì che tutti prendano parte alla vita della sua società e delle sue istituzioni non si esaurisce mai. Ogni generazione e ogni epoca è tesa alla prova della alfabetizzazione, dell'inveramento della vita della democrazia.

Ebbene, signor Sindaco, grazie per il suo impegno. A tutti noi l'augurio che possiamo riuscire a darci da fare in quest'opera d'inveramento della democrazia, organizzando la speranza attraverso un dialogo produttivo di tante azioni concrete per Modena e per i modenesi. Grazie.

Il PRESIDENTE: “Bene, consigliere Barbari. Grazie. Prego, consigliere Pulitanò. Intervento principale? No, sette minuti”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie Presidente, gentilissime Consigliere ed egregi Consiglieri comunali, Assessori, dirigenti e funzionari del nostro Comune. Signor Sindaco, è con profondo senso di responsabilità che mi accingo ad effettuare il mio primo intervento in questo Consesso, deputato a rappresentare la Città e a tutelarne e valorizzarne gli interessi. Ci sono momenti nella vita di ciascuno di noi dove il senso di razionalità cede il passo ad una forma di onda emozionale, che molte volte ti prende la gola e ti impedisce di parlare. Dato che le parole hanno un peso che non possiamo vedere ma solo sentire, ritengo sia doveroso e giusto leggere queste brevi riflessioni.

Ho ascoltato, signor Sindaco, con profonda attenzione il suo discorso di insediamento, dal quale plasticamente è emersa una Città ideale, fatta di percorsi partecipativi che però non trova una minima applicazione nella realtà che ci circonda. Lei cita la pedonalizzazione di Sant'Agostino, che è l'esempio plastico di come un'incidenza di una decisione dell'Amministrazione senza interlocuzione è frutto ed è purtroppo realtà in questa città. Lei ha parlato di valorizzazione delle nostre eccellenze attraverso il mutuo localismo autosufficiente, che non fa altro che condannare Modena ad un futuro di subalternità. Sindaco, questa subalternità è già presente, purtroppo. È già reale perché queste eccellenze sono state già ampiamente sacrificate sull'altare di un bieco ideologismo ideologico e di un immobilismo infrastrutturale che hanno pesantemente sacrificato i nostri distretti produttivi e messo a dura prova le nostre eccellenze. Il più recente, forse quello che fa più male, è l'abbandono da parte dello SKIPASS da parte di Modena Fiere, che si scommette verrà organizzato in un futuro prossimo da Bologna. Un immobilismo e una scarsità di idee che purtroppo albergano anche nelle linee guida da lei offerte in votazione a questo Consiglio, che contengono numerose elucubrazioni. È forse un sogno irrealizzabile, come quello dell'utilizzo improprio di alberi e verde pubblico con fini pubblicitari. Signor Sindaco, se lei riuscirà ad evitare la pubblicità di una festa o di un partito in questa città, troverà un grande alleato nel sottoscritto.

Come da lei dichiarato in campagna elettorale, ci si aspettava una chiara rottura e una reale discontinuità rispetto alle vecchie Amministrazioni, che in realtà non trova applicazione né nel contenuto del patto per Modena, né nella scelta degli Assessori. L'esempio paradigmatico è rappresentato dalla proposta culturale, dalla scelta dell'Assessore di riferimento, l'uomo forte della vecchia amministrazione che ritengo essere il coprotagonista del declino inesorabile della nostra città nelle classifiche dedicate. Modena è una città che, culturalmente, attualmente versa in uno stato di sonnolenza culturale, dove la fanno da padrone i copiosi sostegni a pioggia le tantissime associazioni, alcune delle quali sicuramente meritevoli di aiuto, altre – mi perdoni – appartengono a

quello straordinario circuito di autoreferenzialità che possiamo ricondurre al popolare brocardo che se la cantano e se la suonano tra di loro. Questa impostazione non può minimamente offrire un contributo culturale di rilievo sotto il profilo sia temporale che qualitativo. Sindaco, nelle linee programmatiche si legge che la cultura è di tutti e per tutti. Io vado oltre mutuando il pensiero di uno straordinario filosofo italiano, Giovanni Gentile, il quale, esortando tutti gli intellettuali a scendere in strada e proporre una cultura tra la gente, sosteneva che «l'uomo è cultura». Tale assunto deve partire da un concetto chiaro: Modena è una città ricca di bellezza e cultura che detiene primati ed è stata gradualmente superata da città come Reggio Emilia e Ferrara, e questo non è assolutamente accettabile né per la storia né per il patrimonio che caratterizzano la nostra città. Era necessario invertire la rotta il prima possibile, prevedendo sin dall'inizio azioni specifiche volte alla valorizzazione del patrimonio Estense e culturale in genere. Ma per l'ennesima volta le ha posto l'accento sulla storia recente della nostra città, dimenticandosi i 300 anni in cui Modena è stata capitale d'Europa. Sono errori da non ripetere.

Errori da non ripetere sono anche la creazione di contenitori vuoti, come il Museo Casa natale Enzo Ferrari, inserito purtroppo in un contesto di degrado che fa vedere ai turisti una Modena che non deve più esistere. Ovvero la mancanza di specifiche destinazioni, come l'ex ospedale Sant'Agostino, che è l'eredità più pesante dell'Amministrazione uscente: una riqualificazione imponente, costosissima e ancora senza una ben chiara identità. Un simbolo dell'incapacità del decennio Muzzarelli di dare un'impronta forte alla vita culturale della città, caratterizzata da una confusione tra cultura e intrattenimento, che ha di fatto reso evanescente ogni iniziativa. Il Sindaco non ha speso una parola sul passato Estense della nostra città, neanche un velato passaggio sulla valorizzazione delle specificità storiche modenese. Nessun passaggio sul glorioso passato risorgimentale della nostra città, nonostante – qualcuno mi ha preceduto prima – sia fresca di approvazione la mozione con la quale la maggioranza che la sostiene aveva impegnato l'Amministrazione a valorizzare questa straordinaria eccellenza culturale italiana e modenese. Questo ritengo essere un pessimo biglietto da visita.

La valorizzazione del nostro patrimonio passa anche dalla capacità di attrarre nella nostra città turisti, attraverso la realizzazione di eventi davvero aperti e capaci di richiamare migliaia di persone da tutto il mondo. C'è stato un tempo in cui Modena è stata capitale di questi eventi, poiché è capace di organizzarli ed ospitarli, ma anche sotto questo profilo la sua rottura con il passato in realtà è fumo negli occhi: nessun passaggio specifico sull'organizzazione. Gli AC/DC, Max Pezzali, Zucchero, persino Vasco Rossi l'anno prossimo sono alcuni dei concerti organizzati da Reggio Emilia, da Bologna e da Ferrara, nel pieno immobilismo assoluto di chi governa Modena. Non c'è neanche da stupirsi, posto che anche la Festa dell'Unità modenese non riesce più ad organizzare concerti con artisti nazionali. Nel programma che lei, Sindaco, ha portato all'attenzione del Consiglio Comunale, emerge con estrema chiarezza la difficoltà che lei ha nel risollevare questa città a causa delle profonde divisioni che il Partito Democratico vive al proprio interno, nonché alle lacerazioni della propria maggioranza. Basti pensare ai dossier più importanti per la nostra città, quali lo spegnimento dell'inceneritore e la realizzazione della bretella, sui quali lei, Sindaco, ha dovuto porre in essere uno straordinario sforzo dialettico per non affrontare in modo chiaro queste due tematiche così delicate, pur di non scontentare nessuna anima che compone la sua maggioranza. Sull'inceneritore lei scrive di procedere alla prospettiva del superamento di concerto con la Regione Emilia-Romagna nel rispetto dei tempi di ammortamento dell'investimento al 2034 dell'attuale impianto termovalorizzatore di Via Cavazza. Non riesco, francamente, a capire cosa lei e la sua maggioranza abbiano intenzione di fare su quell'inceneritore.

Sindaco, davvero, io non lo invidio, perché sarà chiamato uno sforzo titanico nella gestione delle diverse anime che compongono la sua Giunta e la sua maggioranza, che infatti perde immediatamente i pezzi. Lei ha citato la frase di uno dei più grandi pensatori del Novecento: «Se un uomo non è disposto a combattere per le proprie idee, non valgono niente quell'idea, o non vale niente lui». Una bellissima frase che chi, come me, proviene dalle file della giovane destra ha ben impresso nella sua mente. Mi permetto, a conclusione, di citare un'altra iconica frase del filosofo

Ezra Pound: «Il pensare divide, il sentire unisce». Ad oggi, lei e i suoi Assessori avete pensato tanto e sentito poco. Mi auguro, per il bene della nostra città, che intraprendiate una rapida inversione di rotta. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Pulitanò. Prego, consigliere Fidanza, ha sette minuti”.

Il consigliere FIDANZA: “Buonasera a tutti, signor Presidente, Sindaco, colleghi e colleghi tutti. In merito al suo discorso fatto la volta scorsa, vorrei soffermarmi sul tema della sanità, tema a me molto noto. La recente pandemia ha stravolto completamente il sistema che noi già conosciamo, sia nazionale che anche locale. C'è la necessità non solo di un maggiore finanziamento, ma soprattutto di un cambio di cultura. Esiste un nuovo mondo della sanità che va ricostruito, mettendo in campo tutte le eccellenze e professionalità per riformare a livello locale quello che per noi è stato sempre un modello da esportare e riconosciuto da tutti come uno fra i migliori. Modena ha bisogno di un nuovo patto per la salute, che coinvolga tutta la rete degli ospedali, i servizi territoriali, così come i medici di famiglia, così come l'università e tutte le associazioni di pazienti e volontari, senza dimenticare gli ordini professionali e il mondo sindacale.

Bisogna partire dai bisogni dei vari pazienti, con il paziente che ritorna al centro del sistema il quale dovrà modellarsi sulle sue esigenze. Occorre puntare su un modello organizzativo che scommetta sulla medicina di prossimità e sui territori come luoghi di relazione e cura. Il nuovo modello dovrà essere presente sul territorio in un nuovo modo, meglio organizzato e integrato con i percorsi, i servizi e le competenze delle strutture ospedaliere. Altrimenti ci sarà solo il privato e le cure diventeranno un privilegio per pochi e non un servizio per tutti. Esiste una fascia di popolazione povera di salute, penso per esempio alle malattie croniche o alle disabilità mentali, soprattutto nei giovani, a cui non si sta ancora dando una risposta. È notizia che proprio domani Donini risponderà ad una interrogazione per l'apertura di alcuni posti letto di neuropsichiatria infantile presso il Policlinico per far fronte a questo problema.

Ho apprezzato il suo passaggio sul tema della unificazione Policlinico e Baggiovara. È importante rendere quella fusione la più omogenea possibile, in quanto centri hub provinciali e punti di riferimento per tanti pazienti e professionisti. Per portare a compimento questa missione sarà fondamentale dialogare con i professionisti sanitari. La sanità non si costruisce (...) ma è così mutevole che la si deve costruire con il costante confronto con chi ogni giorno è in prima linea. Lo stesso dialogo sarà fondamentale anche nella CTSS. In tale sede sarà necessaria la presenza di tecnici perché nell'epoca della tecnica nel quale viviamo, il politico decide se e quando fare qualcosa e il tecnico il come, che non è poco. Diverse saranno le sfide. Tra queste c'è l'integrazione delle nuove figure come i CAO e le Case della comunità con il resto della rete e non. L'importante sarà affrontare temi come la Health literacy, la prevenzione – un euro speso in prevenzione porta a risparmiamone 3 di cura – e la digitalizzazione nella sanità. È il momento di lavorare per obiettivi di salute piuttosto che per volume, affidare i progetti dei servizi a esperti in questo campo. La profonda trasformazione richiesta sarà possibile solo se cittadini, medici e politici saranno considerati non rispettivamente come utenti, lavoratori e decisori, ma nella loro dimensione comune di persona. Pertanto è necessario valorizzare, proteggere, far rispettare e coinvolgere nelle decisioni il capitale umano delle organizzazioni sanitarie. Questa vale tanto quanto mettere il paziente al centro di un percorso di cura.

La salute è un diritto universale. Senza salute una società non ha futuro. Pertanto per farla ripartire abbiamo bisogno di un pensiero innovativo della conoscenza della situazione e della capacità di valutare i fatti con onestà. Grazie a tutti e buon lavoro a tutti”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Fidanza. Prego, consigliere Rossini. Sette minuti”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente, signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri. Prima di avviare l'esame di alcuni punti delle linee programmatiche per completare il quadro dato dagli

altri Consiglieri della coalizione di centrodestra, vorrei rivolgere un saluto a tutti voi e a coloro con cui ho già condiviso i cinque anni precedenti in Consiglio comunale di lavoro per la città, nonché a coloro con i quali oggi iniziamo un percorso che auspico si svolga innanzitutto nel rispetto delle differenti posizioni e del ruolo del Consiglio Comunale. L'esperienza pregressa oggi mi induce a ritenere importante ribadire la centralità del Consiglio comunale, che è organo di indirizzo e controllo e che deve essere posto nelle condizioni di operare in questo senso attraverso il rispetto dei diritti dei Consiglieri, dei tempi di risposta alle interrogazioni, il lavoro di approfondimento nelle Commissioni e la presenza in aula degli Assessori durante le sedute del Consiglio Comunale. Tutti questi aspetti, che hanno presentato criticità nel precedente quinquennio, richiedono una decisa inversione di tendenza, perché attraverso il voto i cittadini hanno esercitato la loro libertà di scegliere i rappresentanti in Consiglio e questo va rispettato, evitando di ridurre i Consiglieri a meri ratificatori delle decisioni della Giunta, come spesso è accaduto nel quinquennio precedente.

Vado ad analizzare alcune linee programmatiche che vanno a completare il quadro già dato dagli altri Consiglieri della coalizione. Innanzitutto il tema della casa, che è un tema condiviso, che è stato oggetto di svariati interventi e che deve trovarci tutti i concordi nel trovare soluzioni condivise per affrontarlo. Il potenziamento di Agenzia Casa, per quanto riguarda la coalizione di centrodestra, è fondamentale ed era uno dei punti centrali del nostro programma elettorale sul tema casa. La finalità che noi ci proponiamo però come primo punto è di garantire al progetto una maggiore efficienza e un'attenzione nella sua gestione sul controllo preciso anche del recupero dei canoni di locazione e dell'esistenza effettiva delle condizioni che consentano l'accesso allo strumento. Lo stesso dicasi per Azienda Casa Emilia Romagna.

Ricordo che alla fine della scorsa Consigliatura abbiamo approvato il rinnovo della convenzione per la gestione e la manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica. In quella sede chiedemmo un maggiore rigore sulla valutazione dell'operato di ACER. Si pensi che uno degli elementi che, in sede di rinnovo della convenzione, è stato indicato come un elemento di novità, era la progressiva condivisione tra Comune ed ACER delle banche dati e delle informazioni in formato digitale, nonché la definizione delle rendicontazioni degli interventi di manutenzione delle morosità. Si può ben capire che se questi nel 2024 sono considerati elementi di novità nei rapporti tra ACER e Comune, significa che siamo veramente agli albori di una gestione efficiente. Quest'ultima comporta una corretta gestione del servizio e dare risposte veramente a chi ne ha davvero bisogno. Occorre quindi abbandonare ogni iniziativa di bandiera o di facciata – e questo è un invito all'Assessore che si occuperà di questo tema – e lavorare nella concretezza dei problemi.

Sul tema casa va ad incidere in maniera molto forte il nuovo Piano Urbanistico che, come sappiamo, deriva da una legge regionale. Contrariamente a quanto si legge nel documento d'indirizzo, il Piano Urbanistico non porta affatto a una definitiva fine della fase di espansione della città e del consumo di suolo. Il consumo di suolo è infatti ancora consentito, a condizioni e limiti attraverso strumenti che presentano criticità importanti che ci sono state evidenziate da architetti, da ingegneri, dai notai e che finiscono per avvantaggiare solo le grandi imprese e penalizzare i piccoli. In realtà il Piano Urbanistico richiederebbe a nostro parere revisioni importanti finalizzate, pur mantenendo priorità il riuso che è anche una nostra priorità, ad abbandonare impostazioni ideologiche e dare spazio a nuove costruzioni laddove ve ne fosse necessità per risolvere il problema della casa.

Altro tema a cui occorre accennare è il trasporto pubblico. Condivido, signor Sindaco, il tema che lei ha evidenziato nella relazione con riferimento al fatto che, se vogliamo che il traffico veicolare venga ridimensionato, dobbiamo rendere il trasporto pubblico locale sempre più competitivo. Tuttavia la visione che si affaccia nella sua relazione non ci pare confermata nelle linee d'indirizzo che noi oggi andiamo a votare che partono dagli assunti ideologici del Piano Urbano della mobilità sostenibile. Il PUMS pretende di imporre mutamenti della mobilità indirizzandola verso bici, monopattini e passeggiate a piedi, senza offrire nulla di concreto in cambio in termini di servizi pubblici. L'unica cosa concreta è lo studio di fattibilità del trasporto pubblico locale presentato da AMO. Voglio ricordare che questo studio ci è stato presentato nel luglio del 2023 con una scarna

presentazione. Noi Consiglieri abbiamo ripetutamente chiesto approfondimenti, perché non potevamo credere che l'implementazione del trasporto pubblico locale venisse ridotto a quella presentazione. Invece no, ci è stato detto che quello era il materiale. Quindi, signor Sindaco, è ovvio che se noi leggiamo nelle linee di indirizzo che quello è il documento da prendere a riferimento così come il PUMS, ci preoccupiamo perché temiamo tra cinque anni di trovarci nella stessa situazione in cui ci troviamo oggi, ovvero con un trasporto pubblico che non funziona.

Desideriamo poi soffermarci su un altro tema importante: sui servizi educativi. In questi giorni sono emerse problematiche sul tema delle graduatorie e dei posti nei nidi. È un tema che si ripropone ogni anno, signor Sindaco. Nelle linee programmatiche noi troviamo come punto centrale il consolidamento del progetto Modena 0-6, Costruire il Futuro. In verità questo progetto, come abbiamo più volte evidenziato nel corso della precedente Consigliatura, altro non è che la progressiva cessione di servizi dal Comune alla fondazione Cresciamo, questo è il progetto Modena 0-6. Non è un progetto, è un modo per esternalizzare i servizi, assumere liberamente e contenere i costi. È su questo che la politica deve pronunciarsi. Per quanto ci riguarda non siamo contrari all'esternalizzazione e alle privatizzazioni. Anzi, lo abbiamo scritto chiaramente nel nostro programma: noi riteniamo che la via maestra sia il coinvolgimento delle scuole paritarie, che sono un patrimonio molto importante nella nostra città, garantendo la libertà di scelta nei progetti educativi, perché l'omologazione è una situazione da respingere. Nel coordinamento pedagogico bisognerebbe avere l'attenzione di garantire le specificità di ogni singolo istituto. Dobbiamo ricordare che le scuole paritarie qui a Modena danno un apporto fondamentale e vanno valorizzate e implementate per ampliare l'offerta. Questa secondo il centrodestra è la strada. L'offerta va ampliata nonostante il calo demografico, signor Sindaco, trovando nuove soluzioni, è questa è la vera sfida. Non come ci pare di aver letto in una sua intervista, ovvero adombrare un ridimensionamento dovuto al calo demografico. No, la vera sfida è mantenere l'offerta, perché il calo demografico si vince anche se noi riusciamo a mantenere i servizi, magari ampliando le nostre visuali, non essendo autoreferenziali, guardando altrove. Per esempio all'esperienza dei micro-nidi che è stata fatta a Trento. D'altra parte il calo demografico, signor Sindaco, nelle linee programmatiche – come è già stato detto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto – viene subito e non si parla né di bambini né di famiglia, grandi assenti di questo documento. È una grave carenza, a nostro parere.

Concludo richiamando un passaggio della relazione del Sindaco, nel quale si legge che si è modenesi in quanto italiani e italiani in quanto europei. Noi invece riteniamo che si sia europei in quanto italiani e modenesi. Noi siamo e stiamo in Europa con la nostra identità di italiani e di modenesi, la nostra storia e le nostre profonde radici culturali. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Rossini. Prego, consigliere Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRUZZI: “Signor Sindaco, signor Presidente, devo rompere un po' la ruggine. È stato un dibattito estremamente interessante, soprattutto vi è un punto che mi interessa, quello sollevato dal Consigliere Mazzi. Ha detto che manca un progetto per gli anziani. Capirà, io sono interessato. Non sono tanto vecchio da essere stato presente nel 1126, quando siamo diventati un libero Comune, però il discorso degli anziani è un grosso problema.

Poi qualche dubbio me l'ha fatto venire il consigliere Silingardi, perché mi ha fatto venire il dubbio se dovessi tornare in analisi. Non avrei mai pensato, infatti, di essere quasi completamente d'accordo con tutte le cose che ha detto. Questo mi sorprende, non so se ha sbagliato lei o se ho sbagliato io, però un po' mi sorprende.

Un discorso del 0 consumo suolo, noi l'avevamo proposto già nel 2011, quando l'allora Presidente dell'associazione Piccole Imprese Modenesi ha presentato un bellissimo progetto di intervento sul centro complessivo e sulle zone limitrofe, come per esempio quella dei Musicisti. Tutti parliamo del centro storico, ma il quartiere Musicisti da un punto di vista di viabilità è allucinante, perché è stato progettato subito dopo la guerra con delle strade di 6 metri, quando fuori dall'Italia le facevano le

strade di 18 metri. Quindi per quel caso il consumo del suolo è vero, soprattutto in relazione a tutte le attività dismesse.

È inutile che ci raccontiamo delle storie, amici Consiglieri: la produzione calerà e tutta la grande euforia e la grande soddisfazione anche. Qui si accusa quello che invece è stato un passato glorioso per questa città, che è uscita dalla guerra con le macerie e le pezze – sapete dove – e si è rimboccato le maniche perché non ce l'ha data né il re, né il Papa, né Stalin, nessuno, ma sono stati i nostri nonni e i nostri genitori che hanno costruito questa città, facendola arrivare al secondo posto delle classifiche. La produzione calerà e quindi bisogna pensare in termini urbanistici – l'architetto mi correggerà se sbaglio – ad un riutilizzo totale delle strutture abitative dismesse. Questo è un dato vero e poi possiamo raccontarci delle storie. Però prima di raccontarle dovremmo anche studiare un po', perché per esempio l'intervento del consigliere Barani – che è stato pieno di enfasi, anche motivato – ha un errore marchiano sul discorso del piano Husler. Io ero allora Assessore, Husler era una celebrità in Europa, è venuto a Modena e siccome da buon svizzero tedesco indulgeva al Lambrusco, non alla birra, è venuto per fare non un piano del traffico, consigliere Barani. Io c'ero, non me l'hanno raccontato. Lui è venuto a fare un piano del trasporto pubblico e gliel'hanno stravolto, perché già da allora non si era risolto il problema fondamentale: o andiamo con il trasporto pubblico o andiamo con le automobili.

Io faccio una pubblica ammenda, perché ero un difensore del trasporto privato, abitando anche in centro storico mi è anche comodo, ma mi rendo conto che il centro va completamente pedonalizzato e bisogna cambiare completamente la mentalità. Questo è un problema. L'altro problema, caro assessore Barani, la prendo come polemica, ma affettuosamente. Non ci arriverete perché la Francia ce l'insegna, purtroppo avete dell'eredità. Venite qui, come abbiamo sentito poco fa, riproponendo dei passaggi improponibili, perché quelle culture a cui fate riferimento hanno fatto sì che in questo Paese in 18 mesi ci siano stati 5.872 atti criminali da chi governava l'Italia, con 4.000 vittime nel sud in due mesi, dall'8 settembre ai primi di gennaio. Per questo motivo continuerete a non governare.

Dicevo, consigliere Mazzi, che lei ha puntato il dito su un problema serio, quello di Hera. Non è il problema della raccolta dei rifiuti, perché questa è una lite da condominio. Qui faccio un'altra ammenda, perché Barbolini, che era mefistofelico, ci ha riamato tutti, nel 2005 ci ha fatto commettere un errore micidiale che è stato quello del conferimento delle reti, che tra l'altro costituzionalmente sarebbe da eccepire. Il problema di Hera è quello di pensare qual è il rapporto di queste società multinazionali che dovrebbero tutelare i beni comuni, come ha scritto Rodotà nel suo bellissimo libro, invece tutelano i beni di loro stesse in quanto dirigenti, presidenti, consigli di amministrazione e degli azionisti. Questa è la riflessione politica che dovremmo fare in questo Consiglio comunale, non solo i cassonetti. I cassonetti sì, sono un problema, puzzano, danno fastidio, ma non è che Modena perde quota nella classifica delle città meritevoli se è meno pulita.

Poi le dirò di più, Hera ha fatto delle cose vergognose da questo punto di vista, perché per la raccolta di certi specificati rifiuti si serviva di cooperative sociali, ha ridotto i tempi, ha ridotto le retribuzioni – nonostante il Comune continuò a pagare fior di euro all'ora – a persone che sono oggettivamente in difficoltà a fare qualsiasi piccolo lavoro. Quindi su quello c'è da dire, ma il problema è quello del rapporto con questi poteri forti, ed ecco perché c'è bisogno di una politica forte.

Poi non me ne voglia la professoressa Modena, ma ha perfettamente ragione su alcune cose. Baggiovara è stato un errore, anche in quel caso Barbolini era Assessore regionale. Una volta mi disse: «Lei, consigliere, ha il vizio di darmi i calci nei garetti», ma io rispondo che no, è come nel film di Salce: io non do il calcio a Barbolini, lo do al Sindaco, allora bisognava darlo all'Assessore regionale. Riguardo Baggiovara lei ha usato un termine che mi ha stupito, «una disgrazia». No, professoressa Modena, la disgrazia era avere due ospedali come l'Estense e il Sant'Agostino, Baggiovara andava fatto. L'errore è stata la programmazione di fare Sassuolo, che andava fatto invece in una divisione di autonomia completamente diversa, consigliere Dondi, da quella che ha detto lei. Doveva essere ferma, chiusa, rigida, sulle province. Andava fatto un ospedale fra Sassuolo

e Scandiano, non a Sassuolo a sette minuti da Baggiovara, poiché Baggiovara era un'esigenza doverosa per Modena. Non è una disgrazia.

Non lo è neanche la TAV, poiché l'abbiamo studiata a fondo – Mezzetti se lo ricorda, perché era un giovane dirigente politico – sono venuti persino i giapponesi a farci vedere che avevano un talpone che scafava dei tunnel di 24 metri di diametro, ma i costi erano impossibili e impraticabili. Purtroppo questa città sconta un errore progettuale degli anni '50, a quando queste cose non ci si pensava, ed è rimasta strozzata non dalla TAV, bensì dallo scavalcamento fra la ferrovia e l'autostrada. Non si capisce perché l'autostrada che viaggia in tutte le miglia a nord della ferrovia, arrivata a Modena improvvisamente ha dovuto deviare e passare da sud per tornare a nord, dopo a Bologna. Questi sono gli errori strategici a cui non si può porre rimedio, a meno che non ci sia un Superenalotto per gli enti locali, ma non credo che sia possibile. Questo è stato il problema.

Lei è stato bravo, ha fatto un discorso un po' da Chierichetto. Faceva i fioretti quando andava alla dottrina, me l'immagino. Quindi è una sciagura? No, non è una sciagura, purtroppo è un inconveniente pesante. Io ho perso una paziente perché la TAV ha tagliato il terreno davanti alla villa di sua famiglia e mi ha detto: "Dottore, lei ha votato a favore della TAV, non vengo più a curarmi i denti da lei". Non so cosa c'entrasse, però mi è capitato anche questo.

Ci sono tante emergenze, è stato analizzato completamente nel suo discorso il documento, che io ovviamente mi risparmio perché è stato detto tutto il contrario di tutto. C'è un punto però che è stato toccato da molti Consiglieri, che è quello della democrazia. Riguardo la democrazia – lo dico perché abbiamo la fortuna di avere con noi il consigliere Dondi, che è anche membro del Parlamento – se vogliamo stimolare la partecipazione e revitalizzare una democrazia lacera come quella italiana, dobbiamo aumentare i canali della partecipazione ridando potere e spazio alle assemblee elettive, non andare avanti a colpi di contro-riforme. L'Italia di riforme non ne ha fatta neanche una, ha fatto solo delle contro-riforme e sono state tutte peggiorative rispetto alla situazione precedente. Le contro-riforme che restringono questi spazi, dobbiamo andare nel senso di dare più potere alle assemblee elettive. Non possono essere, come ha detto giustamente il consigliere Rossini, solo degli enti di ratifica. Guardi cosa è successo con le province, quella è veramente una sciagura. Hanno abolito le province, gli hanno lasciato le competenze, gli hanno tolto il denaro, il personale e il potere decisionale. Dobbiamo aumentare le assemblee elettive con potere decisionale, soprattutto evitando le sovrapposizioni e i doppiioni.

Ad esempio Fidanza è stato bravissimo nel suo intervento: il problema grosso è che la sanità in questa Regione è in mano 8-10 persone che non sono politici, sono i tecnici. Io voglio il primato della politica e voglio che i Sindaci, quando vanno nel CTSS, se non sbaglio, siano svegli e non approvino, come è successo venti giorni fa un deficit di 121 milioni dopo che ne abbiamo pagati 52 per l'anno scorso, con un premio di 30 mila euro a tutti i dirigenti che hanno prodotto questo deficit. Questi sono i problemi politici che dobbiamo affrontare. Mi piace che ci sia il consigliere Dondi, visto che si parla di riforme. Certo, la politica ha delle grosse colpe, lei ha fatto bene a ricordare il governo Amato, quello del 2001, che è stato uno dei peggiori. I peggiori sono stati quelli di Conte, non me ne voglia. Il peggiore in assoluto è stato quello di Goria, ma poi fortunatamente dopo nove mesi è caduto e dopo un anno è morto, quindi non se ne parla più. Quello è stato il peggior governo della Repubblica a memoria mia. Il governo Amato, dal momento che aveva paura di perdere le elezioni, ha ceduto sul Titolo V. Una sciagurata operazione a mano armata di due esimi professori della sinistra, che dovrebbero essere fucilati, ovvero Augusto Barbera e Franco Bassanini, il quale ha risposto anche sul Corriere. Ha ragione, questo è l'errore che non deve fare questo Consiglio se vuole stimolare la partecipazione e la crescita della democrazia. Pensare solo in termini utilitaristici di voto fa sì che la gente non ci creda più. Una democrazia è forte se ha delle strutture politiche forti, ma perché lo siano ci vogliono delle culture politiche forti, le strutture e gli uomini. Qui gli uomini si fanno la struttura per essere eletti e del pensiero e della cultura non gliene frega niente.

Allora no alla personalizzazione. Il mio amico Pannella in questo è stato un demonio, perché è stato il primo a personalizzare. È profondamente sbagliato, per l'Italia un sistema del genere non regge. Certo, se i partiti sono questi cosa restano? Dei Trump. Non c'è bisogno di scomodare Tennessee

Williams. Non «un tram chiamato desiderio», ma un Trump che potrebbe essere un desiderio. In questo caso si scende e si sale in un partito a seconda del proprio tornaconto, a seconda di quello che è più utile elettoralmente, ma così uccidiamo la democrazia. Così si uccide la democrazia. Chiudo parlando ancora di una cosa che ha detto il partito di Modena. Sindaco Mezzetti, il suo programma è un libro di insomni, noi l'abbiamo sottoscritto, vedo che è stato apprezzato anche dalla minoranza, per certi versi, e di questo mi compiaccio.

C'è una bellissima frase – vado a memoria, forse mi sbaglio – detta da Eleonor Roosevelt prima del '33, quando fu eletto il marito e propose il New Deal: «Il futuro e la felicità appartengono solo a coloro che riescono ad innamorarsi della bellezza dei loro sogni». Signor Sindaco Mezzetti, questo è un sogno? Non lo so. Noi avevamo vissuto un sogno negli anni 70-80, dove si diceva «piccolo è bello», venivano a copiarci da tutto il mondo. Adesso siamo «grande è bello» e siamo finiti non le dico dove, perché sarei scurrile e non sta bene in quest'aula. Però dobbiamo continuare a sognare.

Tocca a lei rimettere la politica al centro della vita di questa città. Come diceva il suo predecessore Bulgarelli – che io ho avversato, perché eravamo in minoranza, ma che considero un maestro – «se la città non fa politica, la colpa è del Sindaco»".

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Ballestrazzi. Consigliera Carriero, prego, sette minuti".

La consigliera CARRIERO: "Buonasera a tutti. Saluto i Consiglieri con cui ho condiviso il primo quinquennio e accolgo con gioia i nuovi, sebbene molti già conosciuti, con cui sono certa che potremo crescere insieme e progettare insieme la Modena che tutti vogliamo. Prendo le ultime parole del collega Ballestrazzi, che ha riportato un'energia particolare in quest'aula. Io non lo conoscevo, me ne avevano tutti parlato. Parto dal sogno.

Abbiamo detto che le linee programmatiche del nostro Sindaco sono un libro dei sogni. Io personalmente non credo che sia un libro dei sogni, ma che sia il frutto di un progetto, il frutto di un programma, il frutto di un patto. Quel patto che ha portato poi questa città a votare e a premiare questa coalizione e arrivare dove siamo arrivati. All'interno di quel patto e all'interno di quelle linee programmatiche c'è la soddisfazione e il progetto di soddisfare quell'idea di città. Quindi una città più vicina, una città più giusta, una città più legale, una città del riuso, una città della partecipazione attiva, e così via via, scendendo nel dettaglio di questo programma, che non è un sogno, ma sicuramente fra cinque anni ne parleremo come qualcosa di realizzato.

Questo perché c'è un'energia che ci unisce, sebbene attraverso percorsi diversi, progetti diversi, un'ideologia partitica diversa. Aggiungo per fortuna, perché solo la condivisione, il confronto e anche il dialogo acceso può portare alla soluzione di un problema che è quello di gestire una città importante come Modena, una delle città più importanti e più energivore che noi abbiamo in Italia. Solo il confronto politico quindi ci potrà portare a dare soluzioni.

Io mi ero posta tanti problemi ma uno tra quelli che ritengo essenziali, affinché questa diventi una città ancora più godibile, ancora più amabile, ancora più vissuta e accogliente anche verso il turismo che ha ripopolato questa città, è il problema della sicurezza. La sicurezza è sicuramente uno dei tre cardini di discussione insieme al decoro urbano, insieme alla questione Hera e quindi raccolta differenziata. La sicurezza è un problema essenziale attraverso la quale si può garantire la vivibilità e la godibilità di questo territorio.

Delle linee programmatiche c'è un passaggio interessantissimo, ovvero quello che parla da un lato di disordine urbano, e dall'altra parte di occupazione culturale degli spazi della città abbandonati o desertificati. Qualcuno dei miei colleghi l'ha detto, è fondamentale l'intersecarsi dei vari contenitori, delle varie materie. Non si può risolvere il problema della sicurezza a prescindere, ma può essere risolto attraverso per esempio l'utilizzo del contenitore cultura. Difatti riuscire a portare cultura, riuscire ad usare quei contenitori vuoti all'interno di quegli spazi della città che, per una ragione o per l'altra, sono abbandonati o desertificati può essere una soluzione. Lì dove riportiamo la gente a vivere il territorio, diamo fastidio e quindi il territorio diventa più sicuro per gli uomini, per le donne, per i ragazzi, per gli anziani che lo vivono e che hanno diritto di viverlo.

Noi abbiamo già fatto tanto nella scorsa Consigliatura e non possiamo dimenticare quello che è stato fatto. C'è chi ha detto che questo tavolo di confronto non ha mai funzionato, ma non condivido affatto questa affermazione. Credo che la creazione del tavolo di confronto in Prefettura, che ha messo insieme la possibilità di confronto tra le varie facce della Polizia, di quegli organi di competenza nazionale con quelli di competenza locale, credo sia stato un grande passo avanti.

Si può fare di più, ho sempre detto anche nella scorsa Consigliatura che certamente si può fare di più, ma è il primo passo, il primo scalino per dare la possibilità a queste forze. Mi auguro che il Governo centrale ci ascolti con l'aumento della fascia A di questa Questura perché, come abbiamo analizzato nella scorsa Consigliatura, abbiamo tutte le caratteristiche per diventare Questura di fascia A. Quindi insieme alle forze di Polizia, i Vigili urbani e la Guardia di finanza, magari con l'utilizzo degli street tutor o del controllo di vicinato, soltanto lì dove queste forze riusciranno a confrontarsi, potranno garantire sicurezza a questo territorio.

Concludo dicendo quindi che tutti noi della sinistra abbiamo siglato con Modena questo patto e ciascuno di noi, sono certa anche della destra, contribuirà al benessere di questo territorio, ciascuno con le proprie energie e con i propri progetti perché il futuro è già qui e noi possiamo essere il futuro di questa città. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Carriero. Prego, consigliere Negrini, quindici minuti”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie, Presidente. Signor Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri, prendo la parola in quest'aula con l'orgoglio della consapevolezza che oggi inizia un cammino lungo 5 anni che ci vedrà in diverse vesti a dover affrontare le sfide che ci riserva il futuro. Inizio col dire che ho attentamente ascoltato il suo discorso di insediamento e condiviso il passaggio sulla campagna elettorale condotta con toni pacati e misurati. Le riconosco il merito come lei ha riconosciuto a me, in questo caso dato il ruolo che ambedue svolgevamo in quegli intensi mesi di campagna elettorale.

Credo anche io che i cittadini abbiano apprezzato, e lo dico rivendicando con consapevolezza, quell'atteggiamento volto a far comprendere il più possibile le idee e le visioni e non le urla e gli scontri. Non nascondo che questo ha alzato qualche mugugno da queste parti, ma credo che si sia invece registrato un passo in avanti sulla modalità e la qualità del dibattito della politica locale. Riconosco il fatto e l'abilità di aver giocato la carta della discontinuità con l'Amministrazione precedente che si è rivelata, a mio avviso, come diciamo qui a Modena, una matta, il che sicuramente ha giovato la sua campagna elettorale e danneggiato la mia. È proprio lì che la aspettiamo e la sfidiamo politicamente: Sulla discontinuità, altra parola chiave che registriamo e ascolto, altro grande tema che le auguro di mettere in campo seriamente con costanza e dedizione.

In questa Aula per troppi anni si è pensato che l'opposizione fosse di fatto l'insieme di Consiglieri comparsa che nulla possono e nulla debbono avere, ascolto compreso. Per troppi anni si è deciso che l'ideologia avrebbe preso sopravvento nel giudicare qualsiasi istanza arrivasse da questi banchi, molto spesso cassandola senza nemmeno comprendere che molte delle battaglie politiche, delle evidenze e delle segnalazioni che venivano discusse in questa Aula erano figlie delle richieste dei cittadini, modenesi anch'essi. Ricordo il suo primo discorso da Sindaco eletto ha fatto qua sotto, in una delle giornate che mai dimenticherò perché fu di fatto la giornata della mia sconfitta. Su questo mi sento di ringraziarla, perché la sconfitta forgiò gli uomini e quindi, sotto un certo punto di vista, la sua vittoria ha forgiato il mio cammino. Lei in quel discorso disse: «Ringrazio soprattutto chi non mi ha votato per essere andato comunque a votare», per quello che lei evidenziò come un esercizio di democrazia.

Anche qui la sfideremo e anche qui l'aspetteremo, testeremo la sua libertà, la sua non appartenenza a nessun partito rappresentanza di tutti i cittadini, sconosciuta in molti frangenti della vita politica dei tanti suoi predecessori, molti dei quali su questo hanno miseramente fallito. Nonostante la profonda e significativa differenza di vedute di partenza, noi non saremo quelli dei no a prescindere e questo, mi concedo di dirlo, non è in quanto rappresentante del gruppo di Fratelli d'Italia ma a

nome di tutto il centrodestra. Non appartiene infatti alla nostra storia procedere politicamente senza calcolare l'interesse delle istanze che possono recare reale beneficio per tutti i cittadini.

Metteremo in campo una opposizione seria, adulta, costruttiva e certosina come non si è mai registrato prima, nella consapevolezza che non tollereremo e accetteremo mai atteggiamenti che non tengono conto del ruolo che i cittadini ci hanno chiesto di svolgere tramite quell'esercizio di democrazia che proprio lei ha sottolineato. Non accetteremo più la divisione di modenesi di serie A e modenesi di serie B in base alla loro appartenenza politica, come non presteremo il fianco a bieche strumentalizzazioni politiche volte soltanto a mistificare la realtà. Abbiamo cinque anni di duro lavoro davanti a noi, lo sappiamo, non abbiamo timore a svolgerlo con serietà e soprattutto non siamo mai stati spaventati dallo sbilanciamento di forze che si registra anche nel numero di Consiglieri che compongono la maggioranza. Siamo pochi forse, ma buoni, e se ne renderà conto lei stesso. Lavoreremo duro, lavoreremo forte per sfidarla e per sfidarvi giorno dopo giorno sul campo della politica nel solo interesse della nostra città, con onestà ma senza timore referenziale, perché è bene ricordarlo, qui noi non siamo ospiti. Questa è la casa della democrazia modenese e noi la abitiamo non per un favore concesso, ma perché la porta ce l'hanno aperta i modenesi.

Ci sono molti dossier che verranno trattati che, sulla carta, come veniva detto da qualche collega precedente al mio intervento, possono avere una convergenza. A lei sta a decidere il metodo. Di fatto lei ha già compiuto quasi un miracolo. Il suo arrivo ha evidenziato che su molte tematiche le nostre istanze, quelle dell'opposizione che veniva fatta fuori dal Consiglio Comunale, alla fine non erano figlie dell'idea di un'opposizione che non aveva contatto con la realtà, ma evidenziavano viceversa che l'Amministrazione non aveva contatto con la realtà. Stupì l'assordante silenzio di molti difensori della raccolta differenziata quando lei evidenziò che aveva problematiche. Lo stesso silenzio stupì nuovamente quando lei raccontò che c'era un problema di sicurezza. Ennesimo silenzio quando si parlò di degradi, quindi di fatto lei un mezzo miracolo l'ha già fatto.

Il primo punto che per noi rimane base fondamentale su cui bisogna farsi trovare pronti è la sicurezza. Doveroso è un passaggio sulla dottorella Camporota, proprio perché non mi appartiene e mai mi apparterrà, come *modus operandi*, quello di glissare i temi della discordia. Noi non abbiamo mai discusso sul curriculum della dottorella, ma sulla modalità delle scelte delle tempistiche, apprendo ad un rischio di sovrapposizione di ruoli che poteva essere presente anche a deleghe non ritirate. Della stessa opinione evidentemente è stato il Consiglio dei Ministri e il Viminale, data la scelta che poi è stata intrapresa da Roma. Quello che le porto all'attenzione invece è la celerità con cui ho deciso di declassare qualsiasi istanza sollevata dai nostri banchi, evidenziandola solo sotto il termine di malafede. Un precedente di evidente non ascolto che mi auguro resti isolato perché rappresenterebbe una scelta, quella di decidere senza provare a comprendere che la porterebbe su un sentiero parallelo a quello che lei dice di voler intraprendere. Sono convinto che la dottorella Camporota abbia svolto il suo ruolo di rappresentante dello Stato senza mettere in campo nelle delicate scelte fatte in questi anni la sua evidente, oggi più che mai, appartenenza politica. Mi auguro, senza dubitare, che la stessa utilizzerà la medesima superiorità positiva, figlia della consapevolezza del delicato ruolo di guida dell'Assessorato della sicurezza e che venga messa in campo sia nelle nuove vesti anche quando chiederemo risposte concrete. Lo faremo, a difesa della cittadinanza e degli uomini e delle donne della nostra Polizia Locale, nella speranza che il suo ruolo porti con sé l'abbandono dell'ideologia nella gestione della sicurezza. Sfida difficile questa, ma non mettiamo limiti a nessuno e soprattutto non voglio iniziare sulla base di credere in una politica libera.

Il passaggio sulle competenze dello Stato e quelle del Comune, in merito alla sicurezza, è stato motivo di scontri in più riprese e, sia chiaro, non intendo rimangiare nulla di ciò che ho detto in campagna elettorale. Ovvero che le voci, per quelle che sono le richieste di Roma, devono essere univoche ma mai devono essere contaminate dall'ideologia e utilizzate per il solo scopo di contrastare il Governo, qualsiasi esso sia il suo colore. Solo così, insieme, riusciremo a portare avanti delle grandi istanze per la nostra città. Lei ha un bivio davanti a sé. Fare come tanti primi di lei che hanno deciso di buttare la palla in tribuna, utilizzando come scusa la modalità NIMO, not in

my office – la conosce bene, la cito perché lei l'ha citata – oppure decidere di fare i conti con la realtà, contrastando l'illegalità e mettendo in campo la consapevolezza che molto spesso è proprio la Polizia Locale ad intervenire per prima. Questo non possiamo più fingere di non saperlo e non tenerlo in considerazione. Pertanto, continuiamo a reputare prioritario garantire la sicurezza necessaria degli agenti attraverso la corretta dotazione di mezzi e strumenti, sempre più necessari per operare con dignità in un contesto sempre più complesso.

Apprendere che solo di recente è stata chiesta l'opinione del garante della privacy sull'utilizzo delle bodycam – che, è bene ricordarlo, sono state comprate e utilizzate una volta sola con la variabile che addirittura siano finite ad essere figlie di una tecnologia passata – è l'ennesima prova che poco e male è stato fatto in termini di attenzione per i nostri agenti.

Stesso discorso vale per il lazzo, per quanto dal mio punto di vista ci sarebbe da ragionare se ha senso come strumento il lazzo. Risulta essere ancora non presente il regolamento di utilizzo, ergo anche questo strumento giace nei cassetti del comando, con buona pace delle migliaia di euro dei modenesi spesi male. Auspicchiamo quindi anche nella figura del prossimo comandante – quello attuale a nostro avviso ha svolto un lavoro palesemente insufficiente – nel suo vice, vi sia davvero un cambio di passo, consapevole dello sgarbo che le hanno fatto istituzionale nel rinnovo di tutti i 38 quadri dirigenti fino al 31 dicembre, spostando così la scadenza prevista che era per il 30 settembre. Gli sgarbi che abbiamo visto, fatti per una questione prettamente politica di una parte e di quella che era il Sindaco prima di lei, non hanno avuto effetti negativi su di lei, ma a nostro avviso su tutta la cittadinanza. È bene ricordarlo.

Nonostante il prolungamento dei tempi, auspicchiamo che vi sia davvero la consapevolezza dell'importanza di individuare la figura a guida del comando, magari, che sia anche a conoscenza della città, della sua morfologia e della sua importanza.

Onestamente non le nascondo la mia perplessità nel momento in cui ho appreso che l'Assessorato della Sicurezza si occuperà anche di Welfare. Pur evidenziando lei stesso la *ratio* – che non condivido ma comprendo – che c'è stata dietro alla sua scelta, mi riservo l'idea che tenere distinte le due deleghe avrebbe aiutato allo svolgimento delle importanti attività che ambedue i settori necessitano, senza correre il rischio che uno soffochi l'altro.

Vi è poi un passaggio nel quale si legge che la risposta della crisi della democrazia deve essere all'opposto più democrazia. A nostro parere, in verità, la crisi della democrazia si supera non con un progetto, ma dando in modo sussidiario più libertà ai cittadini e alla famiglia come entità sociale deve essere, il vero motore dello stare insieme. La famiglia, invece, è il grande assente nelle linee programmatiche. Si dice poi che sia il compito dell'Amministrazione definire strategie e indirizzi che assicurano alle persone buoni livelli di qualità dei servizi forniti. Noi invece riteniamo che il compito del Comune sia soprattutto quello di sostegno a realtà pubbliche e private, ai corpi intermedi, e non a quello di essere l'unico soggetto legittimato a decidere e pianificare la vita dei cittadini.

Infine vorrei sostenere l'importanza seria, profonda, di lavorare per fare divenire Modena una città a misura di bambino. È notizia di ieri la segnalazione di una siringa al parco Novi Sad, una delle tante che si rischia di trovare all'interno dei nostri parchi, una delle tante che possono trovare i nostri figli. Su questo, nel 2024, bisogna intervenire seriamente e celermemente. Occorre lavorare nella consapevolezza che il sostegno alla famiglia passa anche attraverso i servizi a misura di bambino, in totale sicurezza. Su questo avrei gradito più attenzione nei punti programmatici all'esigenza dei piccoli modenesi e dei propri genitori, che troppo spesso non si sentono liberi di far giocare i propri figli negli spazi pubblici.

Quelle che ho elencato sono solo alcune delle sfide che ci aspettano e la aspettano, e dovranno governare all'interno di un periodo storico complesso come quello in cui stiamo vivendo. Occorre un nuovo slancio, nuove risposte, nuove porte, figlie dell'importanza – non mi stancherò mai di dirlo – di utilizzare la giusta prospettiva che occorre mettere in campo per tutelare, prima di ogni cosa, la tranquillità, le opportunità, la vivibilità della nostra città. Intervenire su aspetti strategici come la sicurezza, il sostegno alla famiglia, alle imprese, la messa in campo dei servizi efficienti

che riguardano il futuro, non in scala locale ma ad ampio respiro nazionale e non. Follia è fare sempre la stessa cosa aspettandosi risultati differenti, lo ricordo spesso a me stesso, lo ricordo alla mia parte politica e mi permetto di ricordarlo anche a lei. In quella frase vi è tutta l'idea di una sana e onesta alternanza, figlia anche dell'ascolto reale oltre che della consapevolezza di ciò che ci circonda. Le auguro che molte delle sue vittorie siano le nostre vittorie, evidenzia di un cambio di passo coraggioso, libero, che mai come adesso risulta essere necessario per guidare Modena ad un futuro che passa attraverso una sana alta politica.

Concludo dicendole una frase che diceva Sir Winston Churchill: «Il politico diventa uomo delle istituzioni quando inizia a pensare alle prossime generazioni e non alle prossime elezioni». Le auguro, signor Sindaco, di fare 5 anni da uomo delle istituzioni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Negrini. Se non ci sono altri interventi direi che abbiamo praticamente esaurito tutti. La parola al Sindaco per le repliche”.

Il SINDACO MEZZETTI: “Consiglieri e Consigliere, Presidente, ringrazio di questo dibattito che, come avete visto, ho seguito diligentemente senza neanche alzarmi, senza neanche andare in bagno, cosa che farò appena finirò. Non volevo mancare di rispetto a nessuno, ho voluto seguire tutti gli interventi. Non vi ruberò molto tempo, cercherò di stare assolutamente dentro il tempo prefissato, anche perché vi ho rubato forse anche più tempo del previsto nel mio discorso di lunedì scorso e che già nella sua lunghezza ho visto che oggi è stato oggetto di critiche perché mancava questo o quell'altro. Se avessi messo tutto dentro il discorso probabilmente avrei parlato il doppio e sarei stato criticato perché avrei parlato troppo. Non a caso in quel discorso io vi avevo rinviai a quello che credo che i Consiglieri della minoranza conoscessero ormai a menadito, che era il patto, come l'ho chiamato, il programma presentato in campagna elettorale. Al suo interno si trovano molte di quelle cose che sono state richiamate negli interventi dei Consiglieri, citandoli come mancanza nel mio discorso d'indirizzo, ma che appunto poi erano presenti nel testo del patto.

Voglio rassicurare la consigliera Modena che erano 49 le pagine del patto con carattere 11 e con una larghezza più ampia di quella che era nel mio discorso introduttivo che era carattere 16 e con una maggiore ristrettezza, quindi erano poche pagine in più ma molto meno rispetto a quello che era la complessità. È un libro dei sogni quello che io ho delineato? Non lo so, io so che, come diceva qualcuno, noi non dobbiamo partire da ciò che abbiamo ma da ciò che vogliamo. Questo è il tentativo di quello che abbiamo cercato sia nel patto che abbiamo (inc.) in maggioranza anche nel discorso produttivo, in cui appunto ho cercato di delineare quello che vorremmo e che vorrei, delineare l'idea, una visione della Modena del futuro almeno dei prossimi 5 anni. Magari anche con lo sguardo oltre, al di là di quello che accadrà fra cinque anni, quando si rinnoverà il rito delle elezioni. Se è un libro dei sogni non lo so, io so però che per realizzare grandi cose noi non dobbiamo limitarci ad agire, ma anche a sognare, non solo a progettare ma anche a credere alle cose che sogniamo e che vogliamo realizzare. Quindi il tentativo è stato ed è questo.

Non so quanti elementi di discontinuità ci sono e ci saranno nel governo dei prossimi cinque anni. Francamente devo dire che mi interessa poco ragionare e contare gli elementi eventuali di discontinuità o meno. L'ho detto più volte in campagna elettorale, il consigliere Negrini Luca, mi ha sentito dirlo ripetutamente anche sui confronti che abbiamo fatto. A me sta a cuore un'idea e una visione di Modena e la porto con la mia storia, la mia cultura, la mia formazione, una cultura, una storia e una formazione che, per chi mi conosce da più tempo, sa quanto sia tratteggiata dalla cifra dell'indipendenza e dell'autonomia mia personale. Per chi non mi conosce credo che imparerà a conoscerla, imparerà a vederla sul campo. Infatti quello che vi chiedo è semplicemente di criticarmi, maggioranza e opposizione, per quello che faremo nei prossimi anni, non per quello che è stato fatto negli anni passati, negli anni alle nostre spalle, a cui comunque io non ho partecipato all'esperienza di governo di questi anni. Il che non significa che rifiuto tutto ciò che è stato fatto, disconosco quello che è stato fatto. Credo che Modena oggi abbia una situazione in cui, come ho più volte detto, ci sia una ricchezza di esperienze, un portato di cose realizzate e fatte, importanti,

tra cui però – non mi sono nascosto e non mi nascondo – vi sono problematicità e criticità che abbiamo vissuto. Riteniamo dunque che sia giusto e utile operare per risolverle.

Come ho più volte detto, anche nel corso della campagna elettorale, noi siamo una città e i modenesi credo che siano orgogliosi della città che hanno, senza nascondersi quegli elementi di problematicità rispetto al quale, anche chi ha votato questa maggioranza, ha chiesto e chiede un cambiamento. Non è vero che il cambiamento viene chiesto soltanto da chi vota contro chi ha governato fino ad oggi. Il cambiamento è chiesto anche all'interno di un elettorato che sostiene le forze del governo, perché è orgogliosa delle cose realizzate ma chiede però anche di cambiare laddove le cose non funzionano. Dal momento la perfezione non è degli uomini e delle donne, è chiaro che ci sono cose anche imperfette che vanno modificate e vanno migliorate. Tra queste io credo che ci sono alcuni elementi di problematicità, come ho detto, che dipendono non tanto e non solo da chi ha governato, ma dipendono da trasformazioni profonde che oggi attraversano l'autorità tutta, l'Occidente in particolare, e che inevitabilmente hanno finito per investire anche i nostri territori, le nostre città, con tutta l'esperienza anche positiva che ci possa essere alle spalle. Queste problematicità che investono oggi il mondo in cambiamento, di cui noi facciamo parte, ovviamente determinano cambiamenti anche negativi.

Penso quello che ho sempre detto, ovvero che Modena è stata caratterizzata – Modena, Emilia Romagna, ma non solo, molti dei territori che appartengono ad un'area geografica dell'Italia abbastanza determinata – sempre da una forte coesione sociale, che ne ha fatto di questa coesione un fattore di forza e di sviluppo della nostra società. Oggi questa coesione sociale registra segni di cedimento, di sfilacciamento, perché comunque la corsa alla crescita e allo sviluppo, se non è sempre fatta con equilibrio e attenzione a mantenere viva una rete di protezione sociale che tiene tutti inclusi dentro il processo anche di crescita e di sviluppo, rischia di allargare una forbice sociale in cui non tutti riescono a stare dentro il processo stesso. Registriamo quindi fenomeni di cedimento. Ora, non so quanti sono i senza tetto precisamente che vengono qui a lavorare e non trovano una casa o, se la trovano, è a prezzi di affitto altissimo. Non so perché ne hanno intervistato uno che ha riferito che sono cinquanta, due giorni dopo i giornali sono diventati duecentocinquanta, mi aspetto tra qualche giorno che saranno mille. Non lo so il numero, fosse anche uno è un problema sociale di questa città ed è un problema che non vivevamo venti anni fa, oggi lo viviamo. Venti anni fa non vivevamo un problema, perché avevamo un altro indice demografico della nostra città, un problema per il quale il 35 per cento degli ultimi 74 anni di questa città vive in solitudine, da sola. La solitudine oggi è uno dei problemi più grandi che viviamo nella nostra società, non solo modenese. La solitudine attraversa non solo gli anziani, attraversa anche i giovani. Dopo la pandemia è cresciuto il numero di giovani, ragazzi e ragazze, che si rivolgono agli psicologi. Come dice De Rita e il Censis, i giovani è come fossero i nuovi sonnambuli che attraversano la società, senza essere visti dalla società e senza che loro vedano la società, i nuovi invisibili. È un problema che abbiamo, che segna le nostre società attuali e segna anche Modena, da cui Modena non è estranea. Richiede questo una capacità di intervento diversa da quella che mettiamo in campo magari anche solo dieci, quindici o venti anni fa. Perché significa che dobbiamo investire di più sui luoghi della socialità, dell'aggregazione, per gli anziani come per i giovani. Dobbiamo investire di più, e sono d'accordo con il consigliere Negrini, sui bambini. Anche se i bambini sono meno – poi verremo sulla denatalità – hanno bisogno del rispetto. Voglio ricordare in questo consesso – i più anziani, tra cui Paolo, se lo ricorderanno – l'assessore Benozzo e il suo progetto della città dei bambini. Abbiamo perso però per strada quell'intuizione e quella pratica che fu messa in campo dall'assessore Benozzo, che fa parte di una scuola di pensiero, che era la scuola di Sergio Neri, troppo dimenticata da questa città pedagogista, troppo dimenticata dalla sua capacità di intervento su quello che sono i bambini, la scuola, l'educazione. Questo che cosa vuol dire? Perché cito anche queste esperienze e queste persone, queste figure di riferimento? Perché vuol dire, quando io dico che Modena ha anche un bagaglio di esperienze positive, che Modena non arriva qui oggi senza appunto una strada e un percorso da fare, che per certi versi va recuperata, ma per altri versi va profondamente rinnovata. Questo perché appunto siamo di fronte a fenomeni nuovi, a cambiamenti

nuovi, che ci pongono problemi in chiave nuova o problemi assolutamente anche nuovi. Come farlo questo?

Il sogno può far parte di questo. L'idea di sognare una società diversa, un cambiamento di questa società. Credo che, a prescindere dalle appartenenze politiche, ognuno di noi, dal suo osservatorio politico, dalla sua appartenenza politica, ha un sogno di una società. Sognare e poi cercare di realizzare i nostri sogni credo che sia uno dei motori fondamentali per fare anche politica. La politica senza il sogno e una visione si traduce in un mero pragmatismo quotidiano, schiacciato sul presente, con tutti i motivi della degenerazione della politica, che oggi si presentano dinanzi a noi. Quindi parlare di come affrontiamo questi problemi, quando tiro in ballo l'ascolto e il dialogo, è perché penso che chi di noi oggi è chiamato al nostro ruolo – parlo della Giunta come dei Consiglieri – abbia un dovere di non porsi sul piedistallo. Non possiamo pensare che noi abbiamo la scienza infusa, abbiamo il verbo e i cittadini devono ascoltare e fare quello che noi decidiamo. Dobbiamo invece porci in un atteggiamento di modestia e umiltà, consentitemi anche questo termine, porci in ascolto e di cogliere quelle che sono le esigenze che vengono dalle nostre società e dai nostri cittadini per cercarle di tradurre politicamente in fatti e azioni concrete. Credo profondamente a questo.

È stato detto a qualche Consigliere: il dialogo e l'ascolto come metodo della politica. Quindi la partecipazione che ho voluto porre al centro, è esattamente questo. Non è soltanto la tecnica, perché come ho detto anche nel discorso introduttivo la partecipazione non è qualcosa di spontaneo che inventiamo. Richiede una tecnica, ma la partecipazione è questo: è il processo dialogico attraverso il quale si determina quel dialogo, quella costruzione comune tra chi amministra e chi è amministrato e dove entrambi non vivono l'altro come la controparte e l'avversario.

Né noi viviamo il cittadino come un rompiscatole controparte e avversario, né il cittadino deve vivere noi come controparte burocratica che vessa e rende difficile la sua vita. Ecco perché quando io ho affrontato il tema dei rifiuti – e anche qui non mi interessa discontinuità e continuità, l'ho affrontato in termini di pragmatismo – il cittadino dice: «Ragazzi, già la vita è difficile, ho tante incombenze, ho tante vessazioni, mi devi anche dire che devo portare il sacchetto a quel determinato giorno, a quel determinato orario perché vengono a passare? Rendimi la vita facile». Ecco, si può raggiungere un obiettivo rendendo comunque anche la vita facile al cittadino per raggiungere quell'obiettivo e creando non solo il suo consenso, ma la sua partecipazione ad un processo che dice che la raccolta di differenziato è un obiettivo indispensabile, utile da cogliere. Cerchiamo di farlo in modo consensuale e quindi il consenso porta alla partecipazione attiva del cittadino, che si sente non quello appunto che deve in qualche modo rispondere a un tuo ordine, ma perché crede in quel progetto poiché coinvolto attraverso un processo consensuale.

Ho citato questo del rifiuto che, se volete, è banale, ma è l'esempio attraverso il quale dobbiamo tradurre e si può tradurre la metafora attraverso il quale possiamo pensare di come produrre gli atti come Amministrazione. Da questo punto di vista, permettetemi di dire, può essere il modo di affrontare un tema che ci troveremo difronte prossimamente. È il tema anche di come affrontiamo, non che cancelliamo o rimuoviamo, ma come implementiamo e arricchiamo i processi di progetti che sono stati dalle precedenti amministrazioni assunte. Ho citato il PUMS, ma io cito anche il PUG. Quest'ultimo credo sia uno strumento che oggi abbiamo a disposizione, ma dobbiamo implementarlo con una riflessione, un ragionamento che insieme dobbiamo fare di come diamo una visione della città. È stato predisposto un avviso, non un bando, ovvero quello che ha portato alla presentazione di una serie di progetti – in cui Italia Nostra ha contestato il fatto della non pubblicizzazione, ma appunto non erano decisioni già assunte – e questi progetti devono essere valutati se siano dentro un disegno e una visione della città. Probabilmente per i tempi stretti, nel momento in cui il processo è stato aperto, in una fase che praticamente era in apertura della campagna elettorale, non ha avuto oggettivamente il tempo di poter spiegare fino in fondo quello che dovrà essere invece una riflessione che dovrà coinvolgerci tutti di visione della città. Quindi i progetti che vengono presentati dovranno essere coerenti con un'idea di città che noi vogliamo in qualche modo sviluppare. Non è un passaggio burocratico. Abbiamo il PUG, col bussolotto

buttiamo i progetti sulla pianta della città e vediamo dove vanno a cadere. Devono essere invece coerenti con un'idea di città di sviluppo, che è quella che abbiamo cercato di disegnare all'interno del patto con la città. Tutto quello che noi nel patto per la città e con la città abbiamo delineato dal punto di vista dell'idea della mobilità, della prossimità, della città a 15 minuti, della mobilità, tutto dovrà essere la coerenza dentro il quale i progetti che si presentano devono rispondere a quel tipo di coerenza. Non devono essere progetti casuali a seconda di quelle che sono le esigenze di chi li presenta o ha.

Questo è un altro passaggio importante e decisivo che dovremmo fare tra di noi, facendolo con una capacità di ascolto, di dialogo, di dialogo anche fra noi, anche fra maggioranza e opposizione. Io sono fermamente convinto dal principio che il tema dell'ascolto non è soltanto nei confronti dei cittadini, ma anche fra di noi, fra le forze politiche all'interno di questo processo. Io sono fermamente convinto del principio che mi ha sempre mosso, ovvero che anche nell'avversario politico ci può essere, nelle sue tesi, un nocciolo di verità, più o meno grande. Occorre quindi ragionare in quello, perché se facciamo cadere le barriere ideologiche e ci confrontiamo sulla concretezza dei problemi, con lo spirito di risolvere i problemi dei modenesi – e state certi che questo sarà sempre il mio atteggiamento, non mi accompagnerà la pregiudiziale ideologica – se ci muoviamo sulla base di questo principio, io sono convinto che riusciremo anche a costruire un percorso diverso. Un percorso anche nel confronto duro, franco e sincero, però con il fine di poter produrre elementi di positività nel governo di questa città.

Non voglio farla molto più lunga, una cosa consentitemi perché è stato sui giornali, voglio tornarci rapidamente, ovvero sul tema dell'indicazione della futura nomina della Prefetto Camporota. Ho letto di tutto, ho sentito di tutto. Quando io ho parlato di malafede, vede consigliere Negrini, parlo per questo. Perché vi siete appellati ad un Ministro che, da Prefetto di Bologna è diventato Capo di gabinetto di un Governo, sceso da Capo di gabinetto è tornato a fare il Prefetto di Roma, da Prefetto di Roma è stato richiamato a fare il Ministro di un Governo. Bene, c'è un precedente. Anzi, lì parliamo di un Prefetto in carica, neanche quasi in congedo. Dunque avete criticato quello che ho fatto io rispetto a quest'altro fatto e vi siete appellati ad un Ministro. Tra l'altro, mi sia consentito, ho visto che il Vice coordinatore di Forza Italia, Clatis, ha poi successivamente plaudito alla scelta fatta dal Ministro dicendo: «Il Ministro mi ha ascoltato». Non gli ha fatto un grande favore, perché ha fatto apparire la scelta del Ministro come fatta su pressione politica, quindi non in autonomia. Ecco perché non c'era una volontà mia offensiva di dire malafede, ma perché appunto c'è dello strabismo politico: da una parte si vede quello che ho fatto io qui, tra l'altro con una persona che è in ferie fino al momento del congedo per un mese e non nel pieno del suo carico, e un Ministro invece che ha costituito due volte un precedente molto peggiore di quello che qui è avvenuto. Quel caso lo si è completamente rimosso. Dico questo soltanto in favore di un elemento di maggiore chiarezza e verità tra noi.

Ho esaurito il mio tempo. Vi chiedo davvero, come ho detto all'inizio, di giudicarmi per ciò che farò. Giudicarci, noi Giunta, per quello che faremo e non solo ciò che farò io, perché comunque l'impegno di questa Giunta e di tutti gli Assessori e le Assessore è esattamente questo: essere disponibili al dialogo e all'ascolto con tutti. Dovremo affrontare i problemi, in questa sala qualche accenno l'ho sentito, siamo insediati da poco e ci vorrà del tempo per risolvere i problemi, difficilmente potremmo risolverli in questa settimana di lavoro. Per l'impossibile ci stiamo attrezzando, ma vi garantisco che comunque questo è l'impegno sul quale noi lavoreremo. Lo faremo con la disponibilità appunto a trovare le soluzioni, a ragionare insieme intorno alle soluzioni stesse. L'impegno è quello che appunto questa Giunta abbia il rispetto anche del Consiglio e dei Consiglieri, come qualche Consigliere giustamente ha posto il tema, che non ci siano sedute in cui questi banchi siano deserti per rispetto nei confronti del Consiglio. Ovvio che qualche volta potrà capitare che qualche Assessore possa avere un'emergenza o un'esigenza, ma nel pieno rispetto del Consiglio noi saremo sempre presenti nel seguire i lavori e nel cercare appunto di essere disponibili a quello che è il confronto con tutti, maggioranza e opposizione.

Io auguro a tutti noi, non soltanto a me, un buon lavoro per i prossimi cinque anni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie signor Sindaco. Prima di avvenire alla votazione della delibera collegata alle leggi di indirizzo, chiedo se ci sono eventuali dichiarazioni di voto. Paolo Ballestrazzi, prego.

Il consigliere BALLESTRUZZI: "Faccio la dichiarazione di voto. Al ricordo di Mario Benozzo e alla città dei bambini, ho ricordato che stasera è il compleanno di mia nipote e quindi dovrò assentarmi. sentare. La replica mi conferma ancora di più della validità della proposta che i repubblicani offrirono alla considerazione di questa città nell'estate scorsa. Vi conosciamo da molto tempo e c'è sicuramente una valutazione comune e fondamentale, ovvero che la politica non è una competizione sportiva, che le istituzioni non sono un campo sportivo, ma la politica è la ricerca della mediazione nel punto più alto dell'interesse collettivo. È l'unica strada per recuperare efficacia ed efficienza per quella coesione sociale a cui faceva riferimento lei.

Noi repubblicani voteremo senz'altro questa delibera, e per la lealtà che ci caratterizza voteremo sempre tutti i documenti ufficiali che sono determinanti per la vita di questo comune. Quindi questa è la dichiarazione d'intenti e il bilancio, riservandoci comunque – anche perché il nostro gruppo è un gruppo composito che si chiamerà Partito Repubblicano, Azione Socialista e Liberali – dovremmo valutare compiutamente le cose volta per volte, problema per problema.

Due cose che mi sono dimenticato di dire prima, una al consigliere Bignardi, se non sbaglio, che ha parlato dei diritti. I diritti in questa città non sono a rischio, ma per certe persone sì. Mi riferisco specificatamente alla casa circondariale di Sant'Anna, che ha 570 ospiti, invece di 300. Lì i diritti sono occultati e questo è un problema serio. L'altro che mi ha fatto venire in mente lei, signor Sindaco, in sede di Replica, credo sia stato il consigliere Mazzi che parlava dell'eccellenza è perduto. Lei ha citato Sergio Neri, colui che ha inventato il sistema scolastico e che noi, per scelte sciagurate, abbiamo lasciato ad altri (inc.). Dunque su questo discorso ho ascoltato il consigliere Rossini, che è sempre stato molto lucido, e ha parlato delle scuole paritarie. Io sono un liberale, non sono un socialista, però il problema della commissione pubblico-privato, consigliere Rossini, non solo nella scuola va monitorato – per usare un'espressione – molto bene. Non è vero che la scuola paritaria sia all'acme della meraviglia. Faccio una considerazione: il Ministro Valditara, circa un mese fa, ha mandato gli ispettori ministeriali in 60 scuole e ne ha sanzionate 47. Di fronte ad un atteggiamento di questo tipo chiedo a questo Consiglio di interrogarsi, non aspetto una risposta. Un'iniziativa di questo ministro in questa direzione è un'iniziativa di destra o di sinistra? Bisogna che siamo chiari su questo tema, ha ragione Mezzetti, non possiamo utilizzare le istituzioni in chiave ideologica, l'avete richiamato molte volte, pensando che sia uno strumento di confronto politico.

Lo strumento di confronto politico è un altro, qua bisogna cercare di realizzare i sogni che sono contenuti nel libro, con una consapevolezza chiara, come ha detto lei signor Sindaco, non guardando al passato, ma guardando avanti, perché la politica è quell'attività che ci impone di guardare da domani in avanti. Quello che scriviamo nei documenti e nei discorsi sono parole e Shakespeare credo che abbia detto: la parola è nell'aria che vola». Noi vogliamo dare concretezza a quest'aria per costruire una città diversa, quindi noi voteremo a favore di questo documento, voteremo sempre il bilancio, riservandoci però piena libertà con tutti gli altri argomenti. Grazie.

Il PRESIDENTE: "Aspetti, consigliera Modena, le do la parola io anche perché non è prenotata. C'è prima Mazzi e ricordo ai Consiglieri di stare possibilmente nei cinque minuti, di attenersi alla dichiarazione di voto. Grazie. Prego Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Molto brevemente, visto anche l'orario, semplicemente un paio di precisazioni, anzi tre. La prima cosa è che, rispetto a quanto diceva il Sindaco, se non sbaglio qui oggi non ci esprimiamo sul suo discorso iniziale, ma sul documento di indirizzo che abbiamo ricevuto, documento anche molto fitto, pieno di 288 proposte. Quindi è su questo che abbiamo fatto le nostre considerazioni, le nostre valutazioni. È chiaro che qui, per quanto sia un documento pieno

di 47 pagine, c'era volendo anche lo spazio per aggiungere delle considerazioni sui temi che abbiamo posto all'attenzione. È chiaro che in mezzo a 288 proposte c'è un minimo di preoccupazione sul fatto di dire che tutte possano essere poi realizzate, al di là del fatto che alcune magari non le condividiamo. Su quelle che condividiamo, quando ho detto che vigileremo, era nel senso di dire che questo chiaramente è un documento di indirizzo, quindi non contiene cifre, non contiene date giustamente. Proprio però perché è un documento di indirizzo, il rischio che effettivamente sia un libro dei sogni c'è, quindi si tratta di vedere poi come concretamente verrà attuato. Rispetto alle dichiarazioni del Sindaco, anche per mancanza di tempo non c'è stato modo di rispondere alle questioni che abbiamo posto come lista, quindi comunico il voto contrario della formazione che rappresento.

Apprezzo viceversa ancora questi passaggi, sia sul tema dell'ascolto e del dialogo, sia sul tema del pragmatismo. Spero che da questo seguano dei fatti. Devo dire che leggendo il documento, ad esempio alcuni passaggi sul tema del genere o sul tema delle donne, non mi sembrano orientate al pragmatismo ma a delle visioni abbastanza ideologizzate, però vediamo nel futuro questo cammino che iniziamo oggi dove ci porterà in questo confronto.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Mazzi. Prego, consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Sarò breve, visto che è una dichiarazione di voto. Io condivido molte cose del programma che ha illustrato il signor Sindaco, lo considero un libro dei sogni ma ho parlato anche del mio libro dei sogni, per cui in questo momento mi astengo, verificando di volta in volta tutte le cose che ci accomunano, che posso aiutare a realizzare, sarei molto fiera. Il mio non è assolutamente un voto contrario ma di astensione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera. Altre dichiarazioni di voto? Sì prego consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Giusto un minuto. È chiaro che abbiamo avuto la possibilità di ragionare su quelle che sono le varie dinamiche messe in campo che trovano, di fatto, anche se ci sarà un riscontro da parte sua, signor Sindaco e della Giunta, di attenzione per le minoranze e per quelle che sono le istanze che porteremo avanti, chiaramente ci sarà da parte nostra un atteggiamento volto alla consapevolezza dell'importanza di ragionare sempre solo negli interessi della cittadinanza. È evidente però, dato anche quelle che sono state le segnalazioni, le sottolineature dei miei colleghi del gruppo di Fratelli d'Italia, che il nostro è di fatto un no a questi indirizzi di governo e quindi voteremo contrari”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie, Presidente. Ho ascoltato con grande attenzione il dibattito. Qualche pillola sul discorso che si è attivato oggi intanto sul discorso delle politiche ambientali, che apprezzo. Ricordo però sempre il problema dell'inceneritore e che abbiamo assistito nell'ultimo periodo ad un aumento dei rifiuti bruciati e questo non va bene. Su questo, come è stato già detto, bisogna intervenire. Voglio quindi cercare sempre la maggiore autonomia possibile nei confronti di Hera, come è stato detto prima da Ballestrazzi, riprendo queste parole che condivido appieno.

Sul discorso delle case, velocissimo, un breve passaggio. Dobbiamo anche occuparci del racket che c'è oggi in questa città, per quanto riguarda gli appartamenti che vengono dati agli stranieri. Ci sono delle organizzazioni dietro e su questo bisogna intervenire, perché sono cose che non devono funzionare in una città civile come Modena. Sicuramente per migliorare e aumentare gli appartamenti disponibili bisogna anche dare delle garanzie ai proprietari, nel senso che devono avere la sicurezza di ricevere un affitto e di poter riprendere in mano un appartamento un domani che desiderano farne qualcosa di diverso rispetto a un affitto. Anche sul discorso delle case

popolari, io sono molto dubbioso sul discorso del riscatto, perché se continuiamo ad avere delle case che vengono riscattate dobbiamo continuare a costruire nuovi edifici. Invece credo che quando questi appartamenti tornino in circolo, avremo a disposizione nuovi appartamenti da dare a chi ne ha bisogno senza necessità di costruire altre case e magari consumare del suolo.

Per quanto riguarda il discorso di sicurezza, velocissimo – sì, ho capito, stia tranquilla, sarà il Presidente che interverrà se lo riterrà opportuno – sicuramente c'è da lavorare tanto. Credo che dovremmo lavorare sia sul discorso della criminalità organizzata, sulle infiltrazioni, su questo secondo me ci sarà da imbastire qualcosa, perché come ho già avuto modo di dirlo, sono molto preoccupato su questo, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto economico. Lavorare anche sul discorso delle baby gang, sui minori eccetera, questo è un discorso molto importante.

L'ultimo discorso su cui voglio intervenire è il discorso della nomina del Prefetto Camporota. Non è che la cosa mi scandalizza di per sé, il problema è che crea dei condizionamenti anche per quello che riguarda i futuri Prefetti i quali, aspettandosi magari un domani la possibilità di avere un incarico, potrebbero essere condizionati nei confronti di chi governa una certa città e quindi portare dei vantaggi da una certa parte rispetto ad avere un atteggiamento più neutrale. Quindi questo è un discorso su cui dobbiamo fare delle valutazioni.

Chiudo dicendo che come Lega Modena assicureremo sicuramente la competenza del centro-destra votando contro questa relazione programmatica del Sindaco, ma voglio lasciare il beneficio di inventario contando sull'attenzione che il Sindaco, come ha ripetuto fino ad adesso, nutrirà eventualmente nei confronti di quelle proposte che potranno essere utili per la città, perché questo potrà portare penso progresso per tutti. Ho apprezzato le parole del doppio collega Balestrazzi, visto che è (inc.) e consigliere come me, abbiamo delle cose in comune, che ha acceso così l'atmosfera dell'Aula, ma soprattutto ci ha fatto ricordare alcuni passaggi storici politici importanti alla nostra città. Questa è una funzione che penso sarà importante all'interno di questo Consiglio, perché anche un collegamento con il passato penso sarà estremamente utile.

Credo che una politica forte, che decide in prima persona, che dà il giusto peso e condizionamenti che arrivano dall'esterno, sia quello di cui questa città ha bisogno. Concludo augurando un buon lavoro a tutto il Consiglio, alla Giunta e al Sindaco, su cui ricade veramente una grande responsabilità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Bertoldi. Prego, consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Devo dire che anch'io mi stavo preoccupando con il consigliere Balestrazzi, perché stavamo iniziando a proporgli un'analisi di coppi. Questo perché praticamente su quasi tutto sono d'accordo, poi finalmente ha citato i due governi Conte e lì finalmente abbiamo creato il punto di caduta. Due parole per dire questo. In una delle ultime sedute dello scorso bilancio, ebbi modo ad indicare tre esperienze di sindaci che per le loro azioni, conseguenti ad un pensiero preciso, a nostro modo di vedere le cose, rappresentavano quel modello che esprimeva quel sogno. Io credo che sia giusto in politica, che sia doveroso anzi esprimere ed avere sogni, l'importante è che questi sogni siano realizzabili. I tre Sindaci che vado a citare hanno realizzato questi sogni: il primo Sindaco di Modena è Triva, e lo cito perché nel 1969 inaugura il primo nido comunale, e lo fa anticipando la legge che non c'era. Lo fa soprattutto per rispondere ai bisogni che emergevano allora, bisogni che emergono anche oggi, delle trasformazioni sociali. Quindi nuovi bisogni appunto delle famiglie, di sostegno all'emancipazione femminile, e quindi troviamo il coraggio anche laddove lo strumento normativo non c'è o è insufficiente. Lo fa con una prima forma di partecipazione sociale: il comitato di gestione, composto da cittadini, operatori dei nidi, genitori, rappresentanti di quartieri, quindi un'attualità.

Il secondo è La Pira, tra le altre cose un padre costituente, che è il Sindaco delle periferie di Firenze. È il Sindaco della pace, è il Sindaco che ricostruisce il centro storico, i tempi della cultura come il teatro comunale, è il Sindaco che fuori dai cancelli dell'Officina del Pigneto va e solidarizza con i fragili di quel momento, gli ultimi di quel momento.

Il terzo, mi scuso col Sindaco perché ha già sentito questa citazione, è Luigi Petroselli, che fronteggia un'emergenza casa a Roma, con 600.000 cittadini che vivono in borgate spesso priva di fognature e della rete acquedottistica. In tre anni costruisce 5.000 abitazioni popolari sfidando la speculazione edilizia romana, acquista dal mercato privato 800 alloggi per gli sfrattati, interviene sulle periferie, lascia 43 centri sociali per anziani, 283 biblioteche, 33 parchi urbani e tanto altro. È il Sindaco di una città delle prossimità, decenni fa, dove l'obiettivo erano i servizi sociali essenziali a disposizione di tutti, soprattutto di chi vive lontano dal centro.

Certo c'è un tema: il tema della spesa. Noi l'abbiamo affrontato, è una spesa che, fatemelo dire, anche le ultime misure di questo Governo mettono ancora più in difficoltà gli enti locali. Ma avremo modo di affrontare questo tema. Però il tema di questi tre Sindaci – di tanti altri, a dire il vero - che hanno un filo comune. Quella norma che Piero Calamandrei, in un discorso già citato dalla consigliera Baracchi, che citava la norma eversiva dell'articolo 3, comma 2 della Costituzione, quella norma che sovverte l'ordine sociale e che impone alla Repubblica – e quindi anche a noi che ne facciamo parte – di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Un Consiglio Comunale e un'Amministrazione comunale può fare tanto da questo punto di vista. Questi – e chiudo – sono i modelli, noi abbiamo un compito, avendo sottoscritto il patto per Modena: di realizzare il sogno di una città attenta, attiva, attrattiva e innovativa. A questo punto il primo atto per realizzare questo sogno è il voto a queste linee d'indirizzo ed è la ragione per cui noi dichiariamo il nostro voto favorevole”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Silingardi. Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente, sarò breve. Noi voteremo convintamente queste linee d'indirizzo e vorrei cambiare anche un po' la narrazione, perché a forza di dire che è un libro di sogni poi va a finire che ci crediamo. Non è un libro di sogni, sono proposte concrete, sono tutte cose ragionate, forse ambiziose, anzi senza forse, tutte cose molto ambiziose. Un'ambizione dettata da quello di cui la città ha bisogno, di cui i cittadini hanno bisogno, di cui le sfide globali di cui ho cercato di dare una toccata veloce nel mio intervento ci impongono, ma non sono sogni. Sono tutte cose che si possono fare, che vogliamo fare. Forse non riusciremo a farle tutte, non in questi cinque anni, ma sicuramente ci proveremo e noi come PD ci saremo e daremo tutto quello che è il nostro impulso per potercela fare.

Permettetemi due battute velocissime su una battuta che ha fatto la Rossini, non potevamo cominciare senza un piccolo battibecco tra me e l'Elisa, che ha definito i Consiglieri ratificatori. L'ultimo mese di Consigliatura credo avrebbe fatto due emendamenti di sei pagine a due delibere che avete detto che erano troppo lunghe da capire, che stravolgevano il senso della delibera stessa, quindi non diteci che siamo ratificatori fino a questo punto. L'altra cosa è l'ascolto. Noi ci riproponiamo di essere costantemente in ascolto verso anche e soprattutto le minoranze, con tanta responsabilità. Lo faremo, l'ha detto molto bene oggi nel suo intervento, pur avendo i numeri che ci permetterebbero di non farlo. Proprio questo ci darà la forza di essere credibili nell'ascoltarvi, perché sarà un ascolto vero, un ascolto non necessario è un ascolto vero.

Un'ultima battuta sulla presenza dell'onorevole Dondi, che in realtà sarà molto importante per questo Consiglio comunale perché, per fare un esempio, parlando di termovalorizzatore – perché produce energie elettriche il nostro termovalorizzatore, e non voglio parlarne adesso perché altrimenti mi trasformo in Alberto Angela e vi spiego come funziona il termovalorizzatore di Modena –però sarebbe molto importante fare una Commissione per andare a visitare. Credo che il giovedì il termovalorizzatore faccia delle visite, adesso non ricordo il giorno, ma credo che sia il giovedì. Credo sarebbe importante che come Consiglio Comunale andiamo a vedere di cosa stiamo parlando, perché consiste nell'80 per cento dei discorsi che facciamo ed almeno esserci stati sarebbe importante. C'è una legge nazionale, di cui anche noi qui a Modena siamo profondamente scettici, che prevede la possibilità di rifiuti speciali, che non sono altro che rifiuti urbani prodotti dalle

aziende – sono la stessa cosa, alcuni prodotti delle aziende diventano speciali, quelli urbani sono quelli dei cittadini – che danno la possibilità ad Hera, di andare sul mercato e quindi di comprarli da tutta Italia. Noi crediamo che sia profondamente sbagliato, perché anche noi crediamo che si debba bruciare in Emilia-Romagna – perché il bacino di utenza non è la provincia di Modena, ma è il bacino regionale, perché non c'è un termovalorizzatore per ogni provincia, anche qui non mi voglio dilungare – crediamo che sia una legge su cui si debba ragionare. Quindi credo che la presenza di un Onorevole sia importante, perché rivedere questo passaggio e magari ritornare a poter consumare il nostro termovalorizzatore, come in tutta Italia, solo quello che si produce nel territorio, credo che sarebbe importante. Quindi la buttiamo là, aspettiamo, perché quando si parla della nostra area è una cosa importante, adesso che abbiamo l'occasione finalmente di scaricare anche a Roma le necessità del territorio in maniera diretta e con la trazione piena, vediamo cosa insieme riusciamo a fare.

I nostri li mettiamo sempre in campo e negli scorsi cinque anni l'abbiamo dimostrato, credo. Adesso aspettiamo con ansia.

Il PRESIDENTE: “Bene, grazie. Siamo quasi alla fine, siamo stati molto bravi, oggi è stata lunga. Consiglieri Ferrari, prego”.

La consigliera FERRARI: “Due parole per dire che mi uniscono le forze di maggioranza nel votare favorevole e qui chiudo. Grazie”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 17: i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, ed il sindaco Mezzetti

Contrari 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Astenuti 2: i consiglieri Modena, Parisi

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Bosi, Cavazzuti, Franco, Giacobazzi, Reggiani, Ugolini.

Infine il PRESIDENTE, al fine di procedere con tempestività agli adempimenti connessi con il presente atto e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 17: i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi, ed il sindaco Mezzetti

Contrari 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Astenuti 2: i consiglieri Modena, Parisi

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Bosi, Cavazzuti, Franco, Giacobazzi, Reggiani, Ugolini.

PROPOSTA N. 2415/2024 ISTITUZIONE DELLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Il PRESIDENTE: “Teniamo botta, abbiamo l'ultima delibera che interessa tutti noi e tutti voi soprattutto, cioè quella dell'insediamento delle Commissioni consiliari, quindi della nomina a seguito delle indicazioni fornite dai gruppi e dai Capigruppo.

Quindi vado a leggere la delibera numero 2415/2024. La vado a leggere anche perché non era completissima la pre-delibera che vi hanno mandato, in quanto il gruppo del Partito Democratico in ritardo ha comunicato i membri, quindi per correttezza vado a leggere velocemente la delibera. Poi, se non c'è un'ampissima discussione, possiamo anche votarla.

Quindi questa delibera va ad istituire le Commissioni consigliari permanenti, Affari istituzionali – è una delibera unica, almeno faremo presto nel voto e non saranno cinque voti – Controllo e garanzia, Programmazione e assetto del territorio, sviluppo economico e tutela ambientale, Risorse Finanziarie, umane, strumentali e affari generali, un'altra è quella dei Servizi sociali, culturali, educativi, sportivi e del tempo libero, per le motivazioni riportate nelle premesse che sono uguali a quelle che avete già ricevuto.

Quindi daremo atto che le seguenti Commissioni permanenti risultano così composte: gruppo Partito Democratico, consiglieri componenti 8, voti per la pesatura dei voti 16, perché è una quota individuale di 2. Membri effettivi della Commissione Affari istituzionali del Partito Democratico: Luca Barbari, Francesca Cavazzuti, Gianluca Fanti, Francesco Antonio Fidanza, Fabia Giordano, Diego Lenzini, Stefano Manicardi e Giulia Ugolini.

Consiglieri componenti supplenti del Partito Democratico: Alberto Bignardi, Andrea Bosi, Vincenza Carriero, Lucia Connola, Federica Di Padova, Fabio Poggio e Vittorio Reggiani. Gruppo Fratelli d'Italia, Consiglieri componenti 3, voti per la pesatura 6, voti individuali quota 2. Membri effettivi: Daniela Dondi, Ferdinando Pulitanò, Paolo Barani. Supplenti: Luca Negrini, Elisa Rossini, Dario Franco.

Modena Civica, componenti 1, voti 1, quota individuale 1, Katia Parisi.

Alleanza Verde e Sinistra, componenti 1, voti e quota individuale 2, componente effettivo, Laura Ferrari, supplente Martino Abrate.

Azioni e Socialisti Liberali, componente, 1 voto, 1 quota individuale, Paolo Ballestrazzi.

Lega Modena, 1 componente, Giovanni Bertoldi.

Forza Italia, 1 componente, Pier Luigi Giacobazzi.

Modena per Modena, 1 componente, Maria Grazia Modena.

Movimento 5 Stelle, 1 componente Giovanni Silingardi.

Modena in Ascolto, componente 1, consigliere Andrea Mazzi.

Spazio Democratico, 1 consigliere, Grazia Baracchi.

Passiamo alla Commissione Controllo e Garanzia.

Gruppo del Partito Democratico, stessi componenti e pesature, ha individuato come componenti effettivi, Luca Barbari, Alberto Bignardi, Vincenzo Carriero, Gianluca Fanti, Fabia Giordano, Diego Lenzini, Fabio Poggi, Vittorio Reggiani. Come supplenti Andrea Bosi, Francesca Cavazzuti, Lucia Connola, Federica Di Padova, Francesco Antonio Fidanza, Stefano Manicardi e Giulio Ugolini.

Fratelli d'Italia, come effettivi Elisa Rossini, Daniela Dondi e Dario Franco. Come supplenti, Luca Negrini, Paolo Barani e Ferdinando Pulitanò.

Modena Civica, Katia Parisi.

Alleanza Verdi Sinistra, effettiva Laura Ferrari, supplente Martino Abrate.

Pri, Azioni Socialisti e Liberali: Paolo Ballestrazzi.

Lega Modena: Giovanni Bertoldi.

Forza Italia: Pier Giulio Giacobazzi.

Modena per Modena: Maria Grazia Modena.

Movimento 5 Stelle: Giovanni Silingardi.

Modena in Ascolto: Andrea Mazzi.

Spazio Democratico: Grazia Baracchi.

Passiamo alla Commissione Consiliare di Programmazione e Assetto del Territorio, Sviluppo Economico e Tutela Ambientale. Stesso schema, quantità e pesatura di tutti i gruppi.

Effettivi del Partito Democratico: Alberto Bignardi, Andrea Bosi, Lucia Connola, Diego Lenzini, Federica Di Padova, Gianluca Fanti, Fabio Poggi e Stefano Manicardi. Supplenti: Luca Barberi, Vincenza Carriero, Francesco Cavazzuti, Francesco Antonio Fidanza, Fabia Giordano, Vittorio Reggiani e Giulio Ugolini.

Fratelli d'Italia, componenti effettivi: Luca Negrini, Elisa Rossini e Ferdinando Pulitanò. Supplenti: Paolo Barani, Daniela Dondi e Dario Franco.

Modena Civica: Katia Parisi.

Alleanza Verdi Sinistra, effettivi, Laura Ferrari, supplente, Martino Abrate.

Pri - Azione Socialisti Liberali, Paolo Balestrazzi.

Lega Modena: Giovanni Bertoldi.

Forza Italia: Pier Giulio Giacobazzi.

Modena per Modena: Maria Grazia Modena.

Movimento 5 Stelle: Giovanni Silingardi.

Modena in Ascolto: Andrea Mazzi.

Spazio Democratico: Grazia Baracchi.

Passiamo alla Commissione Risorse Finanziarie, Umane, Strumentali e Affari Generali. Per il Partito Democratico, membri effettivi: Alberto Bignardi, Andrea Bosi, Vincenza Carriero, Lucia Connola, Diego Lenzini, Stefano Manicardi, Fabio Poggi, Vittorio Reggiani. Supplenti: Luca Barberi, Francesca Cavazzuti, Federica Di Padova, Fabio Giordano, Gianluca Fanti, Francesco Antonio Fidanza e Giulio Ugolini.

Per Fratelli d'Italia, gli effettivi sono Paolo Barani, Luca Negrini, Elisa Rossini. I supplenti sono Daniela Dondi, Dario Franco, Ferdinando Pulitanò.

Modena Civica, Katia Parisi.

Alleanza Verde Sinistra, effettivo Martino Abrate, supplente Laura Ferrari.

PRI - Azione socialisti, Paolo Balestrazzi.

Lega Modena, Giovanni Bertoldi.

Forza Italia, Pier Giulio Giacobazzi.

Modena per Modena, Maria Grazia Modena.

Movimento 5 Stelle, Giovanni Silingardi.

Modena in Ascolto, Andrea Mazzi.

Spazio Democratico, Grazia Baracchi.

Passiamo alla Commissione Servizi Sociali e Culturali. Educativi e sportivi del tempo libero.

Per il Partito Democratico, i membri effettivi sono Luca Barbari, Vincenza Carriero, Francesca Cavazzuti, Federica Di Padova, Fabio Giordano. I supplenti sono Alberto Bignardi, Andrea Bosi, Lucia Connola, Diego Lentini, Gianluca Fanti, Stefano Manicarvi e Fabio Poggi. Preciso che i membri effettivi di questa Commissione, avendo voltato pagina per il Partito Democratico, sono anche Francesco Antonio Fidanza, Giulia Ugolini e Vittorio Reggiani.

Fratelli d'Italia, i membri effettivi sono Luca Negrini, Dario Franco e Ferdinando Pulitanò. I supplenti sono Elisa Rossini, Paolo Barani, Daniele Dondi.

Modena Civica, Katia Parisi.

Alleanza Verde Sinistra, effettivo Martino Abrate. Supplente, Laura Ferrari.

Pri - Azione, Socialisti Liberali, Paolo Balestrazzi.

Lega Modena, Giovanni Bertoldi.

Forza Italia, Pier Giulio Giacobazzi.

Modena per Modena, Maria Grazia Modena.

Movimento 5 Stelle, Giovanni Silingardi.

Modena in Ascolto, Andrea Mazzi.
Spazio Democratico, Grazia Baracchi.”

Non ricevendo richieste di inervento, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Bosi, Cavazzuti, Franco, Giacobazzi, Manicardi, Reggiani, Ugolini.

Infine il PRESIDENTE, al fine di garantire il celere funzionamento delle Commissioni consiliari permanenti e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi ed il sindaco Mezzetti

Risultano assenti i consiglieri Abrate, Bosi, Cavazzuti, Franco, Giacobazzi, Manicardi, Reggiani, Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Nel congedarmi questa sera, visto l'orario, ho già un po' anticipato alcune cose alla Capigruppo, che vi diranno i vostri rispettivi Capigruppo in modo zelante.

Comunque ci rivediamo il 22, per il Consiglio prossimo comunale, non ci sarà il 15. Anticipo a tutti voi che ci sarà la Commissione risorse il prossimo martedì 16, preferibilmente per quanto vi è possibile in presenza, visto che c'è da votare il Presidente e poi anche c'è da trattare il seguente ordine del giorno.

Il 24 luglio ci saranno le convocazioni delle restanti Commissioni per eleggere il Presidente, affinché possano cominciare ad operare. Mi raccomando, mentre per le altre è possibile anche il collegamento da remoto, chi farà parte e verrà convocato per la Commissione Controllo Garanzia e affari sociali deve venire assolutamente in presenza perché sia una presenza valida. Grazie, buona serata e a presto”.

La Seduta termina alle ore 20.07.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA